ANNO XLI — TORINO — Mercoledì 6 Agosto 1907 — NUM. 216

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 00 | 20 00 | 7 00
Estero qualunque destinazione | 80 00 | 40 00 | 14 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Reclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le nebbie e il " sol dell'avvenire „.

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, agosto.

Da qualche giorno la Camera dei Comuni conta un partito di più. Per ora questo quinto partito si riassume in un uomo: Mr. Victor Grayson, nuovo rappresentante di Colne Valley. Non importa. Le forze del partito sono colossali. Le miriadi dei suoi adepti, fino a ieri attratte nella invitante rete elettorale dei partiti storici, oggi, al verbo dei nuovi evangelisti, si dispongono ad assumere una fisonomia propria, a combattere da sè, sotto la loro bandiera, al cenno dei propri capi, per la realizzazione del loro vasto programma specifico. Questo partito è il Socialismo.

L'Inghilterra fu per lunghi anni immune dal marxismo. Il turbine rosso — che dalla Germania all'Italia, dalla Russia alla Spagna, corse in questi ultimi trent'anni l'Europa, sconvolgendo l'anima delle plebi e disvelandole, al fondo degli orizzonti, la vista di un'accesa Terra Promessa, il regno dei beni socializzati — aveva miracolosamente risparmiato il Regno Unito. L'insularità, che largì tante prerogative alla Gran Bretagna, sembrava averla anche salvata da codesto contagio. Come avrebbe fatto un incendio, la propagazione della fede rivoluzionaria si era arrestata davanti ai quattro mari che cingono l'isola del ferro e del carbone.

Le cause di questa pressochè incolumità erano state complesse. Il fatto che l'Inghilterra era giunta, prima fra tutte le nazioni, alla trasformazione industriale, e aveva goduto per quasi un secolo un monopolio di fatto nella produzione manufatturiera mondiale, le aveva permesso l'accumulazione di ricchezze enormi. L'incomparabile fioritura dell'industria inglese nel secolo XIX, mentre emmanava l'oro sulle strade del capitale, lasciava pure piovere il benessere sulle torme lavoratrici. Quando l'operaio italiano o francese era ancora un povero *fellah*, dannato ad un magro lavoro per una paga miserrima, il tessitore ed il metallurgico britannico erano già dei borghesi agiati, paragonabili ad un medio impiegato del Regno d'Italia. Naturalmente questa elevazione delle classi operaie inglesi non si poteva dire un amorevole dono delle classi capitalistiche. Era frutto di conquista, ottenuto con l'arma di formidabili organizzazioni, ma reso possibile dalle condizioni di eccezionale favore per entro le quali si svolgeva il trionfo dell'industria britannica. Da gente pratica, i lavoratori inglesi, raccolti a centinaia di migliaia, poi a milioni, nelle *Trades Unions*, non cercavano che il miglioramento economico: non trovando resistenze insuperabili da parte del capitale, abilitato ad aderire alle crescenti richieste della mano d'opera dai floridi profitti, non vedevano la necessità di ricorrere alla pressione politica: perciò il socialismo, che nel suo significato più effettuale non è che la forza politica sceglista nel campo degli interessi borghesi a vantaggio del proletariato, non trovava in Inghilterra nè apostoli, nè fedeli.

La lotta politica restava circoscritta fra la campagna e la città, fra la ricchezza immobile e la ricchezza mobile, fra il principio di conservazione e il principio di riforma, fra i *Whigs* e i *Tories:* i due antichi partiti erano integri e saldi e possedevano energie e dovizia per riempire la scena politica e reggere meravigliosamente il vecchio Regno e il giovane crescente Impero coloniale. Nella perenne rotazione dei due partiti, la classe lavoratrice interveniva con abile tattica, ora a vantaggio dell'una, ora a vantaggio dell'altra, ottenendo in compenso dell'appoggio la legislazione sociale. Con questo motorio gli operai inglesi ottenevano risultati alquanto più tangibili della soddisfazione di possedere ai Comuni un drappello particolare di deputati inutilmente urlanti: guadagnavano dai conservatori la legislazione di fabbrica, dai liberali l'abolizione del dazio sul grano, le leggi terriere e le successive estensioni del suffragio: e intanto lasciavano libero le mani ai due grandi partiti borghesi, perchè sollevassero sempre più alta la potenza e la gloria quella azzurra bandiera dalla croce rossa duplicata, che destava sempre fremiti di entusiasmo nei loro cuori.

Da qualche anno tutto ciò va mutando. Il classico tradunionismo a pure finalità economiche incominciò ad esprimere dalle sue viscere un figliuolo di razza politica, il *Labour Party*, il partito del lavoro, che si presentò alle elezioni con candidati propri, vinse, e mandò propri deputati ai Comuni. Questi deputati sono oggi 51, quasi il doppio del gruppo socialista alla Camera italiana. E' da notare che il *Labour Party* tenne finora a dimostrarsi assolutamente diverso da una organizzazione politica per il trionfo del socialismo: le sue tendenze sono ultrademocratiche, radicalissime, ma non collettivistiche.

Inaspettatamente alcuni giorni fa riuscì trionfante dalle urne di uno fra i più industrializzati centri del nord un deputato di pura fede socialista, presentatosi agli elettori con bandiera rossa spiegata, senza cercare, nè ottenere l'appoggio dei poderosi fondi e degli infaticabili predicatori del *Labour Party*. Questa elezione, che va tenuta a memoria, perchè segna il principio di un movimento, le cui remote ripercussioni non è ancora possibile calcolare, è l'elezione di Colne Valley. Non è senza importanza notare che ai suffragi di questo Collegio, lasciato vacante da un liberale elevato alla Camera dei lordi, si presentavano, accanto al candidato socialista, un conservatore e un liberale: e che entrambi furono distanziati di parecchie centinaia di voti dal campione delle anticipazioni, sebbene il conservatore fosse uno dei più potenti *landlords* del luogo, e il liberale un magnate dell'industria, che aveva rialzato con molto radicalismo avanzatissimo il tono dei suoi innumerevoli *specchi*. Il risultato di questa elezione ha gettato la confusione nel campo dei partiti borghesi: l'emozione è stata tanto più profonda, in quanto l'elezione di Colne Valley segue a quindici giorni di distanza quella di Jarrow, un altro grande centro industriale del Nord, antico, imbattibile feudo dei liberali, nel quale il candidato del *Labour Party*, che si presentava per la prima volta, ebbe vittoria schiacciante dai suoi due avversari.

Quali decisive trasformazioni sono avvenute negli strati profondi della materia economica e politica inglese, perchè sia possibile questa improvvisa levata di scudi del socialismo, proprio nel paese che finora si era dimostrato più refrattario alla evangelizzazione della ricchezza collettivizzata? Il nuovo atteggiamento dell'armata lavoratrice britannica, notiamolo subito, non è spontaneo come il gesto di chi solleva le palpebre all'urto della prima luce.

I movimenti delle masse, e specialmente delle razze settentrionali, sono torpidi, e devono essere gradatamente insegnati per mezzo di quel *dressage* delle moltitudini, che si chiama la propaganda. Le classi inglesi — e non solo le operaie — hanno avuto in questi ultimi anni la loro propaganda socialistica: e fu una propaganda condotta meravigliosamente, con una sapienza organizzativa, con un'intangibilità, una fede, un metodismo assolutamente incomparabili. Gli inglesi prendono tutto sul serio: più di ogni altra cosa, il proselitismo. Tutti gli strumenti della persuasione furono usati dai nuovi riformatori, per tirare alla loro riva il popolo: dal trattato all'opuscolo, dal giornale alla rivista, dalla lettura al *meeting*, dal manifesto alla predicazione sull'angolo della strada. Infondere una nuova concezione della vita sociale — l'idea della lotta di classe — a tutta una categoria umana di convinzioni già formate, di non indifferente cultura e di ossitato buon senso, è impresa che esige uno stato maggiore di intellettualità non comune, di considerevole dottrina, agguerrito nell'arte di disputare, abile alla demolizione dell'obbiezione impreveduta, e non colla bassa merce latina della retorica, ma con la solida forza dell'argomento, o, meglio, con la flemmosa insidia del sofisma. I nostri buoni Braccialarghe, Scarnicuccia e compagni avrebbero avuto quassù scarsa fortuna. La matrice che generò all'Inghilterra queste intelligenti e ferrate squadre di propagandisti fu la *Fabian Society*, una Società unica al mondo, che conta fra i suoi membri economisti di primo ordine, come Sidney, Webb, e ingegni brillantissimi, come il commediografo Bernard Shaw, la quale dirige prevalentemente la sua propaganda alla conquista, al socialismo delle classi superiori. E' qualche cosa come la Compagnia di Gesù della religione marxista.

Gli inizia: dai Fabiani formano poi i quadri direttivi delle altre quattro e cinque grandi organizzazioni, già socialiste o in via di diventarlo: cioè la *Social Democratic Federation*, l'*Independent Labour Party*, il *Labour Party*, il *Trade Union Congress*, e la *Women's Social and Political Union*, il quartier generale delle inaffabili suffragiste, la rocca forte delle britanne vergini berbute, che attendono a cuor perduto il diritto di voto, come il più consolante succedaneo del non comparso marito, e intanto assoggettano coi postulati della rivoluzione sociale.

Errerebbe tuttavia chi credesse di attribuire soltanto all'attività seria dei Fabiani e alle isteriche spedizioni in Westminster delle donne in calzoni i grandi passi recenti del socialismo in Inghilterra. Un fenomeno così sostanziale nella vita di un popolo deve avere origini più profonde che l'astratta predicazione di qualche cervello d'oro o le affenbachiane intrapreso di uno stuolo di facete comari.

La propaganda è stato il colpo di pollice che ha dato linea e forma ad una gran massa di creta: ma la creta già c'era, preparata dall'azione di potenti influssi economici e dalle larghe reazioni dell'ambiente politico e sociale. Le cause che hanno spianato i ponti sul mare per l'avvento del socialismo in Inghilterra, sono le stesse che, da altri lidi, addurranno dal continente all'isola brumosa il sistema fiscale sconsigliato in testamento alla patria da Joe Chamberlain; sono le stesse che hanno incominciato a scemare di gemme la pesante corona dell'egemonia industriale e commerciale inglese.

Ormai non è più un mistero per nessuno che la invincibile supremazia della Gran Bretagna sul mondo è un periodo storico sepolto. Il Tempo, più egualitario di un scritto alla Camera del lavoro, ha stretto la dominatrice del secolo XIX nella minacciosa morsa di due erculei rivali, gli Stati Uniti e la Germania. La gloriosa imperatrice dei mari si difende eroicamente contro l'assalto: impianta nuove fabbriche, rassa consumate, crasce la flotta mercantile, solleva in un anno la massa globale dei suoi scambi internazionali alla augusta cifra, fino ad oggi non toccata ancora da nessuna nazione al mondo, di 25 miliardi di lire. Ma i risultati non rispondono più alla imponenza titanica dello sforzo. L'Inghilterra guadagnava proporzionalmente molto di più quando produceva molto di meno. La concorrenza estera e i processi della saturazione interna hanno tarpato l'ala d'oro dei benefici industriali e commerciali. Mentre la mole dei beni che entrano nei porti di Londra e di Liverpool ed escono col suggello della trasformazione industriale dalle diecimila fabbriche inglesi cresce irresistibilmente ogni anno, una piccola cosa simbolica, un rapporto matematico, una cifra, declina pur ogni anno senza rimedio. Codesta cifra è il saggio dei profitti. Richiamo la vostra attenzione su questo fatto di capitale importanza, che dà la chiave a spiegare molti misteri che abbuiano nell'ora che passa gli orizzonti del Regno Unito. Il lento, minimo, ma tenace contrarsi di quell'esile cifra mette in moto eventi sociali, politici, morali di incalcolabili dimensioni e di straordinaria importanza. Per ora non adduco che due prove, ma sintomatiche di quel declivio. Nel 1906 i dividendi delle grandi Compagnie ferroviarie sono stati quasi evanescenti. Il mirabile sistema arterioso per entro il quale circola la ricchezza britannica ha lavorato per un anno senza il dovuto sotto. Le Società di *omnibus* e di *motor-bus* di Londra hanno chiuso i loro ultimi bilanci con profitti assolutamente non remuneratori: solo ieri l'altro 130 automobili furono tolte dalla circolazione, perchè rappresentavano una pura perdita per le Compagnie proprietarie.

La decadenza del profitto ha irrigidito la flessibilità del capitale ad aderire alle richieste di miglioramenti da parte del lavoro. Il lavoro, magnificamente organizzato, diretto da uomini che, a differenza dei nostri allegri strateghi di folle, conoscono l'inutilità degli scioperi di fronte alle inalterabili necessità dei profitti calanti, il lavoro, dico, si rassegnò alle condizioni antiche. Ma è assioma di psicologia umana che una frazione di tesi costante dia a chi la gode una somma degradante di soddisfazioni. Il cervello dell'operaio inglese si tenne pago alle vecchie mercedi; ma i suoi istinti, le sue abitudini dispendiose, i suoi bisogni di *comfort* crescente e di sempre più alto tenor di vita, non più soccorsi da elevazioni parallele di paga, gli gettarono in cuore il malessere, il disagio, l'irrequietudine, la voglia di cambiare nella speranza di cambiare in meglio. I tessuti morali della classe operaia inglese appena adombravano questa incipiente degenerazione, che il microbo socialista già si era confitto in essi, e incominciava l'opera sua con inesorabile tenacia. Si ripagava così un'attività feroce del lungo esilio che aveva dovuto subire sull'epidermide di questa preda, che l'aveva respinto finch'essa si era tenuta sana, di questa grassa preda che conta circa due milioni di operai organizzati e continua di *Trades Unions*, con più di 22 milioni di lire di introiti annui.

« Le mercedi, sotto la sola pressione delle organizzazioni economiche, non si elevano più, per la coppa di piombo dei bassi profitti che le opprime? Gettate sulla bilancia i vostri milioni di voti, date mano alla leva politica, che usate goffamente da anni per la perpetuazione del regime borghese. La coppa di piombo si spaccherà e i salari si elevereranno ancora ». Questo fu l'appello che gettarono ai quattro venti gli antesignani della cataratsi sociale. I Fabiani graziosamente suggerirono: « Proponiamo provvisoriamente di mungere dalle classi capitalistiche altre 656,250,000 lire all'anno con un inasprimento dell'*income tax* per le primo improrogabili riforme ». L'*Independent Labour Party*, a togliere ogni illusione a quelli che si consolano immaginando che il socialismo inglese è qualche cosa di particolarmente diverso dal socialismo continentale, una specie di radicalismo dagli orli rosa, soggiunse: « Noi vogliamo una repubblica industriale, fondata sopra la socializzazione della terra e del capitale ». E le classi operaie non restarono più sorde a queste voci, comunicanti la profezia e consiglianti la depredazione.

Così è spuntato, fra le nebbie fumiganti dell'isola nera, il « sol dell'avvenire », di cui leggiadramente cantava il bardo Turati. Peccato che sia un'aurora che ha i melanconici riflessi violastri di un immenso tramonto!

Giuseppe Bevione.

Fastidiose polemiche.
Ancora della carica di Digione.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

Ricciotti Garibaldi pubblica una lettera piuttosto vivace, confutando quanto scrisse recentemente Stefano Canzio intorno al proprio operato circa la bandiera conquistata da Garibaldi a Digione durante la guerra franco-prussiana. Ricciotti Garibaldi scrive: « Stefano Canzio dice nella sua lettera, con uno stile degno di Cesare e di Napoleone: « Io con la mia quinta Brigata di tremila uomini circa, di cui la maggior parte erano militare agguerrite, ordinai la carica a tutta la mia Brigata, sfondai il centro prussiano ed obbligai le truppe prussiane a ritirarsi in disordine da Bouli! Il generale Garibaldi, mio padre, che pure dovevo sapere qualcosa, dice nelle Memorie autobiografiche, pagg. 478-479: « Alcune centinaia di militi della terza Brigata (la quinta di Canzio) »..... e, narrando della quinta Brigata in formazione..... « meno di trecento ». La verità è che la quinta Brigata, come tutte le altre, compresa la sua, si componeva di franchi tiratori, splendidi militi, e di mobilizzati, che difficilmente resistevano al fuoco.

« Infatti Canzio con i suoi *franchi tiratori* (che mio padre dice essere stati circa trecento, e che erano carabinieri genovesi, della legione italiana di Marsala, compagnie spagnuole e francesi, piccole compagnie, che si erano già portate splendidamente, ma che certamente non arrivavano a 500 uomini) occupava alcune fabbriche (Saint-Martin), a sinistra, appena fuori della Porta della città. A destra aveva messo in posizione i mobilizzati dell'Isère, se non erro, forti di qualche migliaio di uomini; ma quando comparvero sulla fronte delle posizioni occupate da Canzio delle compagnie di prussiani, i franchi tiratori di Saint-Martin tennero duro, ma i mobili si sbandarono subito a correre a ripararsi dietro le case di Digione.

« Il maggiore Radovitch, ora vivente a Venezia, può testimoniare che egli con il suo squadrone di guide ricevette l'ordine di cariocarli a piattonate, e li ricondusse in parte sulle loro posizioni. Altro che sfondare il centro prussiano! Mi pare che fu precisamente il contrario! E mio padre continua: « La nostra estrema sinistra formata per la maggior parte della terza Brigata Menotti, vista la ritirata del centro (cioè la débacle dei mobili di Canzio), aveva spinto i suoi franchi tiratori sulla destra nemica, e marciava risolutamente per sostenerlo. Sull'imbrunire alcuni Corpi di mobilizzati sulla destra nostra, spingendosi energicamente sull'obbiettivo principale del campo di battaglia, riuscirono il nemico dal terreno conquistato, e lo respinsero fino al di là di quel castello! ».

« Con questo il generale toglie a Canzio anche il merito che gli aveva attribuito nella sua prima lettera, e che egli si attribuisce, di avere lui preso il castello.

« In tale modo, oggi solamente, per l'avanzata della terza Brigata sulla sinistra e dei mobili sulla destra, — continua il generale Garibaldi, — la quarta Brigata, cui toccava prima l'onore della pugna, venne sbaragliata dal nembo nemico che l'aveva avvolta per un pezzo. Anzi, nel respingere i reiterati assalti del 61.o reggimento prussiano e combattendo corpo a corpo, essa perdeva e toglieva la bandiera lasciata sepolta sotto un monte di cadaveri ».

« Mi pare che oggi sia abbastanza chiaro che la famosa carica si riduce ad una passeggiata in calobina per quattro, come ricordo io e come rappresenta il quadro storico di Digione. E' spiacevole dover distruggere una leggenda, con tanta fatica messa insieme: la colpa non è mia: è certo il fatto che la famosa carica si riduce, sulla stessa testimonianza della più competente autorità, la quale non ne parla nemmeno, a dello proporzioni minime, non togliendo alcunchè al valore personale di chi la ideò. — Firmato: *Ricciotti Garibaldi* ».

Un'interrogazione sul regolamento sulle Borse

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Il repubblicano Eugenio Chiesa ha presentata la seguente interrogazione:

« Interroga il ministro di grazia e giustizia ed il ministro di agricoltura, industria e commercio circa il ripetersi dei provvedimenti regolamentari sulle Case di commercio, i quali, sottraendosi alla discussione parlamentare, verrebbero a sovrchiare con decreto reale oltre i limiti dell'art. 5 dello Statuto del Regno quell'opera di legislazione speciale che in argomento va attesa secondo gli articoli 2 e 36 del Codice di commercio ».

POLEMICHE SULL'INTERVISTA
Giolitti-" Stampa „

Un vivace attacco dell'organo sonniniano — Gli organi del Vaticano — L'oro della Massoneria francese? — Interrogazioni — Un anniversario passato senza festeggiamenti — Re Alfonso telegrafa a Pio X.

Roma, 5, ore 23.

Continuano i commenti alla intervista Giolitti-*Stampa*. Il *Giornale d'Italia* si occupa solo stasera della intervista dedicandovi il suo articolo di fondo che intitola: « Il Governo di Bardonnecchia ».

L'organo sonniniano, dopo avere notato che Giolitti dichiarò che il Ministero non muterà la sua linea di condotta inspirata dal rispetto della libertà per tutti entro i limiti delle leggi, aggiunge: « Belle parole! Ma la libertà è un metodo che deve inspirare l'opera di un Governo che deve dargli modo di dirigere gli avvenimenti e non di essere da essi sopraffatto. Quale era il metodo del Governo due mesi e mezzo fa, e quale è quello di oggi? Il Ministero Giolitti, che già prima di salire al potere, si era opposto seramente ad un esperimento delle scuole di Stato nella parte d'Italia travagliata dall'analfabetismo e dalla miseria amministrativa, passava di poi, proseguendo nella stessa via, e ostentando onori militari a cardinali, al tentativo di *fiches de délations*, *fiches* antimassoniche. Evidentemente ora all'on. Giolitti sfugge il nesso logico fra lo scoppio condannevole dell'anticlericalismo demagogico di oggi e le inutili provocazioni di 70 giorni fa; colla stessa leggerezza colla quale egli allora mescolava due cose sacre, l'esercito e l'armata, che ogni Governo deve tutelare, nei meschini intrighi della nostra vita politica, oggi scambia l'occasione colla causa originaria, i fatti di cronaca colla imprudente e vana mostra di dedizione dello Stato e di violazione della libertà di coscienza, il disgusto per la notizia di reati obbrobriosi con l'incitamento dato dal Governo stesso a preparare nel paese, colla sua fatua condotta, uno stato d'animo fazioso e settario. Il presidente del Consiglio si toglie da se stesso quelle attenuanti che potrebbero esargli offerte dall'arte di Governo, perchè la stampa ufficiosa si affretta a dire che nessuna intesa vi fu allora con l'Autorità ecclesiastica. Erano dunque doni in pura perdita, senza alcun piano di larga concezione, senza alcuna speranza di futuri vantaggi ».

Il *Giornale d'Italia* si occupa poi della affermazioni dell'on. Giolitti, che nessun mutamento a dicembre nella politica ministeriale vi sarà. « Ma quale politica? — si chiede il *Giornale d'Italia*, — quella delle *fiches de délations*, o quella dei diari di Varennes commentati al Ministero dell'interno con quella perspicacia e quella oculatezza che tutti sanno? E l'un metodo è talmente simile all'altro, che il pubblico può attendersi indifferentemente l'uno o l'altro. L'on. Giolitti non farà alcuno sforzo per animare con più modesta idea la sua politica; perchè non gli turbino la sua Maggioranza, egli è capace anche di lasciare che in Italia si dissolva il lusso di un po' di guerra religiosa. L'intervista giolittiana conferma pienamente che il semplicismo del presidente del Consiglio conduce lo Stato alla deriva nonostante la bandiera della libertà per tutti. La bandiera è falsa come quella di un corsaro, e tuttavia non indica nulla e non cela neppure un po' di contrabbando. E' quello il programma d'una Nazione libera, giovane ed alacre come lo Stato d'Italia? Consideratolo all'infuori della lettera dei regolamenti, della cui piena conoscenza Giolitti sente legittimo orgoglio, e vedrete che è appena buono per lo Stato di Bardonnecchia.

« Giunto alla piccola borgata alpina, Antico, toccato terra a Bardonnecchia, sarà in uno dei luoghi più elevati d'Italia, ma dopo quell'intervista resta dimostrato che l'altitudine sul livello del mare non si accompagna coll'altezza delle idee ».

L'*Avanti* definisce l'intervista di Giolitti come un atto di costrizione. L'organo socialista scrive: « Non ci eravamo fatta nessuna ingenua illusione sulla sincerità e serietà di un indirizzo anticlericale nella politica di Giovanni Giolitti, ma francamente non credevamo che il presidente del Consiglio si gettasse così precipitosamente in ginocchio dinanzi alla sdegnata autorità ecclesiastica per recitare l'atto di costrizione. Il peccato non era stato tanto grave, e quella povera circolare inviata ai prefetti perchè si destassero da un sonno secolare e vigilassero, secondo il loro preciso dovere, nel regolare andamento degli Istituti religiosi dal punto di vista della morale, era stata compensata ad usura col sangue proletario versato a Speria e con tutte le solite brutali violenze degli agenti incaricati di regolare le dimostrazioni anticlericali. Il peccato non era stato grave, ma l'ammenda è stata chiara, esplicita, clamorosa. Questo solo di confessione e di penitenza precipitosa c'induce a credere che le pressioni e le minaccie siano state molto gravi; minaccie di rivelazioni di chi sa quali connubi, quali viltà, quali transazioni passate fra il Governo del Re e quello del partito del Vaticano. L'on. Giolitti, profittando dello sdegno pubblico e della pubblica insurrezione non contro questo o quel fatto di cronaca, ma contro tutto un sistema di degenerazione, voleva con la solita abilità di equilibrista, accostare un po' a Sinistra, ma i preti lo hanno ricacciato brutalmente in ginocchio, come uno di quei poveri bambini abbandonati dalle loro balie nell'ombra paurosa delle scuole conventuali. I preti non lasciano tanto facilmente la preda, e l'onorevole Giolitti è tenuto prigioniero dai clericali. Più grave e più imperioso diventa dunque il nostro dovere mentre l'interpretazione data dal ministro dell'interno alla sua circolare traduce l'ordine ai prefetti di tornare a dormire ».

L'*Osservatore Romano* riproduce l'intervista, affermando che l'on. Giolitti sostiene una imparzialità alla quale in pratica non si è attenuto. L'organo del Vaticano aggiunge: « Ma pensato invece l'opinione pubblica e pariamo noi, stampa cattolica, a porre un freno alle escandescenze della plebaglia e della canaglia, ad ora venga pure ancora la imparzialità del Governo: meglio tardi che mai! ».

La campagna anticlericale decresce rapidamente nella intensità, e decresce con essa la reazione nel campo cattolico. Fatti nuovi rilevanti non vengono segnalati, e le discussioni convergono oggi su particolari di carattere retrospettivo. La *Corrispondenza Romana*, di cui sono noti i buoni rapporti colla Segreteria di Stato pontificia, vorrebbe lanciare stasera la bomba che la campagna anticlericale venne organizzata dalla Massoneria francese, la quale avrebbe speso a tale scopo 150 mila lire. Ma la bomba non esplode. Infatti è assurdo che la massoneria francese venga a spendere somme ingenti in Italia per il gusto di suscitare imbarazzi al Vaticano, mentre poi è notorio, per la reazione avvenuta nell'opinione pubblica, che l'elemento religioso non rimane danneggiato dall'attuale campagna, anzi dapprima si credeva. A proposito di questa storiella, la *Vita* scrive:

« Sventati in tal modo i tentativi di eccitare il sentimento patriottico in favore dei salesiani, basterà ricordare che ai primi atti dell'Autorità giudiziaria contro questi signori il Vaticano minacciò di ricorrere alle Potenze estere. Bel patriottismo! E' superfluo aggiungere che la storiella dell'oro francese, oltre ad essere falsa e stupida, non ha nemmeno il pregio della novità ».

Intanto i giornali continuano a polemizzare sugli ultimi avvenimenti. L'*Osservatore Romano* trae da suoi nuovi argomenti per rimettere a nuovo la vecchia tesi che il Papa non può uscire da Roma. L'*Osservatore Romano* afferma: « Si è sempre allo stato stesso della schiavitù del Papa, il quale non può mai sapere se da un giorno all'altro il libero pensiero non trovi conveniente, opportuno di rincrudire la guerra sotto l'egida della tollerama di una neutralità viziosa del potere pubblico. Il Papa non è libero in Roma neppure in quello di cui è libero ogni cittadino, di uscire cioè dalla propria abituale dimora, e se volesse provarsi ad uscire, dovrebbe prima interrogare sugli umori dominanti e sulla probabilità di non essere preso a fischi ed a mazzate, e sulla parte che è disposto a prendere il Governo, autore di ogni libertà, anche di quella della stampa, di aizzare la plebaglia contro gli scismatici e contro il Papa ».

Continuano poi a piovere le interpellanze e le interrogazioni sugli avvenimenti odierni.

L'on. Sichel ha inviato la seguente interpellanza al presidente della Camera: « Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio e ministro dell'interno: 1° sulle risultanze della inchiesta ed ispezioni compiuto negli Istituti privati di beneficenza e di educazione; 2°. sui propositi del Governo per far rispettare le leggi relative alle Corporazioni religiose; 3°. sui provvedimenti atti a tutelare l'infanzia dal danno morale e materiale a cui essa è esposta finchè la beneficenza e la scuola non diventano esse ed esclusive funzioni di Stato ».

Un altro punto dibattuto dai giornali è quello dell'anniversario dell'elevazione al pontificato di Pio X, che non fu festeggiato come gli anni precedenti. In Vaticano ammettono il fatto, e dicono essere ciò dovuto all'attuale ora di lutto per la Chiesa. Però citano, fra le attestazioni recenti avute dal Papa, il seguente telegramma di augurio ricevuto dal Re di Spagna, Alfonso XIV:

« Beatissimo Padre, dalla sede vescovile di Vittoria, dove ho il piacere di porre la prima pietra della nuova cattedrale, inauguro a V. S. con sincero filiale e cristiana esultanza le mie felicitazioni per l'anniversario dell'elevazione della S. V. al soglio pontificio, e mi rallegro che questa anniversaria ricorrenza coincida coll'inizio di una nuova chiesa consacrata al culto di Dio. — F.to: *Alfonso* ».

Una nota dell'*Osservatore* sui pellegrinaggi.

Roma, 5, ore 23.

L'*Osservatore Romano* pubblica: « Il Santo Padre, tenendo conto delle vere e tristissime condizioni fatte in Italia ai cattolici dall'imperversare dell'anticlericalismo, e sapendo che non sarebbe abbastanza garantita l'incolumità dei suoi figli, che sono desiderosi di prostrarsi ai suoi piedi, è venuto nella determinazione di sospendere i santi pellegrinaggi indetti sino al prossimo settembre. Vi sono, tra speciali pellegrinaggi, quello di Treviso, che doveva aver luogo dal 1.o al 5 settembre, e quello francese, condotto dal cenno. Herinel, indetto per 13 settembre; quello della diocesi di Cambray, condotto da monsignor De la Maire, tra il 9 ed il 21 settembre; il pellegrinaggio nazionale francese, condotto da monsignor Harnette, coadiutore dell'arcivescovo di Parigi, che doveva giungere il 20 settembre; il pellegrinaggio della diocesi di Bergamo, che doveva essere a Roma per la fine di settembre.

« Numerosi altri pellegrinaggi sono già annunziati a partire dal prossimo ottobre, e cioè nello stesso mese il pellegrinaggio di Palermo ed un altro inglese, dell'arcidiocesi di Westminster. Per il novembre, nella prima metà, il pellegrinaggio regionale toscano; nella seconda metà quello di Casale Monferrato e di Mestre, condotto dal vescovo di quella diocesi.

« In febbraio si annunziano altri pellegrinaggi, tra cui uno piemontese; in marzo un grande pellegrinaggio belga; in aprile quello veneto; in maggio, nella prima metà, quello nazionale tedesco, e nella seconda metà quello di Baviera. In giugno è indetto un pellegrinaggio della diocesi di Alba Giulia, in Ungheria.

« A quelli che abbiamo detto, che sono già decisi, se ne aggiungeranno molti altri, poichè da molti posti si è risposto con entusiasmo agli inviti per le feste organizzate per il giubileo sacerdotale del Papa. Il Santo Padre per gli altri pellegrinaggi si riserva di deliberare a suo tempo, secondo le circostanze ».

Esperimenti di proiettili a Muggiano.

Ci telegrafano da Spezia, 5, ore 20:

Al baliposdio di Muggiano stamane ebbe luogo l'esperimento dei proiettili da 76 millimetri contro una piastra di acciaio al nikel dello spessore di 90 millimetri. L'esito fu soddisfacente. La Commissione permanente accettò il lotto di 1500 proiettili.

Prossimamente l'esperimento i tornici della Terni.

Una stazione elegante
nel Caucaso.

Diciamolo pure: se c'è regione al mondo, la quale non goda presso di noi la miglior reputazione, e che, probabilmente sceglieremmo l'ultima per andare a passarci i nostri cali estivi, questa regione sarebbe il Caucaso.

Negli ultimi anni, specialmente il Caucaso, è stato teatro di troppe sommosse, di troppe rivoluzioni, di troppi massacri, di troppi orrori, per suscitare il desiderio di rifugiarvisi, a prendere il fresco ed a soggiornare.

Quali scene, infatti, si evocano al nostro spirito al ricordo di quella terra? Scene di atrocità e di sangue: armeni che pigliano a fucilate i cosacchi; musulmani che ingozzano i bimbi georgiani; bande di malfattori profughi da tutte le provincie della Russia d'Asia e di Europa che imperversano in Banche, squartano donne, incendiano fattorie! La mala fama, però, di questa disgraziata regione, è evidentemente esagerata.

Il Caucaso non è tutto, nè sempre illuminato da riflessi di rogbi, nè echeggiante di grida di morte. Il grembo di certe sue vallate anche assai felicissimi di pace e di poesia, ed uno, fra tutti, è preferito e frequentato, ed ha voga in tutta la Russia occidentale, come da noi hanno voga le stazioni di Montecatini e di Viareggio, Spa, Ostenda, Trouville, Abbazia, Biarritz. Questo *eden*, circondato dall'inferno, è Abbas-Touman. Dalle descrizioni che abbiamo, fatte da una scrittrice russa, Ortensia Davthianta, ben possiamo convincerci che Abbas-Touman è meritevole della sua voga.

« Figuratevi — scrive la Davthianta — nel cuore stesso della montagne d'Imerizia, a mezza strada circa — fra Tiflis e Batum — press'a poco a cento chilometri dall'una e dall'altra di queste città — figuratevi una deliziosa vallette incassata tra due alte pareti popolate dalle basse al sommo da superbe conifere. In fondo alla valle scorre un torrente, che talora par voglia darsi le arie di un fiume maestoso, e trascina dopo le piogge alti flutti irruenti e tumultuosi, inghirlandati di biancheggiante spume.

« Quando però il cielo è sereno, il fiume ritorna il tranquillo torrentello che era, un torrentello qualunque di montagna, ricco di trote squisite, che i pescatori del luogo vendono ai forestieri al prezzo modestissimo di cinquanta centesimi la libbra.

« La valle è così stretta, che, a lato del torrente, c'è appena posto per la strada carrozzabile. Allineati lungo la strada si levano villini graziosi, *chalets* civettuoli, casine linde e ben architettate. Immediatamente dietro le abitazioni si leva il pendio del monte, ad ondeggiare, neri, gli abeti ed i pini.

« Questa disposizione delle abitazioni, addossate così alla foresta, è conodissima. Per cercare, infatti, l'ombra e la solitudine non occorre fare, sotto il sole, il mezzogiorno tragitto. Appena scesi dal proprio appartamento, si volga a destra od a manca, non importa, immediatamente ci si trova nella comunità fragrante degli alberi. E' soprattutto grazie alle stupende piste che circondano Abbas-Touman che l'aria è quivi particolarmente sana e tonica. I pini, e dopo i pini gli ubeti, formano la massima parte della vegetazione del luogo.

« Ci sono pure, qua e là, delle querce, dei castani, degli scrri dal tronco argentco e sonello, ma si direbbe solo messi nello scenario per avvivarne le tinte. L'aria, adunque, è tutta penetrata, imbalsamata dal profumo delle piante, e questo profumo è assai più intenso qui, più delicioso che in qualunque altro luogo.

« E' in grazia a queste sue foreste ed alla sua posizione riparata dalle raffiche e dai venti troppo vibranti che Abbas-Touman è divenuta ormai una stazione climatica rinomatissima e quant'altre mai elegante.

« Le persone deboli di petto, specialmente, vi si trovano bene. Ma Abbas-Touman ha pure altre risorse. La vallata possiede parecchie sorgenti termali solforose e stabilimenti di bagni *ad hoc*, splendidamente messi ed arredati. La voga di questa stazione climatica incominciò da quando lo Tsarewich, fratello dello Tsar attuale, la scelse per suo soggiorno. Colpito da tubercolosi polmonare il giovane Principe vi risiedette a lungo, e fu qui quasi costantemente la sua dimora dal 1893 al 1900.

« Lo Tsarewich vi possedeva una ricchissima dimora, che si trova, anche oggi, nello stesso stato in cui era allorchè cessava il suo illustre proprietario. Questi morì nel 1900 in seguito ad un accidente di motocicletta, proprio quando, secondo che si diceva, era quasi ristabilito. Abbas-Touman deve molto allo Tsarewich, e la gente del luogo accompagna sempre il suo nome da ferventi benedizioni. Grazie a lui si ha qui una bellissima strada carrozzabile, parecchi comodissimi ponti e molti sentieri, i quali conducono ai luoghi più pittoreschi della foresta, e salgono a zig-zag fino a 2000 metri. Abbas-Touman è situata a 1500 metri.

« La memoria del Principe vi è dunque venerata..... ed anzi, dobbiamo convenirne, venerata fin troppo. Ogni giorno, infatti, dicinto uomini ed un caporale vanno a montare la guardia intorno al palazzo, che è completamente disabitato, ed un'altra pattuglia fa perennemente il sentinella al monumento commemorativo, eretto s

cameretta ammobigliata. Per fortuna, però, il resto della vita è ad un buon mercato senza pari. Dissi più su che le trote costano appena 50 centesimi la libbra: ebbene, un intero pollo non si paga, in media, che quaranta centesimi; una libbra di carne, bue o montone, 30 centesimi. Si può avere un agnello, da cinque a sei settimane, per la miseria di due lire e cinquanta centesimi.

« Di gran lusso e ricchissimi sono gli alberghi, ma vivere quivi a meno di quaranta lire al giorno è impossibile. Tuttavia tutti gli alberghi rigurgitano, ed i villeggianti di Abbas-Touman si divertono allegramente. Tutti i giorni c'è concerto, tutti i giorni c'è spettacolo di varietà, e tutti i giorni le signore sfoggiano toelette nuove..... e nuovissimi *flirt*.

« Ma non solo Abbas-Touman è frequentato d'estate. Nemmeno d'inverno la bella vallata si spopola. Il clima vi è sempre mite, e poi non si sa che sia nebbia ed umidità. Per le cure termali, inoltre, è preferibile l'inverno all'estate. L'efficacia di queste acque è grande, ed anzi leggendaria. Si narra, infatti, che vi si bagnassero i soldati di Alessandro il Grande quando erano affaticati e malati, e che l'acqua rendesse loro immediatamente il primitivo vigore. Alla sorgente quest'acqua ha una temperatura di 45 centigradi. Vi sono persone che si tuffano allegramente, senza mischiarvi una sola goccia d'acqua fredda. Ne escono cotti... e guariti ».

Tale pittura della signora Davthianta mette davvero la voglia di fare una capatina in questo Eden..... Peccato, però, che sia per noi così poco a portata di mano! Sia pure per le beatitudini di Abbas-Touman, chi oserebbe affrontare e la polvere e i disagi e le seccature e le mille altre gioie del genere che occorrono inevitabilmente in un mesetto di viaggio!

I casi di Varazze
e l'agitazione anticlericale.

Impressioni sul ragazzo Besson — I mandati di cattura — Un altro sacerdote che fugge — La proibizione del Comizio anticlericale a Varazze — Calma completa a Savona e Varazze — La caccia al prete.

Savona, 5 agosto.

Non credo di *errare* dicendo che, sin dal momento in cui grande era l'avidità di avere notizie attendibili, la *Stampa* fu la prima a dare un giudizio obbiettivo e giusto sul ragazzo Besson, giudizio che è oggi condiviso dalla maggior parte dei giornalisti inviati appositamente a Varazze.

Facendo un racconto esatto dei fatti, e parlando dell'accusatore, io mi domandavo: *Ma sarà poi tutto vero?..... Allucinazione, suggestione, o precoce malvagità?.....* E ciò precisamente per addimostrare che nei racconti, nelle descrizioni di certi fatti gravi, si capiva, si sentiva che doveva esservi molta esagerazione, pur non escludendo che qualcosa di vero potesse esservi, e che perciò era onesto, era umano attendere che queste vere fosse accertato dall'Autorità inquirente.

La calma subentrata alle disgustose e dolorose impressioni prodotte in tutti dalla narrazione di fatti gravissimi, fu la migliore consigliera, e ci ha dato ragione per la serenità e prudente obbiettività con cui furono sommariamente descritti i fatti raccolti in quei primi giorni dello scandalo scoppiato a Varazze, e che tanto sinistramente si è ripercosso in tutta Italia, anche per le esagerazioni di chi ci compiaceva di alterare, od ingrossare la realtà dei fatti stessi.

Vi erisci pure che altri mandati di arresto sarebbero stati spiccati in seguito alla risultanze dell'istruttoria, oltre il già avvenuto arresto del reverendo don Giulio Disperati e del guardarobiere Giovanni Lattuada.

Ed infatti altri due mandati d'arresto furono spiccati contro il reverendo don Musso, che sin dal 1.o corrente si era dato alla fuga, e contro il reverendo don Rella, il quale da Varazze era venuto a Savona, e che non avendo, forse, la coscienza tranquilla, ha pensato di eclissarsi per ignota destinazione. Ciò si apprese al momento in cui gli agenti della forza pubblica si presentarono al Collegio per arrestarlo.

Questa nuova fuga di un altro sacerdote, contro cui era stato spiccato mandato d'arresto, impressiona grandemente la popolazione, tanto più che si dice che contro di lui peserebbero gravi accuse e denuncie fatte da minorenni alunni del Collegio. A questo riguardo la Autorità non tace, e non c'è verso poter sapere di più.

Una delle accuse che sarebbe stata fatta contro don Giulio Disperati pare sia di corruzione ed atti osceni col ragazzo C. C. di G. B., amico del ragazzo Besson, il quale ultimo potrebbe essere anche quello che ha denunciato il fatto al padre del ragazzo, che, messo alle strette, avrebbe finito col confessare ogni cosa.

Per ora null'altro di nuovo, all'infuori di una dichiarazione fatta pubblicare da suor Giovanna Conti, superiora provinciale delle suore di N. S. della Misericordia, la quale dichiarazione vi trasmetto, non avendone visto ancora fatto cenno alcuno:

« La sottoscritta superiora provinciale, con tutta l'indignazione del suo animo protesta contro le infami calunnie lanciate in questi giorni a carico delle suore di N. S. della Misericordia, insegnanti ed ospitaliere, residenti in Varazze, e mentre si riserba di adire le vie giudiziarie, intende colla presente dichiarazione tutelare l'onestà e il decoro dell'Istituto.

« Suor Giovanna Conti ».

Vi scrissi che era stato promosso dal Circolo socialista e dal Circolo « Giordano Bruno », di Savona, un Comizio anticlericale, quale protesta contro le dimostrazioni di simpatia fatte dalle donne e dalle ragazze di Varazze a quei religiosi ed alle suore Salesiane. Ma l'Autorità ha pensato bene di proibirlo, per motivi d'ordine pubblico. Tuttavia, temendosi che i promotori volessero egualmente portarsi a Varazze per tenervi l'annunciato Comizio anticlericale, l'Autorità mandò colà un buon nerbo di truppa, guardie, carabinieri e delegati pel mantenimento dell'ordine pubblico, ben sapendosi che gran parte dei varazzesi, e le donne specialmente, non erano disposti a tollerare nel loro paese un Comizio di tal genere.

Erano già pronti grandi cartelloni, che sarebbero stati portati in giro, con le scritte: « Viva la religione! », « Viva il Papa! », « Vogliamo i nostri Padri Salesiani! », « Vogliamo le monache! », « Abbasso la calunnia ed i calunniatori! ».

E chissà cosa sarebbe successo, tra il fermento da una parte e dall'altra! Quindi la proibizione del Comizio venne in buon punto, e così si ebbe a Varazze ed a Savona calma e tranquillità perfettissime.

Nel pomeriggio di ieri, in via Untoria, fu avvicinato il reverendo don Scotto (figlio del compianto chimico ed interessatore signor Ignazio Scotto) da un giovinastro ubbriaco, che prese ad insultarlo e a minacciarlo. Fortunatamente intervennero alcuni cittadini di buon senso, i quali allontanarono il reverendo Scotto, che si rifugiò nella chiesetta di Santa Croce, e l'ubbriaco insultatore ebbe qualche buon aggiustato scapaccione per l'atto suo incivile.

Ciò che seppe l'on. Colajanni del diario del Besson.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

L'on. Napoleone Colajanni, che fu tra i primi ad avere conoscenza delle rivelazioni del giovinetto Besson, è stato interrogato in proposito dal *Giornale d'Italia*. L'on. Colajanni dichiara:

« Circa due mesi or sono venne a trovarmi un mio egregio amico, l'ingegnere B., per dirmi che volera essere presentato a Giolitti ed al ministro guardasigilli, per richiamare l'attenzione del Governo sopra alcuni gravi fatti venuti a sua conoscenza, e provocare gli opportuni provvedimenti se fossero risultati veri. Egli mi narrò ciò che fu denunziato dal Lavoro di Genova. Le narrazioni del diario del Besson, di cui tanto si parla oggi, mi apparvero mirabolose, incredibili, ma confesso che il diario è spontaneo e sincero ed importa anche una certa ingenuità. Pensai che, se tutto non era vero, qualche cosa di vero ci doveva essere in questa narrazione. Perciò proposi di andare subito dal ministro dell'interno e lasciare a lui la cura e la responsabilità di fare le opportune indagini per verificare quel tanto di esatto che vi poteva essere nelle narrazioni del Besson. L'amico ingegnere B. fu di contrario avviso, per uno scrupolo assai facile ad intendersi e per il desiderio di accedere meglio i fatti, e mi disse che mi avrebbe chiamato a Roma per andare insieme dal ministro, qualora le nuove indagini che voleva intraprendere avessero dato un risultato positivo, prima di suscitare uno scandalo. Nulla più seppi fino alle rivelazioni del *Lavoro* ».

A Spezia è cessato lo sciopero generale!

Ci telefonano da Spezia, 5, ore 20:

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro stasera pubblicò un manifesto, col quale ritenendo ottenuta la ragione dello sciopero, avendo ottenuta la scarcerazione di 51 su 53 arrestati, invita i lavoratori a riprendere il lavoro, declinando in proposito ogni responsabilità. Lo sciopero generale è cessato stasera.

Una minestra che rimbocca un parroco.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 20:

Si ha da Castelnuovo sul Reno che don Sante, curato del luogo, dopo la Messa, parlando ai fedeli della campagna anticlericale, pronunciò, fra le altre, questa frase: « Le madri dovrebbero piuttosto guardarsi dal mandare i figlioli alle scuole laiche, luoghi di corruzione e di immoralità ». La maestra comunale Campagnoli protestò vivacemente contro le parole del curato, uscendo dalla chiesa, seguita dai sarcastici commenti dei fedeli.

Monsignor Audia inquisito dai teppisti.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18:

Continuano gli atti di teppismo e danno di sacerdoti laici, ovunque vengono incontrati.

Tra gli incidenti avvenuti, notevole è quello di cui fu vittima monsignor Audia, francese, il quale, mentre ritornava da Ladispoli, in treno fu ingiuriato da un tale, che venne arrestato. Monsignor Audia è il prelato che si recò anni addietro in Abissinia, a portare i soccorsi inviati dalle donne romane ai prigionieri italiani di Adua.

Due guardiani marianisti che scambiano un delegato per un incendiario.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 10:

Un curioso equivoco, che per poco non ha avuto gravi conseguenze, ha messo questa notte in subbuglio il Collegio dei padri Marianisti, che sorge nel viale Manzoni.

Da qualche giorno i frati avevano constatato che la loro porta era stata unta di petrolio, e qua e là rinvennero della stoppa bruciata. Impressionati, i Marianisti denunziarono il fatto alla Pubblica Sicurezza ed iniziarono per loro conto un'attiva sorveglianza. Questa notte un delegato fu incaricato di recarsi ad ispezionare il viale Manzoni. Giunto dinanzi alla porta del Collegio, il delegato si fermò per fare le constatazioni, poi stava per andarsene, quando si udirono due detonazioni. I guardiani del convento avevano scambiato il delegato per il temuto incendiario e fatto fuoco su di lui, fortunatamente senza colpirlo. I due troppo solerti guardiani furono tratti in arresto.

Oro della Massoneria francese?

Ci telefonano da Roma, 5, ore 15:

La *Corrispondenza Romana* afferma di poter assicurare, da fonte documentata, che la campagna anticlericale in Italia è sostenuta anche col danaro della Massoneria francese, e la lotta contro i salesiani — aggiunge la *Corrispondenza Romana* — dipende dal fatto che mentre in essi si combatte un influentissimo Istituto religioso di educazione popolare, contemporaneamente si fa scontare ai salesiani di avere accettato per massima di preferire il protettorato italiano e di innalzare la bandiera italiana all'estero.

Un prete distributore di manifesti a Livorno

Ci telefonano da Livorno, 5, ore 24:

Gli arrestati nelle dimostrazioni di ieri sera sono quindici. Essi sono stati condotti al carcere sotto forte scorta. Alcuni di essi saranno processati per direttissima. Un incidente caratteristico è avvenuto sul corso, quando un canonico calabrese dispensava ai passanti un numero unico clericale intitolato *Scandali clericali e canaglie anticlericali*. La folla gli improvvisò una dimostrazione ostile. Il questore, che passava, lo prese in contravvenzione, perchè distribuiva fogli senza il consenso della Questura.

Un anarchico che aggredisce un prete e ferisce una guardia.

Ci telefonano da Napoli, 6, ore 1:

Ieri sera l'anarchico Marchionni, con altri due individui, circondarono un prete nel Rettifilo. Accorse la guardia Robbanna; che fu ferita dall'anarchico con un colpo di bastone. L'anarchico fu arrestato.

Il convegno di Swinemunde.
Un pranzo a bordo del *Deutschland*.

Swinemunde, 5, ore 12.

Ieri sera, dopo pranzo, a bordo del *Deutschland*, l'imperatore Guglielmo e lo Tsar tennero circolo sul ponte. Lo Tsar offerse agli ufficiali del *Deutschland* una magnifica coppa d'argento. Il principe Federico lo ringraziò a nome degli ufficiali. Il comandante Krosigk invitò gli ufficiali a salutare lo Tsar con triplice *urrà*.

I Sovrani assistettero poscia alla rappresentazione cinematografica, e verso le 11,30 lasciarono il *Deutschland*, ritornando a bordo dei rispettivi *yachts*.

Stamane, alle ore 10, Guglielmo si recò a bordo dello *Standard*. Indi, insieme allo Tsar, si recò a bordo del *Deutschland*. Alle ore 10,15, la flotta prese il largo, per fare esercizi in alto mare.

Swinemunde, 5, ore 20.

Verso le due pomeridiane la flotta ritornò nella rada. A bordo del *Deutschland* il comandante della flotta, principe Enrico, offerse un *lunch*. Alle ore 3,30 i Sovrani lasciarono il *Deutschland*. L'imperatore Guglielmo accompagnò lo Tsar fino allo *Standart*, mentre gli equipaggi gettavano un triplice *urrà*. Le Musiche suonavano l'Inno russo e le navi tedesche fecero le salve d'onore.

Pietroburgo, 5, ore 14.

Commentando l'intervista di Swinemunde, il *Rous* dichiara che la *Neue Freie Presse* e la *Vossische Zeitung* hanno torto di spiegare la cortesia della Russia col solo desiderio di provare che la Convenzione che essa progetta coll'Inghilterra non sarebbe in alcun modo diretta contro la Germania, e di dire che la Russia non è favorevole alla predominanza in Europa delle combinazioni franco-giapponesi.

« I giornali dimenticano — dice il *Rous* — che l'*entente* franco-giapponese fortifica quella della Russia col Giappone, come l'alleanza anglo-giapponese migliora i rapporti anglo-russi. Quanto alla Convenzione tra la Russia e l'Inghilterra, essa sarebbe più larga di quanto la Germania crede. La stampa e l'opinione tedesca non hanno il diritto di sperare che la Russia rinunzierà a tutti i vantaggi di questa Convenzione, per far piacere alla Germania ».

Un comunicato ufficioso russo
sui risultati del colloquio di Swinemunde.
Nessun mutamento di indirizzo politico
La pace non sarà turbata.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 5, ore 1.

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo pubblica il seguente comunicato: « L'incontro degli Imperatori russo e tedesco, che è la restituzione della visita che due anni fa l'Imperatore tedesco fece allo Tsar a Bjerkoe, ha avuto un carattere estremamente cordiale e famigliare. I colloqui del cancelliere tedesco von Bülow e del ministro degli esteri russo Isvolsky, i quali sono da molto tempo in ottimi rapporti personali, si sono riferiti alle più svariate questioni politiche del momento, ma non hanno avuto uno scopo speciale. Dalle due parti è stato constatato che nè in Europa, nè nell'Estremo Oriente la pace è minacciata in alcun modo. Quanto agli ultimi avvenimenti del Marocco, essi non hanno dato ragione di preoccupazione, e le rassicurazioni che la Francia prende con la Spagna non possono produrre complicazioni.

« Circa la convenzione firmata dalla Russia e dal Giappone e circa gli accordi che debbono essere conclusi tra la Russia e l'Inghilterra si riconobbe che essi sono utilissimi pel mantenimento della pace universale. Il colloquio dei due Sovrani e lo scambio di vedute dei due ministri non possono affatto cambiare le relazioni di alleanza della Germania e della Russia colle altre Potenze, e contribuiscono al consolidamento dell'amicizia tradizionale e di buon vicinato tra la Germania e la Russia. L'incontro di Swinemunde non può che influenzare nel modo più benefico sullo svolgimento pacifico degli avvenimenti in Europa ».

Rockefeller non pagherà
l'enorme ammenda inflittagli.

New York, 5, ore 7.

L'*attorney* generale Bonaparte ha dichiarato a un redattore del *New York Herald* la sentenza pronunziata contro la « Standard Oil Company ». Essa metterà fine, se sarà confermata dalla Corte Suprema, al sistema dei ribassi illeciti, sotto qualunque forma, poichè diventerà troppo pericoloso per qualsiasi Corporazione violare in questo senso la legge. Un alto personaggio della Società rifiutò di dare il suo giudizio sulla sentenza.

La notizia dell'enorme ammenda stabilita dal Tribunale fu comunicata a John Rockefeller nel momento in cui giuocava al *golf* nella sua casa in campagna. Rockefeller è rimasto imperturbabile, ed ha continuato tranquillamente la sua partita.

E' dubbio che la colossale ammenda inflitta alla « Standard Oil Company » dallo Stato di Indiana sia liquidata, a causa dei numerosi mezzi che le leggi offrono alle Compagnie per evitare il pagamento. In tutti i casi non saranno aiutate Rockefeller ed i suoi soci quelli che la pagheranno, ma il pubblico, che dovrà versare l'ammontare dell'ammenda acquistando il petrolio a prezzi più cari. Anche se Rockefeller dovesse pagare egli stesso la colossale ammenda, non ne sarebbe danneggiato affatto. Poco tempo fa egli vergò con un semplice tratto di penna una somma di 32 milioni di dollari, ed è in grado di fare ancora numerosi doni di questo genere.

Il Congresso delle case popolari a Londra

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 20:

Il Congresso internazionale delle abitazioni popolari si è aperto oggi, sotto la presidenza del presidente del Consiglio delle riforme delle abitazioni inglesi. Duecentocinquanta delegati erano presenti, tra i quali quelli della Francia, del Belgio, dell'Italia e della Spagna. Burns ha dato il benvenuto ai congressisti, a nome del Governo. Ha fatto rilevare la necessità d'aumentare i salari dei braccianti e di diminuire il prezzo delle traversie. Questo prezzo non dovrebbe superare cinque centesimi per le distanze intermedie, e dieci centesimi per i percorsi massimi.

Tittoni ordina a Nerazzini
di domandar soddisfazione al Maghzen.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

L'on. Tittoni ha disposto che il nostro ministro di Tangeri, comm. Nerazzini, chieda al Sultano del Marocco nella forma consueta soddisfazione, la punizione dei colpevoli e il pagamento della indennità per gli italiani rimasti vittima a Casa Bianca. La nave *Etna* rimarrà a Tangeri.

Il commissario del Sultano esprime il suo rammarico a Nerazzini.

Tangeri, 5, ore 20,25.

Il commissario imperiale degli affari esteri si è recato personalmente alla Legazione d'Italia pregando a nome del Governo sceriffiano il regio ministro Nerazzini di fare pervenire al Governo italiano l'espressione dei suoi sentimenti di profondo rammarico per l'eccidio di Casa Bianca. Identico procedimento fu tenuto dal commissario imperiale presso le Legazioni di Francia e Spagna.

Attacchi della stampa al visir.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 6, ore 1.

Non si crede qui che gli abitanti di Casa Bianca offrano una resistenza armata allo sbarco delle truppe, ma si considera essere probabile che le tribù dell'interno pensino di cacciare i francesi. Esse non sono state mai battute, ed hanno una grande fiducia nella loro potenza guerriera.

I giornali indigeni e francesi pubblicano violentissimi attacchi contro il visir, e fanno appello al Sultano perchè si sbarazzi degli uomini la cui moralità pubblica e privata ha gettato il Marocco nello stato attuale. Accusano il visir di lasciar ignorare la condizione vera degli affari e di pensare soltanto ai suoi interessi. Gli articoli sono scritti con un linguaggio così violento, che hanno attirato molto l'attenzione degli indigeni, i quali però li approvano e reclamano il licenziamento e la punizione del visir. *(Times)*.

Calma a Tangeri.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 6, ore 1.

Lo sbarco progettato dalle truppe francesi a Casa Bianca sembra cagionare poca sorpresa ed eccitazione tra i marocchini di Tangeri, e quali che siano gli effetti negli altri porti, disordini sembrano improbabili qui. La popolazione europea si rallegra che infine la Francia e la Spagna intendano porre fine agli attentati che durante i tre ultimi anni sono rimasti impuniti. *(Times)*.

Situazione inquietante a Rabat.

Tangeri, 5, ore 1,30.

Lettere da Rabat, in data del 1.o corrente, dicono che la situazione è abbastanza tesa. Le tribù Anef si agita no nei dintorni. I francesi chiedono l'invio di un incrociatore, altrimenti lascieranno la città che è custodita da un piccolo Corpo di truppe.

Come è composto il Corpo di spedizione francese

Parigi, 6, ore 16.

Le truppe inviate a Casa Bianca, agli ordini del generale Drude, comprendono due battaglioni di tiragliatori algerini di Blidah e Mostaganem, ed un battaglione della legione straniera di Sidi-Bel-Abbes, 2400 fanti, un poco di artiglieria e trecento cavalieri, forniti dai cacciatori d'Africa di Blidah e dagli *spahis* di Aumale. Le truppe saranno imbarcate in due riprese. Il primo ad Oranio, sopra un incrociatore; il secondo ad Algeri, sul *Nive*.

La scusa alla Francia ed alla Spagna.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 6, ore 2.

Secondo un telegramma da Tangeri, El Mokri e Mohamed-El-Torres hanno espresso alla Legazione di Francia le scuse del Maghzen circa gli affari di Casa Bianca, ed hanno annunciato che ordini erano stati dati a tutti i governatori di assicurare la salvezza degli europei. I governatori saranno considerati responsabili dei disordini che potranno accadere. *(Exchange Telegraph Company)*.

L'Inghilterra si rimette all'azione della Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 1.

Nel pomeriggio d'oggi, alla Camera dei Comuni, Ashley domanda al ministro degli affari esteri quali siano i provvedimenti presi per proteggere i sudditi inglesi ed i loro beni nella città della costa del Marocco.

Runciman, sotto segretario, risponde in nome di sir Edward Grey: « Il sollevamento di Casa Bianca non era diretto contro sudditi inglesi. Il Governo britannico ha saputo che il Governo francese manda truppe in quel luogo; queste forze bastano ad assicurare la salvezza degli europei. Non pare sia necessario prendere altri provvedimenti. »

— Dobbiamo intendere — riprende Ashley — che la protezione dei sudditi inglesi e dei loro beni sia lasciata alle navi ed alle truppe delle nazioni amiche?

— Signore, — risponde Runciman, — prenderemo i provvedimenti che saranno necessari. *(Matin)*.

La confessione di un sindaco
nemico degli abiti ecclesiastici.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 23:

Il Consiglio di Stato ha dichiarato illegale il decreto di un sindaco che proibiva al clero, invitato a partecipare ad un certo funebre, di portare gli abiti ecclesiastici nella pubblica via.

La probabile causa
del disastro di Angers

(Servizio speciale della Stampa).

Angers, 6, ore 1.

La spaventosa catastrofe dei Ponts-de-Cé è fortunatamente ridotta a minori proporzioni, che non fossero quelle che prima si temevano, e ciò perchè quattro vagoni sono rimasti sulla via, sull'orlo stesso dell'abisso, mentre la locomotiva, il *tender*, un furgone ed un vagone di terza classe si sprofondavano nella Loira con spaventoso fracasso di vetri infranti e con grida di disperazione. Questo rumore fu così spaventoso che seminò il terrore in tutti i dintorni. I pescatori che per questa lieta mattinata di domenica si davano sotto il ponte stesso al loro passatempo favorito, fuggirono spaventati e poi tornarono per portar soccorso, quando ebbero ripreso il loro sangue freddo. Tali furono le prime impressioni che raccolsi sul teatro di questo dramma così rapido e così commovente.

Il ministro dei lavori pubblici Barthou ed il suo capo di gabinetto sono arrivati nella mattinata e circondati da ingegneri delle ferrovie, dall'ispettore generale del controllo, dal commissario di sorveglianza, dal procuratore generale, dal procuratore della Repubblica, dai giudici istruttori, dal comandante del sesto reggimento genio, dagli ufficiali e sott'ufficiali e soldati, che con un zelo ammirevole lavorano a sgombrare il fiume e cercano i cadaveri che si spera di trovare ancora, si sono recati sul luogo della catastrofe. Barthou, sulla riva stessa del fiume, dirige un addio commosso alle vittime. Fa un caldo atroce. Il ministro ha dovuto come noi fare più di tre chilometri a piedi, lasciando la strada nazionale per giungere a questo ponte macchiato di sangue.

Lo spettacolo è pietoso ai piedi della prima arcata del ponte, sulla quale corrono le traversine della linea ferroviaria. La locomotiva è coricata sul lato destro, colla parte anteriore rialzata: sembra una belva formidabile fatta di ferro e di acciaio che abbia voluto aggrapparsi al sasso per uscire dall'acqua che ora la copre in parte.

Il macchinista giace sotto il mostro con un braccio tagliato, la testa fra il *tender* ed il focolare. L'acqua scorrendo intorno a questo cadavere pare voglia avvolgerlo in una carezza ultima e dolcissima.

La rapida inchiesta che ho compiuto mi permette di affermare che non si tratta nè di attentato, nè di negligenza. Il ponte era stato accuratamente visitato or fa un anno e rifatto in parte sotto il controllore-capo delle strade ferrate. Resta un'ipotesi: è crudele, ma bisogna tenerne conto: la strada, prima di giungere al ponte, descrive una curva abbastanza pronunciata; il macchinista non avrebbe rallentata la corsa del treno, e sarebbe accaduto uno sviamento. La locomotiva, uscendo dalle rotaie, avrebbe allora fatto un certo percorso sopra il ponte stesso, ma fuori delle rotaie, e le travi non sarebbero state forti abbastanza per sostenerla. Dieci metri circa sarebbero stati così percorsi, fino al punto in cui accadde la catastrofe inevitabile. Questa ipotesi è tanto più plausibile in quanto che soltanto una parte del ponte è sprofondata.

Da stamane una compagnia del 6.o reggimento genio, sotto gli ordini del capitano Marié, lavora attivamente alla ricerca dei corpi degli annegati. Sondaggi sono stati fatti a valle fino a 250 metri dal luogo del sinistro. Barthou ha voluto, prima di partire, portare egli stesso parole di conforto e di benevolenza alle persone ferite, che sono ospitate in diverse case di Pont-de-Cé.

Accompagnato da Bascou, deputato del luogo, e dal dottor Cordon si è recato successivamente presso le vittime ed ha saputo trovare le parole che rendono meno aspre le sofferenze. Subito dopo questa visita, Barthou è ritornato sui luoghi della catastrofe. Tutti gettano un ultimo sguardo sullo stato dei lavori di salvataggio; poi il ministro si reca successivamente presso le diverse persone che vi hanno preso parte. Alle due il ministro dei lavori pubblici riprende il treno diretto a Parigi.

La lista già così lunga dei morti, si allunga ancora. Ad una bisogna, ahimè! aggiungere la lista degli scomparsi. Essi sono in numero di sei: Bordillon, abitante a Trelaze ed i suoi tre figli, in età rispettivamente di otto, sette e sei anni: Gauthier, di sette anni, anch'egli di Trelaze; il piccolo Bouron di due anni, la cui madre, annegata, è stata ritrovata stamane. I feriti sono una quindicina. Grazie alle diligenti ed intelligenti cure del dottor Cordon essi poterono quasi tutti alzarsi.

L'inchiesta giudiziaria si è già convinta che la rottura del ponte non è avvenuta che in seguito a sviamento. Si dice che il vagone caduto nella Loira era pieno e che le acque hanno portato alcuni corpi lontano: la cosa è possibilissima, ma occorreranno parecchi giorni per accertarsene. Stamane Girard, procuratore della Repubblica, ha potuto interrogare il fuochista Leclerc che si trovava sulla macchina e che, precipitato con essa nella Loira, ha potuto salvarsi a nuoto. Il Leclerc ha fatto la seguente dichiarazione: « Procedevamo a piccola velocità per entrare sul ponte, quando, improvvisamente, sentii che veniva precipitato nel vuoto. Ricevetti un grande urto. Come ciò abbia potuto accadere, non lo so assolutamente ».

Gli abitanti dei villaggi circostanti non sono troppo sorpresi per l'accidente, che avevano previsto già da molto tempo. Essi ricordano che quando fu costruito il ponte, si ebbe molta difficoltà nel trovare il modo di fondarne le basi. *(Matin)*.

Sedici cadaveri estratti dal fiume

Angers, 5, ore 23.

I soldati del genio continuano nell'opera di salvataggio. Si poterono dapprima estrarre soltanto abiti ed oggetti vari, galleggianti alla superficie del fiume; ma verso le ore 6 di stamane si estrasse il cadavere di una donna. A mezzodì erano stati estratti sedici cadaveri. Si crede che una decina si trovino ancora sott'acqua, ovvero siano stati trasportati dalla corrente. Il ministro Barthou ebbe parole di vivo elogio per un caporale che si tuffò venti volte nell'acqua per estrarre un cadavere.

Il vagone potè essere tratto dall'acqua dopo gravi difficoltà. La locomotiva si trova sempre adagiata sulla pietra del pilone. I lavori di salvataggio continuarono nel pomeriggio, col concorso delle truppe e della popolazione.

Due altri cadaveri.

(Servizio speciale della Stampa).

Angers, 6, ore 1.

Si sono ritrovati due nuovi cadaveri: quello della piccola Bordillon di Tellières e il piccolo Maurizio Désile, anch'esso di Tellières. La famiglia ha riconosciuto i cadaveri. La cifra attuale dei morti riconosciuti è quindi di 17. *(Matin)*.

Il ministro Barthou visita i feriti.

Parigi, 6, ore 10.

Arrivato questa mattina ad Angers, con treno speciale, Barthou, ministro dei lavori pubblici, si è recato subito sul luogo della catastrofe. Ha esaminato lo stato della strada ferroviaria e del ponte, sino al luogo in cui la locomotiva ed i vagoni sono caduti nel fiume.

Accompagnato dal prefetto, si è fatto condurre in barca sulla Loira, presso le installazioni del genio, che lavora al salvataggio. Si è reso conto dei mezzi impiegati, e si è vivamente felicitato della loro devozione cogli ufficiali e soldati del genio e colla gendarmeria. Ha visitato i feriti, ed ha messo a disposizione del prefetto una somma di trentila franchi per i primi soccorsi. Le famiglie delle vittime arrivano sul luogo della catastrofe a spese della Rete di Stato.

Gli orrendi particolari
del disastro di Portoferraio.

Ci telegrafano da Livorno, 5, ore 19,5:

Il giudice istruttore di Portoferraio aveva spiccato, come già sapete, il mandato di cattura contro l'ing. Hennin. Questi, però, che è ammalatissimo, chiese ed ottenne di rimanere agli arresti a domicilio. La Polizia lo sorveglia. L'impressione è enorme. Si stanno facendo le perizie mediche dei feriti, i quali tutti, meno il Longhi, sono in via di miglioramento.

***

Ci telefonano da Livorno, 6, ore 1:

Notizie pervenute da Portoferraio recano altri particolari sull'orribile sventura avvenuta colà in quegli alti forni.

L'alto forno in cui è successo il disastro era stato costruito nel 1900 e funzionava da sei anni. Avrebbe dunque dovuto rimanere in funzione per altri quattro anni. Le prime indagini hanno confermato che la fuoruscita della ghisa incandescente accadde non per rottura del forno, ma perchè il metallo fuso si fece strada per un foro donde non avrebbe dovuto uscire e dal quale un getto di ghisa investì 15 operai, ustionandoli tremendamente e strappando loro le carni carbonizzate. Due di quelli infelici vennero investiti in modo che i visceri furono arsi, le costole abbruciate e il corpo interamente vuotato. Avvennero scene strazianti. L'eccitazione degli operai è immensa.

Il lutto è generale; i pubblici divertimenti sono sospesi in segno di lutto. La Società operaia locale ha erogato 5000 lire per un primo sussidio ai feriti e alle famiglie delle vittime.

L'arresto del direttore, ing. Alfredo Hennin, è avvenuto, come vi telegrafai, in modo speciale, poichè, essendo egli a letto per un grave cardiopalma che lo mette in imminente pericolo di vita, i carabinieri si sono accontentati di piantonare la stanza. Egli ha 68 anni. E' direttore generale delle miniere e degli alti forni di tutta l'Isola, avendo avuto gli ordini l'ing. Biancotti, direttore delle miniere, e come direttore degli alti forni l'ing. Barbieri.

Egli aveva diretta la costruzione degli alti forni e risiedeva nell'isola da sette anni.

Il direttore Hennin era stato in America, dove aveva diretto importantissimi alti forni e stabilimenti siderurgici.

Appena giunta la notizia dell'arresto partirono con un incrociatore della Società delle miniere gli avvocati Rolandi-Ricci di Genova e Vetturi di Livorno. Essi hanno assunto la difesa dell'ingegnere Hennin chiedendo intanto la libertà provvisoria.

Hennin è imputato di omicidio colposo per negligenza ed imprudenza.

Uno scontro ferroviario.

Ci telegrafano da Messina, 5, ore 20:

Stamane alla stazione del Porto alcuni carri in manovra andarono ad urtare contro un treno fermo nella seconda linea. Un viaggiatore ed un operaio rimasero feriti; sette viaggiatori furono contusi leggermente.

La sventura di un fuochista

Ci telegrafano da Voghera, 5, ore 19,35:

Stamane il fochista del treno N. 82 venne mortalmente colpito da una leva, spezzatasi mentre cercava di smuovere la locomotiva; il ferito si trova agonizzante.

Fuga di cinque allievi da un Riformatorio

Ci telefonano da Milano, 6, ore 20:

Dal « Riformatorio Marchionni », in via Quadrio, fuggirono venerdì scorso cinque ragazzi di 15 anni. Non appena avvertita la fuga, il personale dell'Istituto fece una rapida perlustrazione nella vie adiacenti. Fu allora informata l'Autorità di P. S., la quale pervenne a riprendersne due, che furono ricondotti all'Istituto. Un terzo si trova presso la propria famiglia. Degli altri due nulla si sa.

I cinque ragazzi, con una chiave che avevano falsificata, penetrarono in una cantina, e dopo avere scassato una grossa inferriata guadagnarono Porta Vigentina.

Morto per insolazione fulminante.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 18,20:

Stamane, verso le ore 11, un individuo dall'aspetto operaio, di circa 60 anni, mentre percorreva la via Bramante fu colto da improvviso malore, cadde al suolo e pochi minuti dopo cessava di vivere. Dai dottori di servizio all'Istituto medico, fu constatato che la morte era dovuta ad insolazione.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(127)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— E' una cosa molto semplice — esclamava Bembo. — Ecco la denunzia scritta. La signora deve darsi soltanto la pena di sottoscriverla. Mi incaricherò io di farla pervenire ai giudici. La getterò io stesso nel bussolo della denunzie.

— Sì, — rispose Altieri con voce soffocata dall'emozione. — La tua idea è splendida, mio caro Bembo. Sì... egli deve figurare come l'assassino, *egli* sarà accusato e condannato...

— Ma — disse freddamente Imperia — sarò io chiamata davanti al Consiglio dei Dieci!

— Non è certo — esclamò Altieri. — Mi occuperò io di tal cosa. Farò in modo che non sarete chiamata. Potete sottoscrivere senza paura.

— Voi errate, signor Altieri, — disse Bembo. — Invece è necessario che la signora compaia davanti al Consiglio supremo. E' necessario che la sua testimonianza schiacci per sempre quell'uomo.

— Queste parole, a quanto mi parve, irritarono Imperia, la quale gridò:

— E se io rifiuto? E se io non volessi fare questa testimonianza?

— In tal caso — rispose Bembo — noi diremo la verità, tutta la verità al Consiglio dei Dieci. Se Rolando non salirà sul patibolo, significa che preferite che la scure cada sul vostro capo.

— Nel tempo stesso egli presentò una penna alla cortigiana, la quale, livida, fremente, sottoscrisse la denunzia.... Compresi che quella denunzia implicava la condanna di qualche disgraziato. Ma ero ben lungi dal supporre che quei tre complottassero contro Rolando Casciano.

— Vidi Bembo strappare dalle mani della cortigiana la denunzia, immediatamente dopo che essa l'ebbe sottoscritta.

— Incominciai per ricostruirmi mentalmente la tragedia.... Imperia aveva assassinato qualcuno, e si voleva imputare l'assassinio a qualche altro.... Retrocedetti lentamente, mentre Bembo, Altieri e la cortigiana continuavano a discorrere a voce bassa..... Ora vengo al punto più terribile della dolorosa istoria.....

Atterrito dai dolorosi ricordi, Dandolo tacque e stette per lungo tempo meditabondo.

Leonora, pall

Impressioni di un viaggio
intorno al mondo.

Due ore a Port-Said.

A vederla così di volo, Port-Said appare un caravanserraglio infetto, una di quelle cittadelle avanzate dell'Oriente, in cui il bisogno o la cupidigia amalgamano rifiuti di genti diverse ed ostili. La sudiceria pensosa e meditativa dei mussulmani si fonde e vi si compenetra con la sudiceria alacre e operosa di tutti gli scali marittimi. Il carbone distende da per tutto i suoi veli opachi che svolazzano nell'aria, si distendono sulle facciate delle case, mettono il nimbo lutto ai mantelli bianchi degli arabi e temperano con una sfumatura grigia l'orgoglio delle tuniche rosso inglesi.

Il porto è una foresta di antenne o di ciminiere: tutto il commercio dei mari indiani passa per questa sudicia porta, su cui s'incurva il più lucido cielo africano sempre verniciato di fresco, di un azzurro implacabile ed esasperante. Per ogni via è un affaccendamento di gente che trascina carri, che carica sacchi, che si scontra e si urta, curva sotto il peso di una ricchezza che non lascia se non una traccia imponderabile del suo cammino in questa patria luminosa, e va a trasformarsi in *comforts* e in felicità nelle case londinesi, sotto un cielo ovattato da una nebbia perenne.

Gli inglesi hanno connesso col lavoro la improvvisa usurpazione di quella terra promessa. Essi hanno triplicato la viabilità e il movimento commerciale, hanno quasi creato delle città di delizie come Cairo: hanno fatto circolare la vita dove tutto era connolenza ed oblio. L'occupazione militare dell'Egitto fu una conseguenza inevitabile dell'occupazione commerciale. Quando si costruisce una ferrovia in un paese nuovo, è bene apparecchiarsi a doversi prima o poi costruire delle fortificazioni. Gli amici della pace non hanno un'idea precisa della connessione di queste vicende. Essi credono in buona fede che pace e guerra siano capricci dei sovrani, come i popoli antichi pensavano che il sereno o la folgore fossero conseguenza della buona o cattiva digestione di Giove e della sua maggiore o minore tranquillità domestica.

Ma quando gli inglesi occuparono militarmente l'Egitto non urtarono in una Potenza che sorgesse in armi per contendere loro questo fiorito mercato, come accadde alla Russia per la Cina. Il mondo era allora meno maturo a queste conquistonze. Accadde, anzi, che l'Italia, invitata dall'Inghilterra ad insediarsi, insieme con lei, sul trono dei Faraoni, rifiutasse. La politica francescana dell'umiltà e della rinuncia ai beni di questa terra era già cominciata per l'Italia dal rifiuto di dividere la Tunisia con Napoleone III: un episodio poco noto della abbondante istoria della imbecillità borghese italiana. Ma la rinuncia all'Egitto fu più clamorosa e gode di maggior celebrità. Ora che l'Egitto e Tunisia son feraci di ogni ricchezza noi ci chiediamo, tercendoci le braccia, da quale bonzolo di virtù e d'ignoranza usciranno i nostri uomini di Stato per poter infliggere questa castrazione alla patria adolescente. Ahimè! come era parso che la nostra unità fosse stata opera di molti avvocati improvvisatisi soldati, così la nazione il reputò capaci di improvvisarsi anche statisti, non accorgendosi che essi non avevano studiato economia e geografia, nell'innocente pensiero che il diritto costituzionale potesse tenerne luogo. Così, mentre i francesi erano andati a Tunisi, noi non scendemmo in Egitto. In compenso siamo andati poi ad Adua, a Kassala per farne un presento agli inglesi, e a San Mun per apprendervi che la Cina non ci ammetteva nel novero delle Potenze. Intanto a Port-Said aumenta ogni anno il transito dei quintali di grano raccolti nell'alto Egitto. La valle del Nilo — irrigata dagli inglesi, i quali seppelmeranno così, insieme con i famosi straripamenti, qualche cosa come un capitolo di storia naturale — si va trasformando lentamente in un immenso bacino granifero. Che sarà dell'agricoltura meridionale il giorno in cui alla concorrenza lontana e pure soffocante dell'America e della piccola Russia si aggiungerà la concorrenza d'una terra dalla quale ci separano due o tre giorni di mare?

La vista di questa terra d'Egitto, dove basta parlare italiano per essere compresi da chiunque, risveglia troppo acuta e dolorosa in noi la sensazione mortificante di aver avuto per lunghi anni un Governo non più consapevole della vita reale del mondo di quanto lo sia il Governo dell'imperatore dei cinesi. Meglio cercare in questa irruzione di arabi — che s'arrampicano a bordo per offrirci, mercè di una mimica più intemperante di quella di cento napoletani messi insieme, ogni maniera di servizi, specialmente inconfessabili — una qualche traccia della discendenza da quei corsari barbareschi che in altri tempi spargevano il terrore su tutte le coste del Mediterraneo, o fornivano di impreveduto romanzesco tutta la nostra letteratura di fantasia, dalle novelle del Boccaccio alle commedie dell'abate Chiari. Certo sono bella e salda gente, ma la servitù li ha compressi e il contatto dei levantini li ha corrotti. Questi levantini appono una parentesi di putredine nel sud dell'Europa e la dilatano dovunque riesce loro di arrivare. Essi hanno in mano il traffico di tutto il commercio dei vini che dà a Port-Said l'aspetto di un immenso luogo di piacere per marinai di bassa forza. La città formicola di torme d'almeno impuberi che danzano nei caffè e di donnine galanti europee che camminano molleggiandosi all'ombra di una penna iperbolica. La scolatura della corruzione di due continenti in una città di legno costruita sulla sabbia: ecco Port-Said. E pure essa è la soglia dalla via delle Indie, sogno di secoli e secoli, uno dei quattro o cinque grandi stimoli che ha avuto l'umanità al suo progredire. Questa città fu costruita per fornire di carbone le navi: val quanto dire ch'essa è una delle grandi valvole dell'apparato circolatorio del globo. Qui si compie un'opera in cui tutta l'umanità civile è associata. Non si converrebbe adunque a questo luogo la magnificenza delle grandi metropoli religiose? Perchè le capitali dell'anima rispiendono di tanta pompa quanta è la tristizia e la sudicerie delle capitali del lavoro? Pure la realtà, per essere amara, avrebbe bisogno di maggior laocnismo che non l'illusione....

Sensazioni di Bombay.

A Benares, l'India dei brahmani; a Calcutta, l'India inglese; ad Agra, l'India dei mogols; nel Rajputna, l'India dei *rajà*. A Bombay, col primo tuffo nell'atmosfera d'oriente — poi che l'Egitto è un bazar orientale, ma non è l'oriente — l'apparizione simultanea di tutte queste genti e queste civiltà mescolate insieme, sovrapposte sovente nei lineamenti architettonici degli edifizi, nelle vesti e nelle maniere di una stessa persona. La mente è attraversata dal soggetto che abbiamo bevuto la sera prima troppo *wisky*, peste che questo, come sapete, è il miglior metodo per imparare sollecitamente l'inglese. Poi vi ripetiamo la solita domanda: se l'esotismo esista ancora; se quest'altra ricchezza del desiderio e del sogno non sia per dileguarsi nell'ombra delle cose cadute; se l'umanità non sarà modellata in avvenire sur un tipo unico e tutte le foggie sorprendenti della grande mascherata umana non siano per rientrar definitivamente nel guardaroba della storia. Dal momento che si veggono edifizi in cui il gotico inglese si congiunge in abbracciamenti inconfessabili con lo stile moresco, e si incontrano *hindù* con gli occhiali, travestiti all'europea e laureati in medicina, e donne *parsi* che sbiancano lo sfolgorio dei loro vestiti di velo verde o rosa a pagliette d'argento dall'alto di un *phaeton* o di un *mail coach* dell'ultima foggia inglese..... Chi sa che non ci sia dato vedere qualche soldato di Edoardo, strizzato nell'assisa rossa e coronato come un *clown* dal minuscolo berretto posato sul cocuzzolo, il quale ami con negli abissi di una ubbriacatura di *brandy* sia sprofondato nella prima meditazione di Gotamo Buddho sulla serenità non ascosi? Chi sa se questa macchina che ci ha sfiorato il fianco nella corsa non appartenga a un mendicante buddhista uscito alla questua in bicicletta!

La città degli alberi.

Più tardi si vede, o, a meglio dire, si apprende che l'amalgama non è che superficiale ed apparente, mentre in realtà queste stirpi sono ben separate e non si fonderanno mai. Ma il turbine delle sensazioni è da prima vertiginoso e conviene lasciar riposare il cervello per poterla riordinare. Bisogna distaccare l'uno dall'altro i quadri delle successive impressioni ricevute che si sovrappongono, confondono i toni e intrecciano le linee.

Dall'alto della camera d'albergo tutta la città mi si dirlende compiacente sotto gli occhi a « volo d'uccello », come si leggeva in quei grandi *albums*, ora vinti dall'agile e invadente progenitura delle cartoline illustrate, ma che si possono disseppellire negli strati fossili di qualche salotto di provincia.

I campanili, i fastigi dei grandi edifizi pubblici, i tetti delle case privato erigono verso un cielo impregnato di luce ardente come uno specchio d'acqua capovolto, innumerevoli comignoli, poi che ogni edifizio si sforza di terminare a punta, d'invadere l'atmosfera e piantare le insegne di dominio nell'azzurro. Le case sono rade e le strade larghe: e fra le case e lungo le strade, dovunque, gli alberi frondeggiano simpaticamente a ogni sentimento dell'aria, a ogni rumore della via. Questa vita vegetale, larga, semplice e varia in mezzo alla vita degli uomini, induce nei pensieri qualche freschura di serenità e di mitezza. Ciascuno di quegli alberi ripete una storia centenaria di prosperità tranquilla e cortese, e la loro testa possenti ondeggiano con un moto di compatimento sul travaglio affannoso della strada. Noi viviamo troppo lontani dalle piante; e l'aridità della pietra che ci circonda s'è comunicata al nostro cuore.

Qui la consolazione del verde è diffusa dovunque: ogni casa è discosta dalle altre e circondata di ombre, di canti e di stormi. Alla brezza del vespro, i palmizi si dondolano al di sopra dei tetti, e i loro ciuffi giocano vezzosamente a nascondersi con i primi raggi delle stelle. Vi sono alberi grandi quanto un vecchio platano, completamente spogliati di foglie come i nostri mandorli a primavera, che si ricoprono in questa stagione di fiori sanguigni come papaveri e larghi come girasoli. Da un altro albero della famiglia delle palme scendono fin quasi a terra lunghi filamenti carichi di bacche; e suggeriscono l'immagine di una sultana addormentata, che lasci cadere sul tappeto il grave e morbido tesoro dei capelli disciolti. La malattia del viaggiatore contemporaneo, che non è la nostalgia delle cose abbandonate, bensì il precorrente rimpianto di quelle che lascerà prima che si disimaghino ai suoi occhi non sazi, assale l'ospite partito da uno dei nostri orridi e mostruosi rettifili, alla vista di queste piccole dimore, che godono l'illusione della solitudine e danno per gli occhi una carezza di benessere e di freschezza. Dalle loro finestre fitte e ricridenti, attraverso le quali il passante scorge la luce che invade la casa dal lato opposto, si può stender la mano a cogliere le banane sulla pianta odorosa.

Gli inglesi hanno quasi realizzato il sogno di William Morris. Queste loro dimore coloniali, tutte a terrazze e a verande, policrome, silenziose, fiorite e bizzarre, dove i servi seminudi, con automatismo meccanico non interrotto nè pure dal sonno, tirano giorno e notte i cordoni che muovono in ogni stanza le grandi ventole di stuoja, sembrano disegnate da Kate Greenway, e sono altrettanti piccoli templi, in cui essi rinnovano senza sapere il culto delle divinità familiari, perpetuato nella loro razza per il fervido amore dell'*home*. Io penso ai ministri alveari coloniali, in cui l'aggregazione degli uomini fa fermentare sudiciumi e rancori; e coi quali gli avvocati e i ragionieri che governano nei municipi d'Italia ci hanno sconciato le più belle città del mondo! E mi pungo un desiderio acuto di oltrepassare, pur di questi cancelli inghirlandati di campanelle, inoltrarmi per il viale verniciante, e chiedere all'*hindù* accoccolato a guardia dell'uscio: — « Senti, sta di rosa qui la felicità? ».

La passeggiata. All'ora del tramonto, lungo un *quai* che si sboda al margine dalla magnifica baia di Bombay, passano al trotto serrato le vetture che recano a passeggio le signore inglesi, gli *hindù* ricchi, le dame *parsi*. Si veggono carrozze di tutte le fogge, vesti di tutti i colori, copricapi di tutte le stagione. Un *gentleman* inglese dall'alto di un *mikky*, tirato da due cavalli disposti « a freccia », si ostenta con l'atteggiamento saldo ed elegante di un auriga antico in un museo: il vestito del più corretto sorrabito di Poole e porta il fiore all'occhiello, ma sulla testa ha l'elmetto di sughero coloniale. I grandi latifondisti indiani, panciuti come banchieri, drappeggiati di larghe tuniche bianche, con in capo un turbante rosa, entro le loro carrozze rigorosamente europee, hanno l'aria di coristi che abbiano dimenticato qualche oggetto indispensabile a casa, e corrano a prenderlo mitzando dentro la prima vettura da nolo, senza aver avuto il tempo di mutare vestito. Le dame *parsi*, mogli e figliuole dei più ricchi commercianti di Bombay, a ogni rimbalzo della vettura gettano bagliori dalle loro vesti di *taffetas* sgargiante. La dolcezza dei lineamenti ariani, la bianchezza della pelle sono poste in risalto dal velo di mussolina che cinge la testa annodandosi sotto la gola. I mariti di queste signore, travestiti con sobria eleganza all'inglese, si coprono il capo con una curiosissima mitria di cartone stellato, nel cui vano superiore ripongono i guanti, il fazzoletto. I fanmiferi: una specie di guardinfanta, molto sorpresa di trovarsi inalberata alla sommità del cranio, entro il quale ribolle una grande acidità di idee e di gusti occidentali. In piedi, sulla parte posteriore di una *victoria*, due servi in livrea verde bottiglia, con un grande turbante bianco, agitano mollemente gli scacciamosche sul fondi un ricco mascalzone che, annegato nei cuscini, lascia cadere sulla moltitudine uno sguardo grave di tutta la noia musulmana. Una banda di *cipayes* suona, con rilevatezza sminolenta, qualche vecchia arietta europea, di danza e di canzone, fra le quali *Funicoli-Funicolà*, che ha preso l'andatura di un inno anglicano. Sulla terrazza dei caffè, ufficiali indigeni ed inglesi sacchiano, a traverso le lunghe cannucce di paglia, i *lemonana squash* gelati e mandano giù, a grandi sorsate, i *cocktails*, in cui sono mescolati venti diversi e svariati tossici, che forse si neutralizzano funzionando ciascuno come contro veleno delle altre. Sul marciapiede, europei in giacchetta, arabi in *fez*, persiani, afgani, ignobili negri camusi e lanuti, ebrei adunchi, cinesi da paravento in vesto di seta e col codino, madri di famiglia indiane, piccole e brunine, con un anello nelle narici e due paia di orecchini l'uno al lobo e l'altro alla parte superiore delle orecchie, le gambe a metà ignude, le dita dei piedi gemmati di anelli, e il corpo infasciato, come quello di un pargolo, in stoffe tramate d'oro e smaltate di rudicume; non spiegano innanzi i bambini dagli occhi dolcissimi e pavidi, trepidi e raccolti nel camminare, come i figli di una razza di schiavi che ogni cameriere bianco percuote se si avvicinano alla soglia di un caffè e sui quali il cocchiere di un *civilian*, per distrarsi da una attesa troppo lunga, può lasciare cadere una frustata.....

Malabar Hill.

La carrozza risale la vetta della penisoletta di Malabar Hill, una specie di Posillipo senza, ahimè! lo scoglio di Frisio, ma anche senza carrozzoni di tram. Arriviamo fino al sommo del colle, donde si vede d'ambo le parti tremolare la marina, dall'alto di un piccolo giardino all'indiana. Gli arbusti bassi sono piantati nei vasi: le aiuole minuscole sembrano ritagliate nel *peluche* verde: tutto il giardinetto pare si possa comporre e riporre i pezzi in una scatola per farlo poi ricostruire a un bambino. Il sole occiduo avvolge in un vapore rosa la città che vi affonda come un gioiello nell'ovatta. Sul cielo si levano a stormo i corvi che qui sono inquilini di tutte le case. Fanno sulla ringhiera delle terrazze a commentare sinistramente col loro gracchiare l'incanto del paesaggio che vi rapisce, entrano nelle stanze deserte a becconi gli avanzi dei sette od otto pasti al giorno che attestano la superiorità dello stomaco e quindi della intera personalità anglosassone; e conteliano, dei bolidi che lasciano cadere su questa valle di lagrime, le tettoie che i viaggiatori portano sulla testa col pretesto del cappello equatoriale. Questi corvi, sostando per il *post-prandium* sul volto della regina Vittoria, effigiata in un mediocre monumento di marmo, glielo insudiciarono per modo che fu necessario di amputare il naso alabastrino della graziosa regina e applicarlene uno nuovo. Queste delicate operazioni chirurgiche furono fatte di notte, perchè gli hindù non potessero sospettare che un secolo ruddito della corona inglese potesse in modo così poco corretto venir meno al riguardo dovuto a S. M. britannica.

I corvi non sono d'altra parte le sole bestie cui sia propizia la dimora in Bombay. Discendendo lungo la costa di Malabar Hill, i miei compagni mi hanno additato certe grosse macchie nerastre, che spiccavano sul verde tenero delle piante a pochi passi dalla siepe. Erano avoltoi in attesa del loro pasto quotidiano, all'ora del vermouth. Essi si nutrono dei cadaveri dei *parsi*, i quali hanno votato, per religione, il proprio corpo a esser divorato, dopo la morte, da questi feroci uccelli di rapina. Lo *Zend-Avesta*, di cui i *parsi*, ultimi seguaci di Zoroastro, sono gli ultimi fedeli, reca scritto: « Tu non contaminerai la terra, che è tua madre ». Così quelle dame vestite come un paralume di garze fiammanti, quei commercianti laboriosi ed agiati, che senza la mitria di cartone stellato sarebbero scambiati per sindaci di villaggi del Molise, un po' troppo bruciacchiati dal sole, avranno l'ultima dimora nel ventre di uno di questi terrificanti e schifosi pennuti. Essi parlano con serenità filosofica di questa loro fine, e contrappongono alla nostra meraviglia l'obiezione che gli avoltoi debbono inspirar meno ribrezzo dei vermi. In viaggio siamo giunti da curiosità malsane: io volevo entrare nel tacro recinto ove ogni sera, al calar del crepuscolo, si consuma questo orribile scempio di corpi umani. Ma vi è un divieto che sbarra a chicchessia l'accesso in questa sede di orrori.

Al ritorno passiamo lungo le vie illuminate della città, ravvolte repentinamente nei veli dell'umida notte. La fantasmagoria s'è fatta più vivida e più mossa. Alla luce che spiova da ogni vano dischiuso delle botteghe e delle case, brulica una folla seminuda. Un mare di teste incappucciate in turbanti e berrettini di tutti i colori: fakiri grigi di cenere; chirurghi e scrivani indigeni accosciati sul marciapiede; fedeli che coprono di fiori immagini di divinità a sei e otto braccia, con la testa di elefante; facchini che corrono portando dei pacchetti sospesi all'estremità di un lungo bambù, insegne luminose di circoli di *cricket* e di *Native Theatres*, nonchè di *Christian associations (reading room and foot-ball)*. E giunti all'albergo, dove un uomo, che ha dipinto in fronte il simbolo di Visnù, con l'ocra mescolata a escrementi di vacca, apre l'ascensore e un negro seminudo aiuta a indossare lo *smoking*, si vagheggia fugacemente, socchiudendo gli occhi, la nostra vecchia casa di provincia, i cui vetri tremavano di commozione quando la diligenza, una volta ogni settimana, passava dinanzi alle soglie capaci, spalancate sull'androne scuro. E par di riudire le solenni banalità semplici e lapidarie, come un emistichio greco, e che tra breve saranno ripetute più su questo globo troppo battuto dalle ferrovie:

— Ah! dopo tutto, è soltanto nel seno della famiglia che si può mangiare una buona minestra!

Bergeret.

La corsa Pechino-Parigi.

Attraverso a terre poco ospitali.
Uomini o diavoli?

Hirak, 4, ore 9 sera.

Da Zlatoust a Dick, cioè a dire 420 chilometri, i villaggi musulmani abbondano. Non più chiese, ma duomi *bleu*, sotto i quali ardono perpetuamente lampade in onore delle sante immagini. Vi confesserò che queste popolazioni non sono più simpatiche delle altre, perchè, bisogna dirlo, se in questa città ed in altri centri di agglomerazione importanti i bravi russi cercano alle finestre e ci acclamano e gridano: *Urrah! urrah! Vive il Matin!*, vi sono parecchi un po' più rudi e poco amabili.

Bisogna però infliggere ieri una meritata lezione a bevitori di acquavite, i quali valevano lanciarci delle pietre, ed io stesso ho dovuto discendere precipitosamente dall'automobile per lanciarmi minacciose contro alcuni contadini, che avevano il gesto pronto e l'umore bellicoso. Ah! bisognava vedersi in quel momento: forse accostate non sarebbero apparse così terribili; e poi una certa fama ci aveva preceduti.

Noi siamo, per taluni spiriti inquieti, degli spioni giapponesi camuffati; per gli abitanti della campagna rappresentiamo invece diavoli e diavolotti. Io so bene che non abbiamo un buon aspetto: la nostra barba non vede le forbici da tanto tempo, fin da quando, cioè, siamo partiti da Pechino, e che il nostro accoccamento è tutt'altro che elegante. Cormier ha la barba nera di un tipo del primo impero; Bizac può rappresentare qualche rassomiglianza con contadini dei paesi del Danubio. Tutti insieme non abbiamo un aspetto dei più eleganti, ed io ne ho la prova dall'accoglienza piuttosto curiosa che venne fatta nella *Zemskaya*, dove fummo inviati a coricarci in una stalla.

Avant'ieri Cormier ed io avevamo progettato di offrirci della fragole di bosco. Proprio in quel momento delle bambine e dei bambini erravano attraverso i boschi raccogliendo il frutto profumato, che gettavano in un piccolo secchio. Al rumore delle nostre vetture, essi accorsero per vedere meglio le singolari macchine, che chiamano *tez*, parola che adoperano per qualificare automobili. Avrei voluto che i lettori fossero stati testimoni della mossa che avvenne. Appena i bambini ci videro accostare, fuggirono a gambe levate. Noi non mangiammo le fragole e Cormier dichiarò che non più ci avrebbe inviato a fare delle commissioni!

(JEAN DU TAILLE, du *Matin*).

Come sarà accolto a Parigi
Scipione Borghese.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 3.

L'ora è venuta di cercare gli eroi della sfida Pechino-Parigi. Quando sabato il principe Borghese arriverà a Parigi, avranno principio le feste. Il principe sarà ricevuto fin dalla frontiera di Francia con pompa formidabile da tutti gli automobilisti delle Ardenne, e dal corteo di tutta una popolazione di bravi operai che sono i primi artefici di quegli automobili, gli acciai dei quali vengono da essi lavorati. Poi sulla lunga fila di strade che si stende fino a Parigi, a Reims ed a Epernay, nei più piccoli villaggi la folla si affretterà per vederlo. Egli è atteso alle porte di Parigi, a Champigny sulla strada da Parigi a Berlino, sabato 10 agosto alle 4 pomeridiane. Entrerà a Parigi per il corso Vincennes e il boulevard Voltaire. Una scorta d'onore della guardia repubblicana circonderà il suo veicolo.

Tra gli automobilisti che lo precederanno gli accenti vibrati delle trombe getteranno all'aria l'annuncio del suo passaggio tanto atteso. Non si tosto egli arriverà agli uffici del *Matin*, dinnanzi ad una orchestra che suonerà la marcia *Pechino-Matin*, nel nostro vasto vestibolo, le personalità più spiccate dell'Automobile Club di Francia, l'incaricato d'affari d'Italia e le notabilità di Francia e dell'estero lo riceveranno per esprimergli le felicitazioni ben dovute ad un conquistatore dei due Continenti. Il veicolo rimarrà esposto dinnanzi al *Matin* per alcuni giorni, perchè tutta Parigi possa giudicare del modo in cui è costrutto e l'ammirevole suo stato. La sera stessa, alle 7,40, in Piazza della Concordia, all'Automobile Club di Francia, avrà luogo un grande banchetto offerto dalla Società *Italo* alla stampa francese. D'altra parte fin dalle otto e mezzo pomeridiane dinnanzi agli uffici del *Matin* un corteo di automobili illuminati da fuochi di bengala, da lampadine elettriche e da lanterne dai mille colori, si preparerà a percorrere i grandi boulevards, la via Trouchet, la via San Lazzaro, la via Blanche ed i boulevards esterni fino all'arco di Trionfo. Sarà uno spettacolo indimenticabile quello di vedere la festa di luce che si svolgerà sul viale dei Campi Elisi fino alle Tuileries. Gli alberi saranno rischiarati da lanterne a colore arancio, mentre fuochi rossi imporporeranno le profondità ombrose delle Tuileries. Una folla ammassata sui gradini formati nei terrapieni potrà assistere alle proiezioni di vedute della Cina, del deserto di Gobi, alla lotta degli automobili della Pechino-Parigi contro le difficoltà strane e curiose della strada. Una tela amplissima permetterà fino agli spettatori della Piazza della Concordia di non perdere i particolari dei favolosi episodi che saranno loro presentati. Frattanto un immenso fonografo reciterà le peripezie del viaggio degli automobili attraverso i campi e fuori di ogni strada, per paludi e foreste selvaggie, in paesi sconosciuti.

In seguito gli automobili illuminati entrando nelle Tuileries per la porta del Ponte di Solferino, avanzeranno sul viale centrale fino al bacino delle Tuileries, ove, dinanzi a trentamila persone descriveranno una curva elegante per recarsi a disporsi sulla Piazza della Concordia intorno all'obelisco. Le porte delle Tuileries saranno aperte dalle otto pomeridiane dietro presentazione di un biglietto d'ingresso.

La corsa Pechino-Parigi deve essere la festa del lavoro e delle gloriose iniziative uste in Francia e diventate mondiali, e noi saluteremo il principe che se ne è fatto il campione e onoreremo egualmente i concorrenti dalle piccole vetture *De Dion-Bouton* che realizzano un altro *tour de force*, e li festeggeremo quindi come loro conviene e come si meritano. *(Matin)*.

Le onoranze della colonia italiana.

Parigi, 5, ore 24.

Negli uffici del giornale *L'Italie* si è tenuta questa sera una riunione plenaria dei rappresentanti le Associazioni italiane di Parigi e dei giornalisti per unificare le varie iniziative che s'erano manifestate allo scopo di onorare il principe Borghese ed i suoi compagni di viaggio al loro arrivo a Parigi. Come è noto, infatti, si erano costituiti due Comitati distinti, uno dei quali voleva offrire una coppa di bronzo e l'altro una targhetta d'oro. Questi due Comitati si sono oggi fusi in uno solo, sotto la presidenza onoraria del comm. Trezza di Muscella e la presidenza effettiva del duca Melzi d'Eril. Di questo nuovo Comitato fanno parte il presidente ed i membri principali di tutte le Associazioni italiane a Parigi, il segretario della Camera di commercio ed alcuni dei più cospicui cittadini. Il Comitato decise di partecipare al solenne ricevimento che avrà luogo agli uffici del *Matin* sabato prossimo, alle ore 17, all'arrivo del vincitore del *record* Parigi-Pechino. Il Comitato, poi, offrirà al principe Borghese tanto la coppa di bronzo quanto la targhetta d'oro. La coppa di bronzo, che è lavoro dello scultore Mastroianni, conterrà un allegoria della corsa compiuta e vinta dal principe Borghese. I giornalisti italiani a Parigi hanno deliberato di offrire al collega Barzini un artistico calamaio in bronzo, anch'esso allegorico della corsa Parigi-Pechino, opera dello stesso scultore Mastroianni.

Inoltre i giornalisti offriranno domenica sera, al grande ristorante italiano *Sacco*, che sorge nei *boulevards*, un banchetto al principe Borghese ed ai suoi compagni di viaggio, alla vicepresidenza dell'Automobil-Club di Francia, al presidente della Società *Italo* ed ai rappresentanti della stampa parigina. Il gran banchetto in onore del principe Scipione Borghese, offerto dal marchese Durazzo Pallavicini, presidente del l'*Italo*, avrà luogo poi sabato sera nel salone dell'Automobil-Club di Francia. A questo banchetto parteciperanno i membri del Corpo diplomatico dei paesi attraversati dal principe, gli organizzatori del raid, e tutti coloro che sono stati direttamente interessati, la stampa estera e la stampa francese.

Borghese è giunto a Berlino.

Berlino, 5, ore 10.

Il principe Borghese è giunto a Berlino alle ore 5 di stasera, ricevuto all'*Hôtel Bristol* dai delegati dell'Automobile Club imperiale, conte Sierstorpff, barone Brandenstein, conte Arnin Blumberg. Numerosi membri della colonia italiana e dell'Automobile Club si erano recati ad incontrarlo ad Hoppen Garten, località situata a una ventina di chilometri all'est di Berlino. Domani al palazzo dell'Automobile Club vi sarà un banchetto in onore di Borghese.

Il pranzo offerto a Borghese dall'Automobile Club tedesco.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 1.

L'Automobile-Club imperiale di Germania riceverà domani, alle 1,30 a colazione, il principe Borghese ed i suoi compagni di viaggio, i delegati del *Matin* e le altre notabilità di Berlino. La sera, alle 8, i membri della Colonia italiana offriranno un pranzo. Questo sarà certamente solennissimo ed entusiastiche. *(Matin)*.

Un antico piviale scomparso da Pistoia.

Ci telegrafano da Pistoia, 5, ore 20:

Dalla chiesa di San Nicolò, in Germinaia, presso Pistoia, è scomparso in questi giorni un piviale antico. Corre voce che esso sia stato venduto nella ricca città di Prato.

Due disgrazie mortali a Genova.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 24:

Filippo Gastaldi, quarantenne, trasportando una tavola a bordo del vapore inglese *Manifrent*, scivolò in mare e fu raccolto cadavere.

— In una cava in via Venezia, in seguito allo scoppio di una mina, un grosso masso colpì un muratore, uccidendolo.

Il ricorso di un vice-cancelliere respinto dalla IV Sezione.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Domenico Monti, vice-cancelliere applicato al Ministero di grazia e giustizia, aveva presentato ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato contro la nomina di Arturo Frapani ad ufficiale d'ordine del Ministero stesso, mentre non aveva i requisiti per ottenere un impiego stabile, essendo stato assunto nell'impiego dopo la legge dell'11 luglio 1897, che vietava in modo assoluto l'assunzione di personale straordinario, tranne in casi speciali per lavori straordinari, finchè duravano questi.

La IV Sezione ha respinto il ricorso.

Miglioramenti alle guardie di finanza.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

In seguito alle proposte del generale Masi, comandante delle guardie di finanza, il Governo, secondo la *Tribuna*, ha deciso: 1.o Di mettere a carico dello Stato le lire 15 occorrenti per l'acquisto delle croci di merito e dei relativi diplomi; 2.o Di fare cessare a decorrere dal 1.o gennaio prossimo la ritenuta di L. 14 40 annue, che ora grava sul soldo del personale per contributo nella spesa di casermaggio; 3.o Di accordare colla stessa data il personale dalla spesa che attualmente sostiene per l'illuminazione ed il riscaldamento delle caserme.

INTERESSI TORINESI

La nostra Cassa di Risparmio nel 1906.

Arricchito di numeroso tabelle dimostrative, è uscito il resoconto dell'ampia gestione, compiuta dalla nostra Cassa di risparmio lo scorso anno.

E notiamo subito con piacere due fatti, i quali parlamenti onorano l'Amministrazione e la Direzione di quel massimo Istituto del risparmio popolare cittadino, e cioè: 1.o lo sviluppo sempre crescente della disponibilità della Cassa e del movimento di danaro; 2.o l'indirizzo più moderno alle necessità dei tempi, che appunto con le norme anno la Cassa stessa ha preso risolutamente, e che può avere le più belle ripercussioni sull'avvenire della città. L'importanza di questi due fatti merita un breve commento.

Le attività della Cassa nel 1906 si sorreggono sul 1903 di L. 6,076,844 72, elevandosi da lire 96,950,690 78 a L. 103,059,041 50. Il fatto è già rimarchevole per sè; ma se guardiamo alla composizione di tali attività, possiamo subito trarre motivo per maggior compiacimento. Esaminiamo difatti la specchietto elementivo:

	Fine 1905	*Fine 1906*	*Differenze*
Titoli a debito dello Stato	43,702,464 —	53,305,449 —	+ 9,597,015 —
Titoli garantiti dallo Stato	22,266,630 —	21,848,425 —	— 468,205 —
Obbligazioni di Corpi morali	2,329,000 —	1,256,270 —	— 1,072,730 —
Anticipazioni e sconti	4,671,190 80	4,247,643 —	— 423,547 80
Effetti cambiari	— —	431,666 66	+ 431,666 66
Mutui a privati	3,482,944 62	3,689,987 53	+ 207,042 91
Mutui a Corpi morali	30,314,805 24	27,916,678 87	+ 17,001,770 63
Stabili e mobilio	495,000 —	495,000 —	— —
Debit. e residui att.	240,055 01	257,864 03	+ 18,809 02
Cassa e conti correnti	897,350 77	1,151,804 88	+ 254,374 11
Depositi a garanzia, cauzioni, ecc.	5,[illegible] 64	5,671,566 64	+ 313 400 —
L.	96,956,690 78	103,059,041 50	+ 6,076,344 72

Cresciuto, quindi, diminuisce l'impiego, per vero eccessivo, in fondi pubblici, e aumenta invece quello più redditivo per l'Istituto, più fecondo per la collettività, in mutui ai Comuni (specie ai nostri), in effetti cambiari, in mutui a privati e in conti correnti. Questa situazione, già florida per sè e per le garanzie prudenziali di cui è circondata, diviene poi grandiosa quando si riguardi alla riserva. La quale è quasi tripla di quella che vorrebbe la legge, ammontando a ben L. 22,271,327 32, cioè a una percentuale del 27,30, di fronte agli 81 milioni di depositi.

E passiamo al movimento dei risparmi. Il ragguardevole incremento dei depositi e risparmio verificatosi nel 1905, si è ripetuto nel 1906, quantunque in misura non così elevata, giacchè il credito dei depositanti da L. 73,504,166 20, quale era al 1.o gennaio, è salito alla fine dell'esercizio a L. 78,217,078 45, con un aumento di lire 4,722,912 25, mentre l'aumento del 1905 in confronto dell'anno precedente era di L. 7,088,509 84. Questa diminuzione, proporzionale però, non dipende probabilmente da una minore formazione del risparmio cittadino, ma assai meglio da una formazione più rapida e ingente, che permise l'investimento in impieghi più redditizi, dei quali non fu certo penuria nello scorso anno.

Comunque, ecco le cifre dei due tipi di risparmio:

Risparmio ordinario.

Situazione al 31 dicembre 1905			
libretti	N. 34,779	L.	37,095,179 24
N. 68,205 depositi con libretti nuovi nel 1906	» 1,927	»	21,513,166 45
Interessi accreditati		»	1,705,952 11
	Libretti N. 36,706	L.	60,276,097 80
Trasferimenti al piccolo risparmio	» 1,533	»	1,014,365 25
	Libretti N. 37,073	L.	79,261,934 55
N. 71,379 rimborsi con relibi	» 4,165	»	20,646,842 31
Situazione al 31 dicembre 1906			
libretti	N. 32,908	L.	58,615,092 24

Piccolo risparmio.

Situazione al 31 dicembre 1905			
libretti	N. 24,116	L.	10,850,996 98
N. 45,802 depositi con libretti nuovi nel 1906	» 5,566	»	5,765,619 22
Trasferimenti dal risparmio ordinario	» 1,533	»	1,014,365 25
Interessi accreditati		»	560,444 29
	Libretti N. 31,207	L.	17,189,413 72
N. 35,934 rimborsi con relibi	» 1,116	»	4,267,667 24
Situazione al 31 dicembre 1906			
libretti	» 30,191	L.	12,921,986 21

Appunto circa ai depositi a risparmio, come è noto, la nostra Cassa di risparmio decise due anni or sono di ribassare il tasso dell'interesse da corrispondere alla quasi totalità dei libretti dal 3 50 a 3 0/0. A proposito di questa misura, che poco opportunamente venne criticata, la relazione presidenziale dell'on. Ferrero di Cambiano dà le seguenti giustificazioni assai fondate e che ci verrebbero più innanzi: « .... La Cassa, per quanto sia stata parsimoniosa nelle spese, per quanto abbia cercato migliori collocamenti dei suoi capitali, per quanto non abbia subita perdita alcuna d'esercizio, non chiude il bilancio effettivo della gestione che con una somma molto modesta di utili. E ciò per conseguenza, dando come dà ai suoi depositanti l'interesse del 3 0/0 sui depositi a risparmio ordinario ed il 3 50 0/0 sui depositi di piccolo risparmio, dà forse di più, non certo di meno, di quello che le è consentito di dare..... Anche limitata la spesa, abbiamo una percentuale di 0,614 0/0 sul complesso di tutte le attività amministrate, valutando, si intende, i titoli al loro valore reale, e una percentuale di 0,775 0/0 se la poniamo di fronte al solo credito dei depositanti. Ora se consideriamo che la rendita media delle n

rono Casse in Italia. Non vogliamo qui citare il solito esempio di quella di Milano, che ha sui 700 milioni di depositi a risparmio si trova in una posizione affatto privilegiata. E neppure, per la ragione contraria, citeremo le Casse piccole, che, sul tipo di quella di Parma, hanno percorso su questo campo una via luminosa.

Prendiamo invece, per dimostrare l'applicabilità a Torino del nostro assunto, la Cassa di Bologna, che opera su una zona di poco inferiore alla nostra e conta circa 30 milioni di depositi.

Ebbene, da una Memoria da essa presentata lo scorso anno all'Esposizione di Milano, troviamo i seguenti dati interessanti.

Oltre ai libretti ordinari ed a quelli pel piccolo risparmio, l'Istituto di Bologna ha i tipi seguenti: *a)* libretti pel piccolo risparmio scolastico: si conferiscono 100 premi da L. 5 ai depositanti e sono pure premiati i maestri; *b)* libretti pel piccolo risparmio pupillare: sono intestati a ragazzi non superiori ai 15 anni. A ciascuno di questi libretti si accompagna una cassetta di acciaio, fornita dall'Istituto, come salvadanaio ad uno dei titolari. Sono destinati annualmente a questi libretti cento premi di L. 10; *c)* libretti di previdenza per la mancanza di lavoro: questi libretti riscuotono un premio, pagato con gli interessi di un capitale di L. 365,000, appositamente stanziato a questo fine. I ritiri dei depositi sono ognora all'iscritto, privo di lavoro senza sua colpa, in ragione di L. 1 50 per ogni giorno di disoccupazione; *d)* libretti di cumulo per la vecchiaia, o per intraprendere piccole industrie o piccoli commerci, dopo i 60 anni di età; *e)* libretti di risparmio per la pigione; *f)* libretti di previdenza per la maternità; *g)* libretti e favore delle Società di mutuo soccorso e di Società cooperative di produzione e lavoro.

La Cassa di Bologna sconta non pure cambiali e appunto a piccoli esercenti e artigiani. Al 31 dicembre 1905, ad esempio, le cambiali in portafoglio erano 8475, di cui la massima parte per valori fra 50, 1000 e 5000 lire: il valore medio delle cambiali scontate era di L. 2244. Orbene, per queste operazioni *la Cassa di Bologna non offerse un centesimo di perdita.*

Questo abbiamo voluto dire, a commento dell'ultima parte sopra riportata della relazione della nostra Cassa di risparmio.

Abbiamo voluto così incoraggiare i suoi solerti amministratori a battere risolutamente e ampiamente la via, su cui con tanto fine senso di opportunità si sono messi lo scorso anno. In Torino i piccoli risparmiatori sono degni di ogni cura e neppure manca alle promettenti nostre Cooperative l'Istituto di credito solidissimo e serio, che potrebbe, per mezzo di garanzie e di risconti, servire di ponte di passaggio fra esse e la Cassa di risparmio.

A uomini benemeriti della previdenza, intelligenti e attivi come il marchese Ferrero di Cambiano e gli amministratori della Cassa, basta additare la mèta, perchè essi trovino i mezzi adeguati per raggiungerla. Essa, nel caso presente, non è impossibile, ed è mèta di giustizia e di conservazione.

Il generale Canzio sarebbe fatto senatore?

Gattorno tetragono alle offerte.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 23:

Il *Corriere di Genova* ha da Roma le seguenti informazioni: « Credo di essere il primo ad annunziarvi le seguenti notizie. Alla prossima infornata di senatori che avrà luogo verso il 20 settembre, ed alla quale sarà data un carattere anticlericale in causa degli avvenimenti odierni, sarà compreso un nome assai noto al popolo genovese. Intendo parlare del generale Canzio. Il Governo si adopra in questi giorni a superare le ultime difficoltà e le ultime riluttanze. Credo di poter affermare che un altissimo personaggio fu pressione in questo senso, talchè la cosa si ritiene pressochè certa.

Anche all'on. Gattorno si erano fatte delle proposte in questo senso, ma questi pare irremovibile nel suo rifiuto, sia per le proprie convinzioni di repubblicano, sia per un delicato riguardo verso i suoi elettori.

Il ricorso Seccia respinto.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21:

La quarta sezione del Consiglio di Stato ha oggi respinto il ricorso dell'impiegato postale di Capua, Alfredo Seccia, il quale aveva impugnato dinanzi ad essa per violazione di legge ed eccesione di potere il provvedimento ministeriale, col quale il Seccia medesimo veniva trasferito da Capua ad Aosta.

Il Seccia è l'ispirante aiutante postale, notissimo per le polemiche contro l'on. Visocchi e contro il Ministero delle poste e telegrafi. Il Seccia chiederà oggi la sospensione del provvedimento ministeriale, affermando la violazione dell'articolo 211 del regolamento organico italiano per gli impiegati postali, che non possono essere trasferiti che dietro parere del Consiglio di amministrazione, tranne nel caso in cui il cambiamento di residenza sia stato chiesto dal funzionario.

Nella specie mancava qualsiasi domanda del Seccia, contrariamente a quanto fu prima ritenuto dal Ministero. D'altra parte, il trasferimento sarebbe stato illegale, perchè fatto senza che esistessero esigenze di servizio.

L'arrosto ecuriale della IV Sezione fece notare che il Ministero ha già accordato al Seccia varie dilazioni per raggiungere la residenza assegnatagli. Osservò il fatto che, a sostegno della domanda di sospensione non è stata adottata nessuna ragione grave, e che manca di giustezza e di plausibilità la domanda di danni, trattandosi delle sole inevitabili in ogni trasferimento.

Considerato poi che il Ministero, con provvedimento posteriore a quello impugnato, ha ammesso l'indennità di trasmutamento, la Sezione, messo ogni giudizio in merito, ha rigettato la domanda di sospensiva del trasloco.

Tittoni rieletto presidente del Consiglio provinciale.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Oggi, nel pomeriggio, si è riunito il Consiglio provinciale per la seduta inaugurale, il quale rieletto presidente l'on. Tittoni, con voti 49, e 13 schede bianche. Proclamato l'esito della votazione, il presidente Tittoni occupa il suo posto e pronuncia un discorso, col quale ringrazia i colleghi di averla voluto richiamare all'alto ufficio, che da molti anni occupa con un numero di suffragi non mai raggiunto nelle molto precedenti votazioni.

Il programma delle manovre navali in ottobre.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23,30:

Come nello scorso anno, la direzione suprema delle grandi manovre navali sarà assunta dall'ammiraglio Duca di Genova, il quale imbarcherà sulla nave *Lepanto*, col vice-ammiraglio Bertolo, capo dello Stato Maggiore. Le forze navali saranno ripartite pel modo seguente: *Partito azzurro*: comandante in capo vice-ammiraglio Di Brocchetto, in sott'ordine contr'ammiraglio Zezzi. Navi; prima Divisione: *Regina Margherita* (ammiraglia), *Ruggero*, *Regina Elena*, *Emanuele Filiberto*, *Agordat*; 2.a Divisione: *Garibaldi*, *Varese*, *Ferruccio*, *Coatit*, sei caccia-torpediniere.

Partito rosso: comandante contr'ammiraglio Chiaverina; navi: *Sicilia*, *Sardegna*, *Re Umberto*, *Saint-Bon*, *Iride*. Al partito rosso si aggregheranno le navi *Carlo Alberto*, *Vittor Pisani*, *Piemonte*, più una squadriglia di caccia-torpediniere, quattro squadriglie di torpediniere di alto mare e le torpediniere della stazione di Messina. Alle due squadre saranno unite due Divisioni di navi onerarie. Le due navi del partito azzurro si raduneranno il 25 settembre a Augusta, e quelle del partito rosso a Siracusa.

Il *Piemonte* e altre navi minori si troveranno nella stessa data a Catania. Gli sbarchi di torpediniere cominceranno il 28 settembre, mentre quelli degli altri sbarcanti avranno luogo nelle notti del 30 settembre e del 2 ottobre.

Le manovre si divideranno in due periodi. Il primo, che finirà l'8 ottobre, il secondo il 25 dello stesso mese, con intervento del Re, che si imbarcherà sulla *Lepanto*.

Per la coltura del tabacco.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 15:

E' stata tenuta una conferenza tra il ministro Cocco-Ortu, il sottosegretario delle finanze, onorevole Cottafavi, e l'ing. Morandi, direttore dei Consorzi agrari, per promuovere ed intensificare la coltura del tabacco, sia per la produzione interna, sia per l'esportazione. L'ing. Morandi si occuperà, se sarà del caso, di iniziare la formazione di un Sindacato.

Due pubblicisti querelano De Felice.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23,50:

I pubblicisti Giulio Tassoni e Luigi Assumma, di parte cattolica, di Reggio Calabria, hanno oggi sporta querela al procuratore del Re contro l'on. De Felice Giuffrida, per frasi ingiuriose a loro carico.

La serrata di 58 stabilimenti a Torre Annunziata.

Ci telefonano da Napoli, 5, ore 2:

Ieri, prima giornata della serrata, gli stabilimenti industriali di Torre Annunziata, in numero di 58, sono rimasti chiusi. I tentativi del sotto-prefetto per conciliare la vertenza non riuscirono vani. Gli industriali hanno dichiarato di non poter accordare alcun aumento agli operai, i quali alla loro volta, deliberato di continuare l'ostruzionismo. La Direzione centrale del partito socialista, avvisata della serrata, ha telegraficamente avvertito la Camera del lavoro di avere disposto perchè l'on. Turbolini si rechi subito sul luogo.

Nessun incidente è avvenuto in giornata. A Torre Annunziata, dove furono inviate truppe da Palermo e da Napoli, gli operai, dopo aver stazionato dinanzi agli stabilimenti chiusi, hanno tenuto una riunione alla Camera del lavoro, ed hanno deliberato di proseguire lo sciopero ad oltranza.

Le truppe turche violano il confine persiano compiono un eccidio di cristiani.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,30:

Mandano da Pietroburgo al *Temps*: « Un telegramma da Teheran annuncia che seimila soldati turchi hanno oltrepassato la frontiera persiana presso Sajudsh (provincia di Bulack), attaccando e respingendo le truppe persiane che non hanno resistito che debolmente. Secondo alcune voci, il Governo persiano inquietato da queste incursioni ripetute delle truppe ottomane ed essendo incapace a reprimerle, tenderebbe a domandare la protezione della Russia e dell'Inghilterra ».

Mandano pure da Teheran al *Temps*:

« Le truppe turche che, munite di artiglieria, sono penetrate in territorio persiano presso Urmia, hanno distrutto il villaggio di Mavanch, uccidendo 16 uomini e settanta donne e fanciulle, per la più parte cristiani, impadronendosi del campo cristiano ».

Una nota ufficiosa del Governo bulgaro.

Ci telegrafano da Sofia, 5, ore 16:

L'*Agenzia Bulgara* pubblica una Nota ufficiosa in cui dice che la voce secondo cui, in occasione delle feste pel ventesimo anniversario della sua reunzione al trono, il principe Ferdinando proclamerebbe l'indipendenza della Bulgaria e assumerebbe il titolo di Re, è priva di ogni fondamento. Questa notizia, pubblicata da una parte della stampa europea, è un'invenzione maligna proveniente da fonte tendenziosa. Il Principe, che continua così infaticabilmente la sua alta missione, si è imposto nelle attuali circostanze altri doveri verso la Bulgaria, e non potrebbe preoccuparsi di vane questioni di titoli e di soddisfazioni personali.

La Bulgaria ed il suo Principe difendono in Oriente la causa del progresso e dell'umanità, e non hanno in vista che questo nobile ideale.

Il bilancio definitivo delle elezioni francesi

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 20:

Secondo la statistica del Ministero degli interni sui due scrutinii delle elezioni cantonali, i repubblicani di Sinistra perdono 14 seggi; i radicali e radicali-socialisti 77; i socialisti indipendenti 4; gli unificati 10; i reazionari perdono 23 seggi; i nazionalisti 19; i progressisti 25. Cinque Cantoni del Mezzogiorno non votarono.

Il re del Siam a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 22:

Il Re del Siam è giunto oggi. Domani si recherà a Naen, per visitarvi la stazione radiografica, e nel pomeriggio visiterà l'ospedale di Virchow. Il Re rimarrà a Berlino sino a venerdì prossimo. Quindi partirà per Wilhelmshöhe, presso Cassel, e sabato si recherà nel Brunswick, per fare visita al Duca reggente.

CRONACA

Il nuovo equipaggiamento del soldato

Con circolare ministeriale fu ordinato di adottare per le armi a piedi un nuovo equipaggiamento. Questo era stato proposto fin nel 1897 dall'attuale maggiore cav. Gennaro Grassi, del 67.o reggimento fanteria. Alcuni inconvenienti che si erano palesati furono più tardi eliminati fino a che risultò essere il nuovo equipaggiamento comodo e di facile trasporto.

Per coloro, e sono moltissimi, che s'interessano di cose militari diamo qui i particolari di tale equipaggiamento. Esso consta per ciascun soldato dei seguenti oggetti:

Una borsa di tela impermeabile, che s'indossa a guisa di zaino, destinata a contenere l'indispensabile per marciare, per vivere e per combattere;

Una tasca di tela impermeabile, che si porta poggiata contro la parte lombare a contrasegno con la borsa, destinata a contenere gli oggetti che il soldato può temporaneamente lasciare per alleggerirsi;

Due giberne snodate, munite da sughi raggi cartucciere, che si portano infilate alla fascia del cinturino, poggiate contro l'addome e spostate sui fianchi durante il combattimento, contenenti ciascuna due pacchetti di cartucce e due caricatori sciolti;

Una barraccia, che i soldati armati portano infilata alla fascia del cinturino, spostata indietro sul fianco sinistro, e quelli disarmati fermata al lato esterno della tasca;

Due parti di bastoni da tenda con tubo correvole, che si raccorciano quando si ripongono sul coperchio della tasca;

Due sacchetti per cartucce, in ciascuno dei quali possono stare due pacchetti di cartucce;

Un paio di scarpe di riposo con lacci e quartieri di tela, che si prestano per eseguire varie marce in pianura ed in montagna (di prossima adozione).

L'equipaggiamento, considerato dal lato tecnico, permette di:

Portare l'intero corredo di guerra, più doppia razione di pane, la legna da ardere, i bidoni, le lanterne, ecc., quando le truppe si distaccano dal esercito;

Portare nelle borse altri due pacchetti di cartucce quando si giudica insufficiente la dotazione normale di 168 cartucce;

Puntare comodamente dalla posizione di a terra, per lo spostamento delle giberne sui fianchi e perchè la borsa non urta contro il berretto da campagna;

Servirsi con facilità dei pacchetti di cartucce allocati nella borsa durante il combattimento;

Dotare il soldato di involucri robusti capaci di durare per tutta una campagna, senza che occorrano riparazioni di qualche entità;

Assicurare la calzatura in marcia, mediante le scarpe di riposo di scorta nella borsa.

Dal lato igienico poi:

Sopprime le correggie della tasca e della barraccia, che, sottoposte alle bretelle dello zaino, danno molestia al soldato;

S'indossa e si toglie con facilità, senza l'aiuto di altri soldati;

Alleggerisce il peso totale del carico, perchè gli oggetti pesano in complesso Kg. 1,600 meno di quelli ora costituenti;

Impedisce che i capi di corredo restino bagnati dalla pioggia, perchè riposti tutti nell'interno della tasca e della borsa, eccetto la mantellina, che deve essere indossata in marcia durante le intemperie;

Agevola il trasporto del carico per il montagnardo esistente fra la tasca, le giberne e la borsa, e perchè il peso non grava tutto sulle spalle, ma anche sui lombi;

La borsa, non rovesciandosi all'indietro per la forma ricurva della schienale, non obbliga il soldato a marciare curvo per mantenere l'equilibrio, non gli stringe il colletto del soprabito contro la gola, e non gli fascia la schiena col lato inferiore, perchè sprovvista di costiera di legno;

Permette in marcia di alleggerire la parte lombare rivoltata col portare la tasca temporaneamente agganciata sui davanti del corpo;

Consente in marcia di servirsi con facilità della barraccia e del pane, che viene portato nella tasca quando non vi è probabilità di doverla lasciare;

Le giberne snodate, a differenza di quella fissa, si adattano all'addome senza comprimerlo;

Mette i soldati spediti in grado di proseguire in marcia, calzando le scarpe di riposo nelle ore di riposo e di far riposare il piede negli accampamenti.

Per la ferrovia Oulx-Briançon

I due Comitati esecutivi franco-italiani che si erano costituiti per caldeggiare il progetto di una ferrovia Oulx-Briançon, sistema Fell, dopo i precedenti convegni di Oulx e Cesana, riunitisi recentemente a Briançon il giorno 3 corrente, hanno deliberato di indire un grande Congresso internazionale, che avrà luogo a Briançon il 12 prossimo agosto. Questo Congresso, al quale saranno invitate tutte le più importanti personalità politiche, industriali e commerciali delle regioni interessate, e che sarà una nuova e solenne conferma dell'*entente cordiale*, e della reciproca simpatia stabilitasi ormai sui due versanti della frontiera delle nostre Alpi, avrà per iscopo di raggruppare tutte le energie, e coordinare tutti gli sforzi, nell'intento di cercare la migliore soluzione per ottenere la più sollecita realizzazione di un voto che risponde pienamente agli interessi ed alle aspirazioni dei due popoli.

I Comitati riuniti ritengono che il momento non potrebbe essere meglio scelto, e rivolgono un caldo appello a quanti, sotto qualsiasi titolo, prendono a cuore la buona riuscita di questo importante progetto che, riducendo a poco più di 400 chilometri l'intiero percorso Torino-Marsiglia, interessa ugualmente l'avvenire economico delle regioni limitrofe, e servirà a stringere vieppiù i vincoli delle due nazioni sorelle.

All'occasione del Congresso avrà luogo un grande banchetto, a mezzogiorno (quota L. 6), al quale parteciperanno tutti i congressisti, che saranno fatto pervenire la loro adesione prima del 12 agosto. Il Comitato provvederà pure la camera ai congressisti che ne faranno richiesta nel tempo suaccennato. Le adesioni si ricevono presso i rispettivi presidenti, e presso la sede dell'Associazione « Pro Torino ».

Una seduta dell'Ufficio centrale della Camera del lavoro.

L'Ufficio centrale della Camera del lavoro è convocato per domani sera, mercoledì, alle ore 21,30, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: Approvazione del verbale; Bilancio preventivo; Agitazioni in corso; Nomina della Commissione di controllo; Questione Pasi; Commissione d'inchiesta Colombo; Adesione alla Confederazione del lavoro.

Tra la bicicletta e la tranvia.

Il falegname Francesco Balocco, d'anni 34, abitante in via Lanzo, 42, percorreva in bicicletta la via Cernaia, di fronte al giardino Lamarmora, quando si scontrò con una tramvia elettrica della Società Belga-Torinese, della linea dei Viali, che procedeva in senso inverso e lo investì. L'infelice ciclista cadde, battendo il capo contro il parapetto della tramvia e producendosi due feride lacero-contuse alla testa ed al sopracciglio sinistro. I medici del San Giovanni lo giudicarono guaribile in quindici giorni.

Lo sciopero dei muratori.

Una riunione degli imprenditori.

La resistenza continua, quasi senza diserzioni. Gli scioperanti, che da parecchio settimane conducono questa lotta con molta serenità, senza dar luogo a incresciosi incidenti, si sono riuniti ieri mattina, come di consueto, nel Parco Michelotti, dove si può godere l'illusione di un po' di fresco.

Felice Quaglino ha parlato agli operai, annunziando come i compagni che direttero, per ragioni di economia, lasciar Torino, seguano sempre con molto interessamento le fasi dello sciopero e si siano dimostrati solidali alle ultime deliberazioni. Accenno quindi alla riunione che oggi tengono gli imprenditori, per deliberare sulla necessità di ulteriori trattative per una risoluzione soddisfacente della vertenza.

Dopo Quaglino, parlò De Giovanni, segretario della Camera del lavoro, dicendo che gli scioperanti debbono mantenersi forti e solidali, e annunciando che altri Comizi di propaganda a favore dei muratori saranno tenuti nella settimana, in località diverse della città.

Si procedette alla distribuzione dei sussidi, per rendere meno penoso il sacrificio agli operai.

***

Il Comitato del Collegio dei costruttori e imprenditori ci prega di pubblicare questo comunicato:

« Rammentiamo ai signori capi-mastri e costruttori l'adunanza fissata per oggi, martedì, alle ore 14, nella sala della Confederazione, via Botero, 18. Stante l'importanza delle deliberazioni, si prega vivamente di non mancare ».

La vertenza dei carpentieri.

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

« I sottoscritti carpentieri, mentre protestano contro la mancanza assoluta di alcuni padroni e cottimisti, accettano la sfida da essi lanciata a mezzo dei giornali, firmando la presente onde provare alla cittadinanza che veramente continua, unitamente a quello dei muratori, lo sciopero dei carpentieri.

Firmati all'originale: Guarini Giuseppe, Sovera Teodoro, Canta Amedeo, Alpigiano Enrico, Bonti Luigi, Piovano Antonio, Cravanelli Federico, Cugerone Ernesto, Sochette Umberto, Porzio Pietro, Crida Pietro, Tamagno Pietro, Sacco Agostino, Garoffano Carlo, Bruno Carlo, Saroglia Giovanni, Trotti Cesare, Marchesi Emilio, Bedelli Luigi, Biasco Giacomo, Scaglioti Epaminonda, Merletti Domenico, Moda Eugenio, Cerato Carlo, Fouquet Luigi, Allasiti Secondo, Barbero Giuseppe, Doglio Giuseppe, Bottagno Luigi, Buri Giovanni, Ambrosio Lorenzo, Verri Bartolomeo, Alberio Giuseppe, Borgarello G. B., Viglio Domenico, Gualpa Pietro, Maffo Giulio, Meglia Arturo, Cecchitti Santino, Chiara Vincenzo, — Capra Didimo, Guarini Arturo, Gallo Silvestro, Valgrano Stefano, Gandiglio Giuseppe, Moretti Giacomo, Goitre Stefano, Goitre Angelo, Barocco Ernesto, Bruno Giuseppe, Ostengo Felice, Lotti Giuseppe, Carreli Giovanni, Viglino Giovanni, Cravero Giuseppe, Pollo Francesco, Piol Natale, Vigna Pietro, Regis Giuseppe, Massi Giulio, Valgrande Stefano, Ciuti Stefano, Perucco Giuseppe, Romanelli Eligio, Vercelli Marcello

Il boicottaggio delle officine di Savigliano.

Gli operai scioperanti delle Officine di Savigliano, sede di Torino, hanno tenuto un Comizio ieri mattina per confermare la continuazione del boicottaggio.

Nel pomeriggio si recarono a consegnare gli utensili, e da oggi, per reparto, ritireranno la paga ultima rimasta inevasa.

Un gruppo di operai partiranno per Milano, dove hanno trovato occupazione per mezzo della Federazione metallurgica.

Un importante ordine del giorno della Lega industriale

La Lega industriale ha votato ieri sera il seguente ordine del giorno:

« La Lega industriale, convocata nei gruppi degli industriali meccanici e fonditori, presa visione dell'ordine del giorno comunicato alla Lega, in cui gli operai delle Officine di Savigliano intendono di dare il carattere e la effettività di boicottaggio alla loro uscita dalla fabbrica e danno mandato alle organizzazioni cui appartengono di far nota la presa deliberazione alla Lega industriale, avvertendola che sarà ostesa lo sciopero a quegli stabilimenti che accettassero comunque lavori dalle Officine boicottate, e della lettera colla quale il Comitato centrale della Federazione metallurgica italiana riaffirma l'ordine del giorno suddetto, concludendo con minacce di decisioni estreme;

« Considerando che la Lega industriale non può e non deve permettere venga limitata la libertà d'industria e di commercio, come avverrebbe per l'imposizione più o meno velata delle organizzazioni operaie;

« Considerando pure che compito e dovere strettissimo della Lega industriale sono quelli di provvedere alla tutela degli interessi e diritti dei propri soci;

« Riafferma nella propria Direzione la fiducia che essa saprà valersi di tutti i mezzi di cui l'organizzazione industriale dispone per impedire che venga in alcun modo coartata e diminuita la libertà d'industria in genere e specialmente che vengano comunque offesi gli interessi ed i diritti dei propri soci da un conflitto cui essi sono rimasti estranei ».

Il mezzo litro di « Pinot ».

Pinot è un isola che nel dintorni di via del Fiocchetto, e specialmente nelle estate, è troppo nota perchè vi sia bisogno di descriverla, come tutti gli altri locali, col nome e cognome. Lo si chiama *Pinot*, e tanto basta. Non eredita, del resto, che la sua fama sia cattiva. Gran giocatore, buon bevitore, è amato dagli amici per la sua allegria e per il suo « buon tempo », come dicono a Torino. Qualche volta soltanto il « buon tempo » scompare sotto una cortina di nuvole, che segnano burrasca. E allora..... guai ai vinti!

Un calzolaio, abitante in via Romanin, 13, certo Vittorio Visentini, d'anni 42, ebbe la sventura di incontrare ieri sera, in una trattoria, *Pinot* con la luna a rovescio. Anche il Visentini, d'altra parte, si sentiva un po' sconvolto lo stomaco. Così, senza quasi accorgersene, cominciò a questionare con l'amico. Le parole, quando le lingue è alluvata a premerle da qualche frizione di vin rosso, sono come le ciliege, una tira l'altra, e tutte insieme tirano..... gli schiaffi. *Pinot* non lasciò continuare troppo a lungo le liti: ad un tratto, senza proferir verbo, afferrò il mezzo litro che aveva davanti, si assicurò che fosse vuoto e quindi la scagliarella, sono tanti complimenti, sulla testa dell'avversario. Che rimanesse a fare a seguito? Estrarre il fazzoletto, premerselo sulla ferita perchè non se uscisse troppo sangue e recarsi all'ospedale. Vi giunse infatti un'ora dopo; fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

I drammi della gelosia.

Un tipografo mortalmente ferito di coltello.

La gelosia, questa triste passione, che travolge in un turbine sinistro centinaia di esseri, non tralascia di mietere ogni tanto le sue vittime, suscitando drammi violenti, in cui l'ira predomina e il coltello lampeggia.

La scena di sangue che siamo per narrare è successa questa notte, presso una trattoria situata in via Novara, N. 14, ed ha avuto per protagonisti due giovani, fra i quali sino a ieri non erano esistiti che buoni rapporti di amicizia.

La gelosia era ha pronunciato per uno di essi sentenza di morte, e ha precipitato l'altro fuori del mondo degli onesti, sull'orlo della prigione.

Una creatura ancora misteriosa ed incognita, perchè il suo nome non venne più proferito dal vinciture, fu l'animatrice, forse inconsapevole, di una grave discordia, fu l'ispiratrice, forse innocente, d'un duello feroce fra i due giovani.

Come sia nato e si sia svolto, nella sua violenza fatale, l'epilogo della non lunga tragedia, non venne ancora stabilito in modo preciso.

Il fatto sta che i rivali, il tipografo Egidio Tortone, abitante in corso Regina Margherita, N. 152, e certo Vincenzo Gianotti, si incontrarono presso la trattoria suddetta.

Nacque tra loro una breve rissa, che si trasformò subito in una terribile lotta a corpo a corpo. Dopo pochi istanti tutto era finito: il Gianotti, impugnato un coltello dalla lama aguzza e sottile, lo aveva piantato con ferra nel torace sinistro dell'avversario.

Il povero tipografo, mortalmente colpito, giacque al suolo senza più dar segno di vita, e fu poi raccolto e trasportato da pietose persone all'Ospedale di San Giovanni, dove giunse in gravi condizioni.

Il feritore, appena compiuto l'atto meivagio, si diede alla fuga e scomparve.

Il delegato di pubblica sicurezza di guardia alla Questura centrale e gli agenti della squadra mobile ne fanno attive ricerche.

***

Questa mattina il giudice istruttore si è recato all'ospedale ad interrogare il ferito, che fu nuovamente visitato dal dottor Azario. Questi lo aveva operato subito di laparatomia, giudicandolo in pericolo di vita. Il Tortone ha confermato che la feroce coltata era stata originata da questione di donne.

L'accoltellatore si mantiene finora irreperibile: gli appostamenti degli agenti riuscirono vani.

Un operaio fatto segno a cinque rivoltellate.

Il fatto è accaduto l'altra sera, poco prima delle ore 22, sulla strada che da Almese conduce a Sant'Ambrogio di Susa, e precisamente di fronte alle prime case di questa borgata.

L'operaio Massimo Rista, d'anni 26, ritornava verso la sua abitazione in compagnia di un amico. Erano stati ambidue ad Almese a passare insieme la domenica, non senza aver pellegrinato per diverse osterie. Il Rista camminava spedito: l'amico suo barcollava un poco, sotto il peso dei litri ingoiati nello stomaco. In quel punto così incontrarono un individuo di loro conoscenza, tal Gio. come Sermenati, d'anni 35, padre di numerosa famiglia. Anche il Sermenati aveva libato copiosamente e non era quindi nella pienezza del suo equilibrio mentale.

Nessuno può dire chi sia stato il primo provocatore, fatto sta che i tre si trovarono in breve impegnati in una rissa. Il motivo di questa dovette essere grave, poichè il Sermenati improvvisamente estrasse una rivoltella e minacciò di uccidere i suoi due rivali. Allora il Rista, vedendo come l'altro fosse deciso a mettere in esecuzione il suo parsacco proposito, cercò di persuaderlo a depositare l'arma, afferrandolo per un braccio. Non l'avesse mai fatto! Più che mai inferocito, il Sermenati puntò la rivoltella contro di lui, e gli sparò quasi a bruciapelo cinque colpi. Poi fuggì, dileguandosi nell'oscurità. Per fortuna due soli proiettili colpirono il Rista, ferendolo alla testa e alla mano sinistra, non però gravemente.

Dall'amico e da altre persone accorse, il Rista fu trasportato a casa sua, situata nel centro di Sant'Ambrogio, dove ricevette le prime cure. Ieri mattina, poi, dovendoglisi praticare l'estrazione dei proiettile dalla mano, venne condotto a Torino, all'Ospedale di San Giovanni. I sanitari lo giudicarono guaribile in venti giorni, e lo fecero ricoverare.

Si occupano delle ricerche per l'arresto del feritore i carabinieri di Sant'Ambrogio.

Beghe di pianerottolo.

« L'enfant terrible! »

Il pianerottolo, punto di congiunzione e di contatto fra inquilini diversi, costretti dal caso a vivere sotto il medesimo tetto, anticamera comune di molti alloggi, non rimane l'eco dei segreti di tante famiglie l'una all'altra sconosciute, ha un'importanza grandissima nella storia d'una casa borghese, e potrebbe, se dato alcuni stanti, servire di guida alla spiegazione di molti misteri.

D'inverno questo luogo di sosta e di attesa è per la più popolate da cento bisbigli, che aleggiano per i buchi della serratura o per le fessure delle porte all'intimità degli appartamenti; d'estate, quando le porte si spalancano, come braccia implorenti, verso una chimerica corrente d'aria che non giunge mai, il popolo di persone, quasi sempre di donne e di bimbi. Allora il pianerottolo diventa un campo di battaglia e di pace, un teatro d'amlezie e d'inimicizie, di commenti e di chiacchiere, di scaramuccie e di beghe.

E appunto di una di queste beghe deve ogni occupersi la cronaca spicciola. Il pianerottolo — protagonista inconsapevole — appartiene alla scala della casa N. 37 di via Carlo Alberto. Su di esso godono gli stessi diritti di permanenza e di passaggio due famiglie, che hanno nome Trinchiero e Fiorina. Fra di esse non era ancora avvenuto nulla che avesse teso aspri i rapporti di vicinanza. Ultimamente intervennero due grandi nemici della tranquillità: il caldo e un bambino: soffocante l'uno, *enfant terrible* l'altro. Quale sia la responsabilità di ciascuno di questo due potenze coalizzate, nella partita giuocatasi ieri sulla scacchiera del pianerottolo già descritto non saprenmo ridire. Fatto si è che verso il mezzogiorno si trovarono di fronte sul campo nostro i due eserciti, così disposti: da una parte il capitano Pietro Trinchiero, d'anni 37, e la donna di casa Andreina Carolina, d'anni 30; dall'altra i coniugi Fiorina. La sorte fu brava, nervosa, incalzante. I coniugi Fiorina, dal nome gentile ma dalle mani pesanti, ebbero la vittoria su tutta la linea, e, mentre si ritiravano insolenti e soddisfatti nelle loro trincee, poterono vedere gli avversari discendere la scala mani malconci.

Il Trinchiero e l'Andreone, più rattristati dalla sconfitta che dal dolore, si fecero trasportare in carrozza al San Giovanni. Il primo fu dichiarato guaribile in dodici giorni d'una ferita di punta alla spalla sinistra; la seconda in sei giorni di parecchie contusioni alla stessa parte del corpo.

I pugni dell'oste.

Presso una trattoria di via Bologna, tal Giuseppe Gualtarini, d'anni 21, fu colpito dall'oste con pugni e calci, e riportò contusioni al viso.

I medici del San Giovanni, dov'egli si recò per essere medicato, lo giudicarono guaribile in tre giorni.

Brutalità.

La scorsa notte, verso le 3.20, fu accompagnato al San Giovanni, per essere medicato d'una contusione alla faccia, certa Giuseppina Masino, d'anni 27, abitante in via Rossini, 22.

La giovane negò che uno sconosciuto, senza motivo alcuno, l'avesse colpita con un pugno, in via Accademia Albertina. Guarirà in una settimana.

L'ospitalità gratuita.

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno accompagnato alle carceri giudiziarie i mendicanti Domenico Mavecchina, Giovanni Segara e Pietro Ottino, i quali furono imputati di aver percosso il loro compagno di lavoro Giuseppe Pasquolino, togliendogli anche dieci lire. Di questo fatto abbiamo già intrattenuto i lettori alcuni giorni fa.

Per fare il quarto a tressette, in quell'albergo gratuito che si chiama « Le Nuove », fu inviato poi un tal Eugenio Montano, sorpreso, in corso Regina Margherita, mentre frugava nelle tasche di certo Giuseppe Allevo, che dormiva sopra una panca.

I derubati.

Giuseppina Petrasso, abitante in via Aosta, 17, ricevette — lei assente — una visita di ladri che le portarono via un po' di denaro e diversi effetti di vestiario.

— Il fornaio Giuseppe Cochis, abitante in corso Regina Margherita, 164, è rimasto senza orologio, avendogli un birbone fatto una perquisizione mentre egli dormiva saporitamente sotto il cielo stellato.

Un pregiudicato ferito di coltello.

All'Ospedale Umberto I è stato ricoverato il meccanico Michele Penzo, abitante in via Collini, 39, ferito d'una coltellata all'inguine sinistro. Lo avevano accompagnato due agenti di pubblica sicurezza, che inutilmente lo interrogarono per conoscere il motivo del ferimento. Il Penzo continuò a dire che non conosceva il suo accoltellatore. Il dott. Gaffino lo giudicò guaribile in venti giorni.

Stato Civile di Torino

5 agosto 1907.

NASCITE: 36, cioè maschi 18, femmine 18.

MATRIMONI: Maocco Giovanni con Pezza Rosa — Merino Paolo con Collinedagliu Maria — Negro Ernesto con Gallo Margherita — Prigioni Ettore con Borobino Anna — Tiglio Pietro con Comba Luigia — Violino Giuseppe con Violino Margherita.

MORTI: Bertoletti Francesca n. Ceraglia, d'anni 39, di Torino, casalinga, via Mussis, 12.

Fossarelli Ferdinanda (v.) n. Marrone, id. 67, di Cortemiglia, agiata.

Cantina Teresa n. Aghemo, id. 71, di Nichelino, casalinga.

Magnaza Arturo, id. 34, di Torino, commerciante.

Lacchia Angela n. Passerin, id. 50, di Villaregia, cont.

Candellero Rosa (v.) n. Trivero, id. 33, di Torino, op.

Lucco-Navel Gior. Antonio, id. 70, di Val della Torre.

Manzoni Caterina, id. 47, di Pont Canavese, tessitr.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

REATI E PENE

L'anello dello studente.

(Tribunale Penale di Torino - 5 agosto).

Angiolina Penza, venticinquenne, non è una brutta ragazza. Alta, snella, bruna, essa si presenta al Tribunale con una certa raccomandazione di simpatia, per quanto sia in mezzo ai carabinieri.

Essa è detenuta dal 6 luglio scorso, perchè imputata di furto.

Alla domanda del presidente, risponde che fu la tentatrice, ma veramente i suoi precedenti non la proclamano troppo abile nell'arte della tentatura.

Potrà essere — dice la Questura — più facilmente qualche..... idillio d'amore. Ed a uno di questi deve realmente la sua odierna sciagura giudiziaria. Perchè un giorno la bella Angiolina, fu invitata da due studentelli a casa di uno di questi, per ordire qualche..... pincevole trama. Ed uno di questi la invitò, ma vi si trovò anche l'altro, e per quanto in simili casi sia preferibile e raccomandabile il duetto, il terzetto si svolse senza sfumature.

Le sole sfumature comunse la ragazza quando volle il prezzo della sua lezione. In fin dei conti non chiedeva che il valore di un busto, di quelli che non portano le..... gran danze.

Ma che non si può pretendere dalle fiucie tasche di due studentelli, che per giunta mercano di consolarsi in quel modo di una solenne bocciatura? Essi già avevano preparato nella stessetta alla bohémienne biscotti e vino. E la ragazza se ne era lautamente servita. Oh! che sia un sacco senza fondo, costei? Quando chiese denari fu licenziata. La ragazza torgiversò un poco, si adirò

ULTIME NOTIZIE

Il comunicato ufficioso tedesco sui risultati del colloquio di Swinemunde

Altri commenti.

Berlino, 6, ore 8.

I giornali pubblicano il seguente comunicato ufficioso: « L'incontro di Swinemunde è una nuova conferma delle relazioni amichevoli dei due Sovrani, basate sulla tradizione, e prova il buon accordo degli uomini di Stato che dirigono la politica estera dei due Imperi. In questo incontro si sono esaminate con piena fiducia tutte le questioni attuali, sulle quali si potè constatare un felice accordo. Da ambedue le parti è stato espresso il desiderio di mantenere la pace e la tranquillità del mondo. Nè per la Germania, nè per la Russia è stato cambiato da quest'incontro qualche cosa nei trattati di alleanza attuali. Si ritiene che l'ultimo incidente del Marocco non sarà seguito da complicazioni politiche, tanto più che il ministro degli esteri di Francia, Pichon, ha fatto dichiarazioni soddisfacenti e che tutte le Potenze sono risolute a restare fedeli all'atto di Algesiras. E' perciò che si spera che l'incontro di Swinemunde contribuirà ad accrescere la fiducia nel mantenimento della pace ».

Ieri mattina si svolsero manovre navali al largo di Swinemunde. Lo Tsar e l'imperatore Guglielmo vi assistettero a bordo del *Deutschland*. La flotta tedesca era divisa in due squadre, comandata l'una dal principe Enrico di Prussia, fratello dell'Imperatore, l'altra dall'ammiraglio Holdundorf.

Lo Tsar ha dato ieri sera, a bordo dello *Standart*, in onore dell'imperatore Guglielmo, un pranzo, al quale erano stati invitati gli ammiragli tedeschi ed i comandanti delle navi tedesche. L'imperatore Guglielmo, accompagnato dal principe Bülow e dai personaggi del seguito, giungendo a bordo dello *Standart* fu ricevuto dallo Tsar ai piedi della scaletta.

I giornali tedeschi, pure ammettendo l'eventualità di uno scambio di idee politiche tra i due Sovrani, credono che la visita dello Tsar non abbia avuto altro scopo che quello di permettere a quest'ultimo di trascorrere alcuni giorni in tutta sicurezza. Lo Tsar lascierà Swinemunde stamane, alle ore 11, per ritornare in Russia. L'imperatore Guglielmo partirà soltanto alle ore 22, recandosi al campo di manovre di Allen Grabow.

Secondo il corrispondente del *Lokal Anzeiger* a Swinemunde, lo intervista che ebbero luogo tra il cancelliere Bülow e Iswolsky, avrebbero permesso di constatare una completa intesa tra i due uomini di Stato. E' opinione generale che l'intervista abbia rinsaldato le buone relazioni russo-tedesche. « Si dice — aggiunge il corrispondente — che lo Tsar aveva dapprima manifestato il desiderio di incontrare l'Imperatore in alto mare. E' solamente in caso di cattivo tempo che egli si sarebbe avvicinato a Swinemunde. Ma l'Imperatore riuscì a convincere lo Tsar che la sua sicurezza personale era tanto grande in mezzo alla squadra tedesca, quanto in alto mare ».

Londra, 6, ore 8.

In un articolo sull'intervista di Swinemunde, il *Morning Post* dice che « se le interviste di Guglielmo, di Nicola e di Edoardo sono seguite come indizi di politica estera generosa da parte della Germania, si vedrà pure che l'Inghilterra non rimane indietro nella via di un'intesa delle più amichevoli ».

Parigi, 6, ore 8.

La *Libre Parole* dice: « Prima o dopo l'intervista del Kaiser e dello Tsar, la Francia avrà torto di sperare sull'appoggio efficace della Russia. L'alleanza russa appartiene al passato ».

La operazioni definitive per l'occupazione di Casa Bianca.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 8:

Il primo contingente di truppe destinate all'occupazione di Casa Bianca è già in rotta per il Marocco. Secondo il *Petit Parisien*, le operazioni decisive avranno luogo fra 48 ore. Il ministro degli affari esteri e l'ambasciatore di Spagna a Parigi hanno compilato il testo definitivo della Nota che sarà inviata oggi alle Potenze ed alle varie Cancellerie.

La guarnigione di Algesiras su piede di guerra.

Madrid, 6, ore 7.

Si afferma che sono stati dati ordini a tutta la guarnigione di Algesiras di mettersi immediatamente in piedi di guerra, in previsione di qualsiasi eventualità. La guarnigione comprende circa tremila uomini. Il comandante del battaglione dei cacciatori di Algesiras, che si trova in congedo, è stato avvertito di raggiungere il suo posto.

Le proposte della Cina all'Aja

Londra, 6, ore 7.

Mandano da Shanghai al *Morning Post*: « La Cina ha intenzione di sottoporre alla Conferenza dell'Aja la questione di sapere se essa è responsabile dei danni causati durante i disordini del dicembre 1906 a Shanghai ».

Il raccolto del riso in Cina, seriamente minacciato.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,10:

Mandano da Shanghai allo *Standard*: « Da Shantoung e dalle altre provincie settentrionali si annuncia che, in seguito alla grande siccità, si teme che il raccolto del riso sia completamente perduto. Il riso è già salito ad un prezzo elevato. Si prevede una miseria eccezionale durante l'inverno ».

Il Congresso delle scuole d'igiene

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,10:

E' stato qui inaugurato il secondo Congresso internazionale delle scuole di igiene, nei locali espressamente preparati all'Imperial Institute. Vi sono rappresentate le seguenti nazioni: Austria, Belgio, Bulgaria, Canadà, Danimarca, Francia, Finlandia, Germania, Giappone, Italia, Olanda, Russia, Svezia, Svizzera, Stati Uniti, Ungheria ed altre minori. I congressisti tedeschi ed austriaci sono particolarmente numerosi.

Il Congresso durerà sei giorni e comprende un largo ed interessante programma, specie in riguardo all'igiene nella scuola. I congressisti visiteranno infatti tutti i principali istituti educativi di Londra, mentre distinte personalità, quali il prof. Mackenzie, il dott. De Mery, il prof. Dinet ed altre terranno, durante la durata del Congresso, letture sulle questioni più importanti relative ai problemi dell'igiene moderna. I congressisti visiteranno pure il castello di Windsor, saranno ricevuti dal lord di Londra, e sono stati invitati ad una gita a Brighton e lungo le contigue coste marine. Si sta pure combinando per effettuare una visita all'Università di Cambridge.

I particolari dell'arrivo del principe Borghese a Berlino!

Parigi, 6, ore 8.

Il corrispondente da Berlino dell'*Echo de Paris* telegrafa che gli italiani residenti a Berlino avevano stabilito di muovere incontro al principe Borghese ed ai suoi compagni di viaggio preparando loro una festosa entrata con un corteo trionfale. Ma essi avevano fatto i conti senza l'oste senza sapere nemmeno che il principe Borghese, il quale si trovava ieri, alle 16, a soli 50 chilometri da Berlino e non avendo voglia di sacrificare le sue riserve per questa manifestazione ad ora fissa per la sua entrata a Berlino, continuò la sua corsa con la medesima velocità e giunse a Berlino in un momento in cui nessuno più lo aspettava ed accompagnato solamente da due giornalisti parigini che gli erano andati incontro.

Alle domande rivoltegli il principe rispose brevemente, ma cortesemente che egli in fondo trovò il suo viaggio una cosa naturalissima e che conosceva già il percorso, che avrebbe anche ripetuto a cavallo.

Quanto alle sue impressioni, egli dice che certo il viaggio fu lungo e le strade cattive, ma che tuttavia non è stanco e se non fosse trattenuto dagli inviti e dai ricevimenti che gli si preparano, sarebbe senz'altro ripartito. Quanto alla vettura ha detto il principe che è in ottimo stato, e, salvo una ruota che si è dovuta riparare, la vettura non ha minimamente sofferto.

Il *Matin* ha da Berlino: « Dopo essersi rinfrescato con un bagno e fatta una *toilette* sommaria, il principe Borghese non sembra affatto affaticato. Solo un poco sul viso si scorgono tracce del lungo viaggio: ma oggi, a Berlino, tutto scomparirà, come se i viaggiatori audaci non fossero arrivati alla vigilia. Oggi il principe pranzerà in un *hôtel* in cui, data la ristrettezza dei locali, non prenderanno parte al pranzo, oltre al principe, che il rappresentante della stampa francese e un inviato speciale ed il corrispondente del *Matin*. Alla sera vi sarà un grande pranzo, offerto dalla colonia italiana, al *Ristorante Cooperativo Milano*. La partenza per Parigi è fissata per domattina, alle 7 ».

Una testimonianza giapponese in favore di Stoessel.

Port Arthur si è resa gloriosamente.

Parigi, 6, ore 8.

Come si sa, il generale Stoessel comparirà, a giorni, dinanzi a un Consiglio di guerra. In favore di lui si eleva oggi un testimone, un ufficiale giapponese, il comandante Tsunoda, che è addetto militare all'Ambasciata giapponese a Parigi. Il comandante Tsunoda ha preso parte attiva alla guerra giapponese, quale comandante di Stato Maggiore, ed assistè da vicino alla presa di Port Arthur, quale ufficiale d'ordinanza del generale Nogi. In fondo, l'ufficiale dice che il generale Stoessel avrebbe potuto resistere all'assedio, ma solo per una o due settimane al più, ed andando incontro, alla fine, ad un tale massacro da non averne l'idea.

Il comandante giapponese si domanda se veramente sia il caso di infliggere tanto biasimo al generale Stoessel, o se invece non bisogna lodarlo a nome dell'umanità per aver resistito per sette mesi contro un nemico disposto a sacrificare tutto. « Il difensore di Port Arthur ha voluto salvare numerose vite umane. Altri lo dimenticheranno, ma noi lo ricordiamo — conclude l'ufficiale giapponese — noi ricordiamo le prove che la presa di Port Arthur ha imposto agli assalitori. I nostri hanno perduto, sotto il fuoco soltanto, 60,000 uomini; si dovettero scavare più di 40 chilometri di linee parallele, e si dovettero spendere 13 milioni di munizioni. Noi non dimenticheremo — non queste le ultime parole della deposizione — che vi sono nella storia d'Europa delle capitolazioni gloriose. Quella di Port Arthur fu considerata come tale dai giapponesi. E' per questo che l'Imperatore del Giappone ordinò al generale Nogi di trattare Stoessel con tutti gli onori che gli erano dovuti ».

Tra i candidati alla Legione d'onore.

Parigi, 6, ore 9,50

Il *Matin* dice che, contrariamente a ciò che si era annunziato, Sarah Bernhardt non è stata oggetto di una proposta per la Legion d'Onore e non figura nella lista delle prossime promozioni. D'altra parte, si crede sapere che il Consiglio ha emesso parere sfavorevole alla proposta per il grado di cavaliere fatta da Briand a favore di Mejean, direttore dei culti. Questo rifiuto sembra provocare una certa emozione nei circoli politici, essendo stato il Mejean un collaboratore dei più assidui di Briand durante le delicate questioni sollevate dall'applicazione della legge di separazione.

La strana fine di alcuni cani levrieri.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 8:

Il Consiglio comunale di Suresnes, presso Parigi, ha approvato la proposta di un consigliere repubblicano, certo Lemarchand, secondo cui si fonderanno le campane delle chiese e se ne farà con il bronzo ottenuto un busto ad Emilio Zola.

Le *Lanterne*, che si fa eco della deliberazione di quel Consiglio comunale, si congratula per l'iniziativa repubblicana e anticlericale del signor Lemarchand.

Il colera in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 7:

Si annuncia ufficialmente che vi sono casi di colera nelle provincie di Astrakan, Saratow, Simbirsky, Ufa, Kazen e Nijni Novogorod.

Un tentativo cruento di evasione in Russia.

Pietroburgo, 6, ore 7,45.

Si ha da Simbirsk che i prigionieri politici tentarono di evadere in massa, disarmando e legando i guardiani della prigione. La truppa, accorsa, fu ricevuta a colpi di rivoltella. La truppa rispose con un fuoco di fucileria. Un prigioniero venne ucciso e parecchi feriti. L'ordine è stato ristabilito.

Un'esposizione delle Missioni inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,10:

La Società britannica dei missionari terrà nel giugno 1908 un'Esposizione che illustrerà la vita ed il lavoro dei missionari nelle varie parti dell'Impero britannico. L'Esposizione avrà carattere religioso, storico, etnografico ed artistico, e durerà quattro settimane.

Per comprenderne l'importanza, basta notare che la Società dei missionari ha rappresentanti in India, in Cina, nelle isole del Pacifico, nel Madagascar ed in tutte le colonie inglesi dell'Africa. Illustri personalità appartennero, come religiosi e come viaggiatori, a tale Società, fra le quali Moffat e Livingstone.

Uragani e grandinate nel Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 6, ore 7,15:

Ieri sera un violento uragano si è scatenato sopra Bruxelles, seguito da una pioggia torrenziale. Nei dintorni della capitale si ha notizia di una terribile grandinata, che ha danneggiato la campagna. I chicchi avevano le dimensioni delle nocciuole.

Un'altra versione del disastro di Angers.

Angers, 6, ore 7.

Ogni sospetto di attentato criminoso contro il treno precipitato nella Loira è eliminato. Da constatazioni fatte in presenza del ministro Barthou, sembrerebbe risultare che, in seguito al grande caldo, le rotaie, dilatandosi, formarono un arco che fece saltare le sbarre di ferro che le riunivano e provocarono il deviamento del treno a 200 metri dal ponte. Si constatò infatti che la rotaia di destra è piegata per una grande lunghezza. La locomotiva deragliata, avanzando sul ponte, ne sventrò il pavimento e cadde nella Loira. Questa versione pare la più plausibile.

Un alto funzionario dei lavori pubblici ha detto che si toglierà dall'acqua la locomotiva coll'aiuto di potenti paranchi, poi saranno poste sotto la locomotiva delle chiatte, che la condurranno alla riva del fiume.

I funerali di alcune vittime hanno avuto luogo ieri nel pomeriggio. Vi assistevano il prefetto, che pronunciò parole commoventi. Una folla enorme continua ad assistere alle opere di salvataggio. I campi dei dintorni della catastrofe sono devastati dalla moltitudine. I soldati dovettero fare dei cordoni per evitare l'invasione del luogo del l'accidente.

Il bilancio della catastrofe sembra ora stabilito nel modo seguente: 24 scomparsi, di cui 17 sono stati ritirati ed identificati. Il macchinista del treno è morto. Sei cadaveri non sono stati ancora ritrovati.

Delle disposizioni sono prese per il caso in cui la corrente, facendosi più forte, trascinasse via i cadaveri.

Alle ore 23 di ieri sera correva la voce che due nuovi cadaveri erano stati ritirati; ma questa voce non è confermata. Sino ad un'ora avanzata della notte la popolazione rimase vicino ai luoghi della catastrofe, illuminati da potenti lampade elettriche del 6.o reggimento del genio.

Il servizio d'ordine continua ad essere esercitato nelle stesse condizioni del pomeriggio, ma è un po' più presso a poco della notte.

Un altro tentativo fallito per la traversata della Manica.

Ci telegrafano da Douvres, 6, ore 7:

Il nuotatore Heaton ha interrotto il suo tentativo a quattromila metri dalla costa francese, la nebbia impedendogli di vedere nettamente il littorale. E' rientrato a Douvres a bordo di un rimorchiatore ed ha promesso di ricominciare il suo tentativo.

Quanto a Wolf, non si aveva alcuna notizia di lui a Douvres alle ore 21,47. Egli nuotava sempre, per quanto fosse notte.

Le polemiche dei giornali romani.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 10:

Si impegna una polemica vivace fra i giornali clericali e liberali a proposito delle conseguenze della sospensione dei primi pellegrinaggi, deliberata dal Pontefice come protesta contro l'agitazione anticlericale. I giornali clericali hanno lanciato, annunciandolo con striscie murali, la grande minaccia che « Roma si trova alla vigilia del fallimento perchè i pellegrinaggi preparati per il prossimo settembre vengono annullati ».

I giornali liberali, e primo fra tutti il *Messaggero*, rispondono vivacemente, affermando essere assolutamente infondata la minaccia di agenti danni finanziari per Roma in seguito alla sospensione dei primi pellegrinaggi, poichè l'esperienza insegna che queste minacciate calate di benefattori invece di veri pellegrinaggi si risolvono il 90 per cento delle volte in moleste invasioni di poveri diavoli che il Vaticano è costretto ad alloggiare in locali alla dipendenza del Vaticano.

Il *Messaggero* chiede quindi che ora, dopo questa riflessione, rimanga della bomba clericale. « Rimane soltanto — risponde il giornale popolare — il tentativo di diffamare tutta Roma in due modi: il primo, facendola comparire come un popolo di affamati che non vivono che a carico di chi è più povero di loro; in secondo luogo, dipingendolo come un popolo ineducato e selvaggio pronto ad accogliere i preti pellegrini a sassate, bastonate e poggio; e, per quanto si riferisce a quest'ultima insana accusa, non c'è bisogno di ricorrere ad astratte dimostrazioni della sua sfacciata falsità; basterà ricordare che, quando un pellegrino straniero in veste di prete si attentò di ingiuriare nel Pantheon il più caro e il più geloso dei sentimenti nazionali, la popolazione di Roma non reagì per l'atto villano che avrebbe potuto meritare per punizione una ripetizione dei *Vespri*, se non infliggendo ai selvaggi insultatori la più temperata, la più paterna correzione fisica, cioè quei quattro sonori ceffoni che il più calmo dei padri potrebbe modellare al suo figliolo impertinente ».

I curiosi retroscena della commedia coniugale Lodi.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 10:

Viene in luce un curioso retroscena del dramma intimo che ha condotto alla querela per adulterio, presentata dal dottor Ottavio Lodi, specialista nelle malattie delle donne, contro la propria moglie signora Giulia Lodi-Cosentino, e contro il di lei amante Antonio Silvestri, cocchiere dell'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano.

Il dottor Lodi aveva nel 1901 conosciuta la signorina Cosentino, dovendola curare. Fare abbia approfittato della intimità esistente fra medico e cliente, e sia nata fra essi una relazione intima, in seguito alla quale il medico sposò la signorina l'anno seguente. Ma subito si manifestò una incompatibilità di carattere, derivante anche dalla differenza di età fra i due coniugi. Dopo qualche mese avvenne la separazione. In seguito vi sono stati tentativi di accomodamento, basati su questa curiosa condizione: Invece di riprendere la moglie con sè, il dottor Lodi la collocò in una signorile ammobigliata, a titolo di esperimento. Se essa fosse tenuta una condotta lodevole l'avrebbe ripresa con sè. Ma l'esperimento non fu favorevole alla signora Lodi, cosicchè i coniugi si separarono nuovamente.

La signora Lodi conviveva maritalmente con il proprio amante. Il marito decise di sorprenderli nel pseudo domicilio coniugale. La scoperta da parte della Polizia è avvenuta nelle seguenti curiose circostanze: Il cav. Abate, commissario di polizia, si presentò alle 4 del mattino con due agenti in borghese, alla camera mobiliata occupata dai due colombi. Suonò il campanello per farsi aprire, entrò nell'appartamento e bussò alla porta della camera che era abitata dagli amanti. Nessuno rispose. Il commissario bussò ancora con insistenza, facendo dire da una guardia: « Sono un fattorino telegrafico, ho un telegramma per la signora, proveniente da Potenza ». Ma la signora non aprì. Si svegliarono tutti gli inquilini occupanti l'appartamento. Finalmente la signora che affittava l'appartamento bussò a sua volta, chiamando la signora con il falso nome che aveva assunto entrando in quella casa: « Signora, apra, sono io ». Finalmente la signora Lodi, in toletta alquanto disordinata, aperse la porta. Il commissario di P. S., dando una spintone, riuscì a penetrare, e trovò nella camera anche l'amante, che, in maniche di camicia, stava vestendosi. Entrambi vennero tradotti in carcere.

Movimenti nel Corpo consolare.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 10:

Sono stati presentati alla firma reale i decreti per cui il cav. Edoardo Bonelli, console generale al Pireo, è trasferito ad Odessa; il nobile Filippo dei conti Ruggeri di Villanova, console generale ad Odessa, è trasferito in Polonia; il conte Girolamo Naselli, console generale a San Francisco, è trasferito al Pireo.

Il convegno generale del Touring.

Ci telegrafano da Perugia, 6, ore 6,15:

Nei giorni 25 e 26 corr. agosto avrà luogo in Perugia il convegno generale del Touring-Club Italiano.

Al convegno potranno prendere parte i Consolati del Touring, i cui soci, le squadre di Associazioni sportive, la rappresentanza militari ed i reparti Volontari ciclisti ed automobilisti.

Il programma del convegno contiene varii festeggiamenti ed una gita ad Assisi. Verranno assegnati premi alle squadre più numerose di soci intervenuti al convegno. Notansi, fra gli altri, un premio offerto dal Re ed uno dalla Regina.

I partecipanti al convegno godranno del ribasso ferroviario dal 45 al 60 per cento.

CRONACA CITTADINA

Convocazione del Consiglio provinciale.

Il Consiglio provinciale è convocato, in sessione ordinaria, lunedì, 12 corr., alle ore 13.

Pel riposo settimanale dei parrucchieri.

Il Comitato padronale dei parrucchieri avverte i colleghi tutti, che da oggi appositi incaricati si recheranno in tutti i negozi dei sette mandamenti della città, per raccogliere le adesioni e firme autentiche dei proprietari su appositi moduli stampati, che rimpiti verranno a suo tempo rimessi alle Autorità competenti, le quali potranno dagli stessi desumere quali sono i desiderata della classe in merito alla forma ed all'applicazione del riposo pei parrucchieri.

Sindacato Vinicolo Piemontese.

Sulla opportunità e non d'invitare i Comuni, nei quali hanno luogo ordinati ed importanti mercati di uva, ad abolire la formazione e la pubblicazione delle cosi dette medie, o, quanto meno, a costituire ai varii criterii una e la sola in uso per la formazione di dette medie regole più uniformi, più complete ed anche più esatte, riferirà in seduta dell'11 agosto corrente la Commissione delegata dal Sindacato Vinicolo per lo studio del grave argomento.

Della maggioranza della Commissione stesso, che opinò sia miglior consiglio abolire la formazione ufficiale e la pubblicazione delle medie, sarà relatore l'egregio cav. dott. Degliotti, consigliere municipale e segretario generale del Comizio Agrario d'Alba; della minoranza della Commissione, che ritenne invece opportuna la continuazione della formazione delle medie, saranno relatori gli egregi cav. prof. Scotegni, direttore della R. Scuola di viticoltura di Alba, ed il cav. prof. Remondino, direttore dell'Ufficio Agrario provinciale di Cuneo.

Questi ultimi riferiranno altresì a nome dell'intera Commissione, quali, in caso di conservazione delle medie, dovrebbero essere le riforme radicali da introdursi nella formazione loro, a tutela dei diritti delle parti contraenti.

Alla riunione, che per cortesia del Municipio di Alba sarà tenuta nel salone comunale, ed è indetta per le ore 9 del giorno suindicato, 12 agosto, parteciperanno, oltre i soci del Sindacato Vinicolo, le rappresentanze dei molti Comuni interessati, nonchè quelle degli Istituti e delle Associazioni agrarie delle regioni viticole, Associazioni, Istituti e Comuni ai quali la trasmissione della presente circolare e della relativa tessera serve come di invito per intervenire.

Lo speciale importanza dell'argomento e la considerazione che il voto dell'Assemblea potrà indurre i Comuni a confermare od a mutare radicalmente l'attuale sistema della formazione delle medie, fanno sperare che l'invito del Sindacato Vinicolo sarà bene accolto e che un imponente numero di rappresentanze interverrà all'adunanza.

La caccia in provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 5:

Contrariamente a quanto aveva deliberato in precedente adunanza, oggi la Deputazione provinciale ha stabilito che la caccia in pianura sia aperta il giorno 15 corrente agosto ed al 1.o settembre in montagna, ed in quest'ultima zona soltanto è pure permessa la caccia alle lepri coi segugi. Rimangono invariate tutte le altre disposizioni emanate nel primo manifesto.

Investimento automobilistico.

Ci scrivono da Asola, 5:

Joly Martino, un orefice ebreo, trasportava ieri lattaio in una gerla; traversando per la via nazionale, fu investito da un automobile d'una compagnia parigina, che, travolgendolo, gli causava la frattura di ulcuna costola e della gamba destra, con fuoruscita delle ossa.

La contessa raccolse il disgraziato sul veicolo e lo trasportò all'Ospedale d'Iseo, dove depositò una congrua somma per le spese di cura ed una indennità al ferito.

Borsa di Torino.

6 agosto.

Rendita netta media d'ufficio 102.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 90.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 99 925, lettera 100 025.
Svizzera 5: denaro 99 90, lettera 100.
Germania 4: denaro 122 80, lettera 122 90.
Londra 3: denaro 25 14, lettera 25 16.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1191, 1190, 1191, 1192.
» Banca Commerciale 788, 785, 784, 782, 780, 782.
» Banaria Italiana 282, 281.
» Banco Roma 107.
» Cementi Vicenza 529, 530, 531.
» Fiat 196, 197, 199, 197.
» Ilva 85, 86 1/2, 86 1/2.
» Rapid 26.
» Zitt 33.

Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 lordo 506.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 504 50.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 490.

Continua la debolezza coi Bancari. Banca da 1191 a 1190, non leggero miglioramento in chiusura a 1192. La Comit, aperta a 786, 785, scende tosto a 780, per riprendere anch'essa a 782 su qualche domanda. Gli automobili discretamente sostenuti, e buone pure le Cementi. Affari in generale molto scarsi.

Prezzi nominali 6 agosto.

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	341 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	309 —
» Ferr. Romane 3 0/0	340 50	» Ferr. Cavoli.-Alessandria 3 0/0	247 —
» Strade ferrate del Tirreno 4 0/0	504 —	» Canali Cavour 4 0/0	506 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	271 —	» Rima-Napoli 5 0/0	508 —
» Ferr. Sicilie 3 0/0	285 —	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 3 0/0	300 —
» Canoe 3 0/0	279 —	» Ferr. Bra-Cuneo-Castagn. e dintorni	140 —
» » 4 0/0	399 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	99 —
» serie C 1.a em. 1885	349 —	Cart. Cr. fond. S. Napoli 3 1/2 0/0 netto	491 —
» serie C 2.a em. 1887			
» oltre Roma 3 75 0/0	000 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche		Società Acqua potabile di Torino	870 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	80 —
» Comm. it. 5il.	— —	» Meridionale di Genova	— —
Credito Italiano	826 —	» Semolina Fabr. Tunis.	— —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Tunis.	— —
Banco di Roma	107 —	» Vecchi e C., cloro.	120 —
Banca di Torino (ex-)	4 —	**Industrie varie**	
Società Gener. e Industriale Torinese	130 —	Soc. Carbiere Italiane	875 —
Trasporti		» Carbonifere Meridionali	700 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Manif. Lane Borgos.	230 —
» » Mediterranee	374 —	» Cotoni Cascale	302 —
» » Sicule	300 —	» di Risanamento e Costruz. (stampe)	80 —
» Navig. Gen. Italiana	000 —	» Ast. Poll. e Cotton.	210 —
» Florio e Rubattino	— —	**Obbligazioni**	
» Tirrene Tramways e Ferr. economiche	345 —	Consorzio d'irriga. Agro Veronese	410 —
» an. Tramway Vero.	491 —	Ferrovie Meridionali	348 50
» Rom. Tramw. Omn.	— —	» Secondi Sardegna	305 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» Sarde, serie A	344 —
Società Italiana Gas	814 —	» » B	341 —
» Conserv. Cart. (ex-)	300 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	505 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	2240 —	Società Ter. Tramw. e Ferr. economiche	287 —
» Serriere Italiane	000 —	Officine della Migliana	513 —
» An. Ilva, già Piatto	— —	Soc. Gener. di Savona	514 —
» Serriere Piemontesi	— —	» Napoli Imper. Elettr.	508 —
» già Vando e C.	300 —	Carb. Siciliani (Roma)	300 —
» Fonderia carattieri (Nebbiolo e C.)	2200 —	Prest. Prov. Alessand.	483 —
» Siderur. di Savona	— —	» Prov. di Lucca	490 —
» Ital. d'Elettrochim.	135 —	**Cartelle**	
» Fabbr. It. d'automob.	— —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	506 —
» Acciaierie Terni	— —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	502 50
» R. Ziist. e. automo.	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	490 —
» Automobili Rapid	28 —	» Banco d'Italia 3 1/2	490 —
Industrie alimentari ed affini		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	514 —
Società Gen. Ind. Agr.	270 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	487 —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 13:

Rendita italiana 3 75 0/0 p. contanti 102.
» » 3 75 0/0 p. fine corr. 102 10.
» » 3 50 0/0 p. contanti 100 75.
» » 3 50 0/0 p. fine corr. 100 90.

Banca d'Italia 1192 — Banca Commerciale 792 — Credito Italiano 564 — Banco Roma 108 — Banco Gestioni 110 — Istituto Italiano 542 — Immobiliari 206 — Beni stabili 223 — Imprese fondiarie 91 — Risanamento 40 — Meridionali 665 — Mediterranee 495 — Venete 185 — Navigazione G. I. 454 — Romana Omnibus 276 — Acqua Marcia 1120 — Condotte d'acqua 380 — Gas 1100 — Pantanella 80 — Zuccheri romani 79 — Terni 1040 — Ferriere 288 — Metallurgiche 160 — Elba 805 — Ansaldo 253 — Piombino 240 — Antimonio 530 — Montecatini 164 — Eritrea 20 — Prodotti chimici 195 — Acoto 800 — Solfato rame 85 — Elettro-chimica 109 — Carburo romano 1000 a 985 — Kerka 460 a 455 — Forzi elettrici 85.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato svogliato; pochi affari, con tendenza debole; sorte contrattazioni ebbero i bancari. Le Terni fecero 1240, 1230, 1232; Elbe 705, 702, 703; Elba 505, 502; Concimi 529; Camona 38 50. Il rimanente è assolutamente invariato. Rendita stazionaria a 101 20 contante e a 102 15 fine mese. Cambi fermi.

Borsa ufficiale, ore 16. — Si va di male in peggio, ed anche oggi registriamo notevoli flessioni nei valori. Nei maggiormente colpiti abbiamo la Banca d'Italia a 1187 50, 1189, 1190; Commerciali 795, 793; Credito Italiano 566, 564; 563; Terni 1240, 1220; Edison 705, 701 50, 702; Vizzola 1165, 1168; Molini 184 50, 180; Ansaldo 256, 254; Raffinerie 330; Italo-Americane 314, 313; Montecatini 162, 155. Rendita e cambi pressochè invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 15:

Rendita 102 15 — Banca 1185 — Comit 790 — Credito 565 — Meridionali 665 — Mittel 823 — Rubattino 454 — Raffinerie 330 — Industrie 272 — Eridania 710 — Marsili 253 — Terni 1230 — Armstrong 758 — Elba 500 — Savona 000 — Molini 183 — Semolerie 284 — Carbone 965 — Kerka 460 — Imprese manca — Italo 817 — Rapid 26 — Officine 480 — Valtri 413 — Banca 149 — Antimonio 250.

Roma, 5 agosto 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	101 90 00	101 90 60
3 1/2 0/0 netto	100 00 00	99 10 00
3 0/0 lordo	69 20 07	68 10 07

Borse Estere

Borsa di Parigi, 5 agosto. — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	96 07
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 —
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi 2 75 0/0	chiuso
Obbligazioni Lombarde	311 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo	96 90
Banca di Parigi	1450 —
Tunisino	494 50
Egiziano 4 0/0 (rendita)	102 90
Rendita Ungherese 4 0/0	96 05
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	91 65
Banca Ottomana	695 —
Argento fino	117 80
Credito Fondiario	640 —
Suez	inquotato
Lotti Turchi	160 50
Ferrovie Meridionali e romane	686 —
Rendita Russa nuova	97 81
Nuovo prestito Russo	97 20
Rendita Portoghese 3 0/0	67 25
Banca di Francia	inquotato
Banca Commerciale Italiana	inquotata
Rendita Serba 4 0/0	inquotata
Rio Tinto	1583 —
Tendenza calma.	

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PIERO GIOVANNI, gerente.

"Dott. Prof. Liando Landi.

Assist. di Patologia Spec. Med. nella R. Univ. di Pisa, già Aiuto di Clinica Medica Generale.

Del "tot" nelle gastro-enteriti croniche ed in altre affezioni dell'apparecchio digerente.

Ho potuto esperimentare il "tot" in sei casi di catarro gastro-intestinale cronico, con sintomi chiari di autointossicazione, ed in quattro casi di altre affezioni gastro-intestinali.

Le molestie notevoli che abitualmente accompagnano le digestioni lunghe e difficili, di solito rappresentate da senso di pesantezza dello stomaco e distensione di esso, da eruttazioni, da nausee, da cefalee, da malessere generale e da impossibilità ad attendere alle occupazioni materiali e mentali, sono state prontamente vinte dall'uso di questo rimedio, fino dai primi giorni della sua somministrazione; in seguito lo stato degli infermi è notevolmente migliorato in quanto riguarda la rapidità della digestione, l'appetito, il sonno — precedentemente agitato — e le feci spesso diarroiche e putride sono andate gradatamente facendosi normali. L'uso prolungato del "tot" non ha dato alcuna molestia, anche alle persone le più facilmente suscettibili ad avere disturbi per la ingestione di rimedi somministrati in ostia, e ciò deve attribuirsi allo speciale metodo col quale sono stati preparati i cachets di "tot."

Dove poi il "tot" mi si è rivelato di un effetto eccellente è stato in tre casi, pure i lievi ma molestissimi risalti termici, che spesso si osservano in infermi con leggere quanto ostinate forme infettivo-tossiche dell'tubo digerente. Il rimedio ha fatto scomparire, insieme cogli altri svariati disturbi che l'accompagnavano, le temperature sub-febbrili e condotto rapidamente alla guarigione; mentre nessuna altra cura aveva in precedenza raggiunto lo scopo: e sospesone l'uso, non si sono osservate ricadute.

Incoraggiato da tali risultati ho somministrato il "tot" anche in un caso di febbre tifoide e la sua azione si manifestò indubbiamente vantaggiosa sull'andamento della temperatura e della malattia; la febbre infatti prese un adamento chiaramente più mite ed egualmente si mitigarono tutti gli altri sintomi, cosicchè mi rimase l'impressione che il decorso fosse stato assai più breve; ma naturalmente da un sol caso non si può trarre che conclusioni molto riservate.

Io ritengo che il "tot" sia largamente da usarsi e con piena fiducia in tutti i casi

SPORT

CANOTTAGGIO.

I Campionati italiani

La seconda giornata.

Pisa, 5, ore 23.

Oggi ebbe luogo la seconda giornata di regate pei Il Campionato italiano, con identico concorso di pubblico. Alle 17 precise ha luogo la settima gara del programma:

Corsa Duca di Genova *(skiffo juniores)*, conseguita nel 1906 dalla *Aniene* di Roma. Si ritirano *Milano* di Milano, con l'equipaggio *Biscia*, e *Velocior* di Spezia.

Arrivano: 1.o *Milano* di Milano, con l'equipaggio *Biscia*; 2.o *Lario* di Como, con l'equipaggio *Ada*; 3.o *Arno* di Pisa, con l'equipaggio T.

8.a corsa: Coppa del Principe Amedeo (due vogatori, tipo libero *seniores)*, conseguita nel 1906 dalla *Querini* di Venezia. Si ritirano *Roma* di Livorno, *Tevere* di Roma, *Barion* di Bari.

Arrivano: 1.o *Lario* di Como, con l'equipaggio *Leviani*; 2.o *Querini* di Venezia, con l'equipaggio *Spezzatili*; 3.o *Cappellini* di Livorno, con l'equipaggio *Mea*.

9.a corsa: Coppa del Principe di Napoli (quattro vogatori, tipo libero *juniores)*, conseguita nel 1906 dalla *Lario* di Como. Si ritira *Arno* di Pisa.

Arrivano: 1.o *Cristoforo Colombo* di Pavia, con l'equipaggio *Bullferio*; 2.o *Zecco* di Lecco, con l'equipaggio *Esperia II*.

10.a corsa: Coppa della città di Venezia (vinta a quattro vogatori, tipo libero *seniores)*, conseguita nel 1906 dalla *Bucintoro* di Venezia. Corsa bellissima. Gli equipaggi arrivano a distanza di pochi centimetri.

Arrivano: 1.o *Querini* di Venezia, con l'equipaggio *Tripoli II*; 2.o *Bucintoro* di Venezia, con l'equipaggio A.; 3.o *Querini* di Venezia, con l'equipaggio *Intrinadi*.

11.a corsa: Corsa di S. M. il Re (otto vogatori, tipo libero *seniores)*, conseguita nel 1906 dall'*Aniene* di Roma. Si ritira *Roma* di Livorno.

Giungono: 1.o *Aniene* di Roma, con l'equipaggio *S. P. Q. A. II*; 2.o *Libertas* di Firenze, con l'equipaggio *Indolenti*; 3.o *Certo* di Torino, con l'equipaggio *Pitubanti*.

Cinque centimetri di distanza fra *Aniene* e *Libertas*.

L'equipaggio della *Certo* ha mutato pochi giorni prima dei campionati due delle sue ottime voghe. Esso era composto dei signori: Rossi M., Reori U., Borzia C., Lajolo F., Gianolio G., Squarnino N., Nasi A., Gamna A., Gusso, timoniere.

CICLISMO.

Le grandi corse all'estero.

Ci telegrafano da Dusseldorf, 5, ore 20,40:

La corona d'oro di Dusseldorf ha dato i seguenti risultati:

Prima prova, Km. 30: 1.o Mause, in 23'23"; 2.o Ivan Goor, a 720 m.

Seconda prova (un'ora): 1.o Mause, che compie 74 Km. e 000 m.; 2.o Ivan Goor, Km. 65; 3.o Hall, Km. 54; 4.o Boehmer, Km. 45.

***

Ci telegrafano da Pianen, 5, ore 20:

Eccovi i risultati delle corse con allenatori su motocicletta disputatesi ieri:

Corsa di Km. 10: 1.o Puyrembel; 2.o Von Bedell; 3.o Michaelis; 4.o Gombault.

Corsa di Km. 30: 1.o Puyrembel; 2.o Von Bedell; 3.o Gombault; 4.o Michaelis.

***

Ci telegrafano da Hannover, 5, ore 21,20:

La corsa d'oro di Hannover si è disputata oggi su 100 Km., dinanzi a numerosi spettatori.

La vittoria è spettata fortunato al belga Vanderstraft, dinanzi a Hubert e Rohl.

1.o Arturo Vanderstraffi, in ore 1,19'15" 4/5; 2.o Huber, a m. 1400; 3.o Taddeo Rohl, a m. 3400; 4.o Deuke, a Km. 11.

***

Ci telegrafano da Colonia, 5, ore 20:

Il Gran Premio di Germania ha dato l'esito seguente: 1.o Schipke; 2.o Brini; 3.o Contenet.

***

Ci telegrafano da Senlis, 5, ore 19,50:

Il Grand Prix di Senlis ha segnato una vittoria per il mantovano Verri. Egli è giunto primo, battendo Broka e Dupré.

La forza marcia del "Fortitudo,, di Torino.

Domenica mattina ebbe luogo la terza marcia ufficiale sul seguente percorso: Torino-Avigliana-Orbassano-Pinerolo-None-Torino. Km. 100,600. La partenza venne data alle ore 5,20 da piazza Castello. Vi presero parte i signori De Maria V., Bertolino L., Ronco E., Bonino D., *fortitudo*, cogli aspiranti Dario Giacomo e Barbera Felice.

Boschi lungo il percorso si sono avuti varii guasti alle gomme, tuttavia i gitanti fecero ritorno in piazza Castello alle ore 2,55, con 25 minuti di anticipo sulla tabella di marcia.

La Direzione generale rende note che fra poco si farà la marcia doppia di Km. 200 in dodici ore, con due di fermata.

PODISMO.

La gara dell'Unione Polisportiva Italiana "Atalanta,,

Alle ore 16,15 il presidente signor Mario Luigi Mina dava la partenza ai 21 concorrenti alla gara podistica per la traversata di Torino di corsa.

Al traguardo giunse primo dei corridori Pietro Durando, dell'U. P. I. *Atalanta*, impiegando nell'intera percorso 21'44"; 2.o è Fallino, della *Rabur*; 3.o Sempreattivo, di Milano; 4.o Lucinao, dell'U. P. I. *Atalanta*; 5.o Gili, id.; 6.o Renato N., di Roma; 7.o Gariglio, di Torino; 8.o Cova, della *Rabur*; 9.o Serano, id.; 10.o Piccoli, dell'U. P. I. *Atalanta*; 11.o Gorsellino, della *Rabur*; 12.o Taglinvacche, id.; 13.o Delpiano, estraneo.

I marciatori sono partiti alle 16,25. Giunse primo Stavarengo, dell'U. P. I. *Atalanta*, impiegando minuti 39; 2.o Baglioni, di Torri, impiegando minuti 39'40", tutti e due ammirabilmente per la correttezza e regolarità della loro marcia; 3.o Tornhio G., della *Rabur*; 4.o Bologna, id.; 5.o Firnotti, di Novara; 6.o Visconti, dell'U. P. I. *Atalanta*; 7.o Mare, id.; 8.o Cravero, id.; 9.o Tarieco, estraneo; 10.o lo svelto e simpatico Tarampola, che vince così la medaglia assegnata al più giovane degli arrivati; 11.o Follis, estraneo; 12.o Rizzotti, di Novara; 13.o il signor Tribaudino, d'anni 46, che vince anch'egli una medaglia assegnata al più vecchio degli arrivati.

La Giuria era al completo, formata dal presidente signor Mario Luigi Mina, signor Alfonso Pilinski, cronometrista il tenente Zamboni, segretario G. Cordero e A. Josi, e dai signori Garella, Spada, Boggio, Fioravanti, Salomone, Melchiorre, Cagno, Pecco, Corona, Graziano, Tastenino, ecc.

La distribuzione dei premi avrà luogo mercoledì, alle ore 21,30, alla *Birraria Tabogo*, altro Po.

TIRO A VOLO

La gara di tiro al piccione a Varese.

Ci telefonano da Varese, 5, ore 21:

Eccovi l'esito del tiro al piccione:

Tiro N. 82 (tiratori 17): 1.o Molli Allprandi, con 4 su 4; 2.o Ferrario Francesco, con 3 su 4.

Tiro N. 83 (tiratori 32): 1.o, 2.o e 3.o premi divisi fra Vacchini Giuseppe, Parmiani Raoul e Schiavonini Luigi, con 15 su 15; 4.o Schiannini Attilio, con 14 su 15; 5.o Guarneiri Cesare, con 10 su 11; 6.o Rossi Ermenegildo, con 7 su 9; 7.o Fraschini Ovidio, con 6 su 7.

Tiro N. 84 (tiratori 15): 1.o Ghirlanda Agostino, con 15 su 16; 2.o divisi fra Vacchini e Guarneiri, con 13 su 16.

Lo scoppio della caldaia di un yacht presso Albenga

Un morto e tre feriti.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 23:

L'*yacht* di proprietà del comm. Meineri partì sabato sera da Genova e giunse all'alba di domenica a Borghetta di Santo Spirito, presso Albenga. Alla sera, il proprietario, comm. Meineri, il sindaco di Tuirano, in campagna del proprio figlio, cav. Antonio, una sessantina di uomini, appartenenti ad una Banda comunale, ed altri amici, tornarono a bordo dell'*yacht*, diretti ad Alassio ed alla costa dell'isola Gallinara. Ma avvenne un'improvvisa sciagura. L'*yacht* si era appena mosso, che scoppiò la caldaia. Rimasero feriti il fochista Luigi Massella, di anni 35, il quale ebbe il torace e le gambe gravemente ustionate. Questo sotto, dopo lunga ed atroce agonia, è spirato. Rimase pure ferito, non gravemente però, il proprietario dell'*yacht*, commendatore Antonio Meineri. Egli però non volle discendere dal bordo ed accompagnò l'*yacht* a Savona, dove fu ricoverato da una barcaccia. Rimasero inoltre feriti altri due: certo Camilla Pietro e Pietro Boccari. Quegli altri che si trovavano a bordo, spaventati, si gettarono in mare, e furono salvati da alcuni barcaiuoli, accorsi sul posto.

Un medico che la sorprende la moglie adultera con un cocchiere.

Ci telefonano da Roma, 5 ore 23,30:

Il dott. Ottavio Lodi, medico chirurgo ostetrico, nativo di Mentana, si presentò alla Questura centrale, sporgendo querela per adulterio contro la propria consorte signora Giulia nata Cosentino, d'anni 20, da Roma, dicendo anche dare avrebbe potuto essere sorpresa, e cioè in una camera mobiliata in via Marianna Dionisi. Alle 2,30 di questa mattina si recò in quella casa un delegato di pubblica sicurezza, accompagnato da due agenti, e dopo lungo bussare, riuscirono a sorprendere nella camera indicata la signora Giulia Cosentini-Lodi, che stava vestendosi. Con lei era Antonio Silvestri, d'anni 37, da Roma, cocchiere all'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano. I due adulteri furono tratti in arresto. La signora, che è molto bella, rimase assai mortificata ed addolorata. Dichiarò di aver abbandonato il marito per incompatibilità di carattere e perchè egli le lasciava mancare i mezzi di sussistenza.

Un'epidemia di satiri a New York

I linciaggi della folla esasperata

Un morto, un appiccato e due italiani feriti

New York, 5, ore 20.

Ieri sera in diversi quartieri della città la popolazione, esasperata dagli attentati ripetuti commessi in questi giorni contro i fanciulli, tentò di linciare alcuno persone sospette. Un uomo è stato così maltrattato dalla folla, che non sopravvisse. D'altra parte, una folla, composta soprattutto di padri e madri di famiglia, avrebbero attaccato un russo, che si sospettava di atroce reato contro un fanciullo. Gli agenti di servizio, appena si serrirono dei bastoni, vennero sopraffatti. La folla spinse il russo dinanzi ad una tramvia in moto. Il conduttore potè stringere i freni in tempo. La popolazione passò allora un nodo scorsoio al collo della sua vittima e lo appese ad un fanale. Allarchè rinforzi sopraggiunsero, gli agenti riuscirono a grande fatica, dopo aver percosso un certo numero di persone, a liberare il russo, che era già svenuto. Le avvolsero in una coperta e lo trasportarono all'ospedale.

Un italiano, innocente, inseguito dalla folla ammassata in una via, in cui un giovane era stato assalito, fu percosso a calci e pugni e colpito da sassate. Riportò numerose ferite, tra le quali la frattura del cranio. Il suo stato è disperato. Un altro italiano, che aveva tentato di violare una donna, fu ridotto in pietose condizioni. La Polizia dovette impugnare le rivoltelle per salvare un individuo, che aveva battuto un fanciullo e che era stato circondato da migliaia di persone. La situazione peggiora ogni giorno. Gli agenti di servizio ricevettero l'ordine di fare tutti i loro sforzi per sorprendere le persone che commettono atti osceni sopra i fanciulli. I rappresentanti di parecchie Leghe operaie hanno fatto una petizione al sindaco ed alla Polizia, perchè, se questi attentati continuano, si dirigano al Governo, perchè li aiuti a proteggere i fanciulli.

Una tragedia coniugale.

Uxoricida?

Ci telefonano da Milano, 5, ore 20:

Domenica scorsa in via Lambro, dall'appartamento del signor Giovannini, impiegato ferroviario, echeggiava un colpo di rivoltella. Dopo pochi minuti veniva trasportata alla guardia medica, Porta Venezia, la moglie del Giovannini, signora Giuseppina Grossetti, d'anni 28; essa era mortalmente ferita all'addome da un colpo di rivoltella. Tanto la vittima, quanto il marito e la domestica diedero del fatto la versione di un disgraziato accidente.

La signora Grossetti, secondo questa versione, fu colpita accidentalmente ed il proiettile dopo avere attraversato il braccio penetrò nel fianco. Sopravvenuta la peritonite, la povera signora soccombeva. Il signor Giovannini, arrestato subito dopo il fatto, è tuttora detenuto al cellulare, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

L'accusa di omicidio colposo sembra ora possa mutarsi in quella di uxoricidio volontario. In questa ipotesi l'Autorità giudiziaria è giunta dopo avere assunte informazioni e assodati elementi riguardanti particolari delle relazioni tra i coniugi. Si sarebbe assodato che i rapporti fra di essi non erano dei più cordiali e che ultimamente, anzi, il dissidio si sarebbe fatto più acuto. Il colpo di rivoltella sarebbe stato preceduto da un diverbio. Quanto alle cause delle asprezze coniugali si parla di motivi di gelosia. L'Autorità giudiziaria continua nelle sue indagini.

Morto schersando.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 20:

In località Ferriera di Panigale, Comune di Lizzano Belvedere, un giovane fabbro, certo Francesco Amadori, e il ragazzo Giuseppe Lenzi scherzavano spruzzandosi in volto acqua colla bocca. L'Amadori, volendo evitare lo spruzzo, si ritrasse, andando a battere di torace contro il ferro acuminato di un maglio. Colpito al cuore, morì subito.

Un satiro a Lucca.

Ci telegrafano da Lucca, 5, ore 24:

E' stata precipitata denuncia contro il falegname Fabio Mancaggi, d'anni 60, perchè con atti ripetuti aveva abusato della bambina Ginevra Lazzari, d'anni 12, abitante presso di lui, ma non in casa sua. Il Mancaggi si è dato alla latitanza, ma è attivamente ricercato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,0; ore 15: 737,5; ore 21: 737,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno a. nuvole; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali

Massima + 29,7 Minima + 21,0

Pietro Castello — Valle alcuni ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 5 + 28,4

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 20,0

7 agosto. — Il sole sarà alle ore 5, minuti 21, tramonta alle ore 19, minuti 48.

Stazione termometrica Burdelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 5 + 30,2

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 21,8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stato del mare	Pioggia mm.
Genova	29.3	21.8	sereno	Pietroburgo	14.0
Milano	34.6	20.8	»	Odessa	—
Brescia	—	—	—	Amburgo	18.0
Venezia	27.6	24.5	nebbioso	Vienna	19.2
Bologna	30.6	24.2	sereno	Trieste	23.2
Ancona	28.0	20.0	»	Madrid	—
Livorno	27.2	20.5	1/4 cop.	Alessandria	24.6
Firenze	34.8	20.2	sereno	Parigi	—
Roma	32.4	18.2	»	Nizza	14.8
Bari	27.4	20.8	»	Ginevra	20.8
Napoli	28.2	22 c	»	Costantin.li	—
Palermo	32.4	21.6	»	Malta	—
Messina	30.6	22.8	»	Tunisi	—
Cagliari	30.7	19.0	1/4 cop.		

Mercato del bestiame

dal 29 luglio al 3 agosto.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Annali 344, vitelli 702, Lodi 8, maggie e manze 44, tori 1, vacche 1, suini 195, capre 0, montoni e pecore 0, agnelli —, capretti —. — Totale 1067

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, friulani, pugliesi, svizzeri, misticci e bimistieri. — Suini nostrali, romagnoli, toscani, inglesi e loro incrocci. — Ovini e caprini: montoni bielleși.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagrammi: Annali da L. 10 — a 11 — — Vitelli da 7 50 a 8 50 — Buoi e manzi da 6 50 a 7 35 — Tori da 6 75 a 7 25 — Maggie e manze, torelli da 4 50 a 6 50 — Vacche e scottoni in genere da 4 75 a 6 75 — Suini da 11 50 a 12 50 — Montoni, pecore e capre da 6 — a 8 — — Agnelli da 5 — a 6 — — Capretti da — a — —

Prezzo del bestiame macellato per miriagrammi: Annali L. 15 50 — Vitelli 8 — — Buoi e m nzi 7 — — Tori e 75 — Maggie, manze e torelli 5 — — Vacche e scottoni in genere 6 15 — Suini 12 — — Montoni, pecore e capre 8 — — Agnelli — — Capretti — —

Dal 29 luglio al 3 agosto si macellarono nell'ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Annali capi 302, vitelli 926, buoi 23, manzi in quattro denti 7, 16 in 2 denti 3, maggie o manze 8, tori 3, vacche 3, suini 132, capre 0, montoni e pecore 56, agnelli 11, capretti 0, equini 7 — Totale 1483.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale dal mese di luglio:

Buoi e manzi capi 164, tori 27, vacche 47, torelli e maggie 85, annali 1852, vitelli 3944, suini 117, montoni, capre e pecore 430, agnelli e capretti 67, equini 23 — Totale capi 6163.

Nel luglio fecero il macellarono nel comune capi 6163.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.

Perfosfato minerale — Mercato invariato.

Scorie Thomas — Continuano gli arrivi ai varii porti, e le consegne procedono ora regolarmente. Si teme però pei mesi di settembre ed ottobre il disservizio ferroviario ai porti per deficenza dei vagoni in confronto delle prevedute necessità pei trasporti dalle ure dalle provincie meridionali.

I prezzi si mantengono sostenuti. La offerte a cui corrispondono nei precedenti bollettini si palesarono realmente nominali.

Nitrato sodico — Da notizie ufficiose la statistica degl'imbarchi del luglio per l'Europa apparirebbe eguale a quella che si ebbe nel luglio 1906; ciò influisce sulla contenutezza nei mercati del nord e nei mercati nostri. Nei primi si quota attorno le 27 35, ed in Italia attorno le 27 70, base vagone Genova.

Solfato ammonico — Le quotazioni rimangono invariate nei limiti sempre convenienti in confronto del nitrato di soda.

Solfato rame — Perdura la debolezza del mercato del rame. Si hanno anzi, ribassi continuati, ancora le contrattazioni del solfato di rame si sono praticate arbitrate, e, quanto meno, avvengono solo tra speculatori.

Fallimenti.

Torino.

— Venne chiuso il fallimento di Cornaglietti Alessandro, cambia-valute in Torino, via Lagrange angolo via Maria Vittoria, per avvenuto riparto al 3 96 0/0.

MANIFATTURA di PELLAMI e CALZATURE

Società Anon. - Capitale vers. L. 3,500,000

TORINO - Via S. Chiara 76 — Stabilimenti: VIGEVANO

Telefono N. 14-99. Telefono N. 25.

FABBRICAZIONE DI CALZATURE

per uomo, donna, sottouomo, ragazzi e bambini

coi sistemi a mano, M' Kay, Rovescio, stecco di legno

Produzione giornaliera complessiva 2000 paia

700 OPERAI — FORZA MOTRICE 250 HP.

Vendita soltanto all'ingrosso od ai rivenditori

Catalogo illustrato gratis dietro semplice richiesta

RAPPRESENTANTE PER IL PIEMONTE: 18703

Giuseppe FERRÉ, via Genova, 3, Torino.

I migliori

ESTRATTI PER LIQUORI

ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

2 MEDAGLIE alla recente Grande

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO

I Liquori fatti cogli ESTRATTI OROSI, sono stati premiati con diverse Medaglie d'Oro e Argento in tutte le Esposizioni

Provvedetevi dunque ora!

Non aspettate

per paurare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possano subire dei ritardi.

I Liquori invecchiando migliorano,

ed acquistano il vero bouquet delle vere Marche.

Fateli ora! Fateli subito!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il PACCO CAMPIONARIO N. 2, franco per *reclame* in Italia per L. 4.75 ed all'Estero (in tutto il Mondo) Fr. 6,25. Contiene: 10 Flaconi per fare 10 litri di ottimo Cognac fine Champagne - Chartreuse gialla - Maraschino di Zara - Fernet di Milano - Benedettina - Rhum Giamaica - Menta glaciale verde - Anisette di Bordeaux - Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros, con 10 Etichette Cromolitografate, 10 Capsule oro argento e 2 Filtri, nonchè il Manuale, istruzione per fare 182 Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiare qualcuno dei 10 Liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato di 56 pagine spedisesi gratis.

Mandare Vaglia postale si Premiato

Laboratorio Chimico Orosi

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

che non ha in Italia nè succursali, nè depositi, nè rappresentanti. — Guardarsi dalle contraffazioni. 16148

CRESCI BAFFI RAPID

Questo notissimo sviluppatore dal bulbo pilifero, preparato secondo la formula dell'inglese prof. Helsky, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracciglia, ecc., sia in giovani che in adulti. — Prezzo L. 2.25 franco in Italia, ovvero L. 1.50 franco all'Estero. — Spedizione immediata contro vaglia indirizzato alla Ditta 5146

LE INVENZIONI PRATICHE

MILANO — Via Sistori, 4 — MILANO

SPREMI-POMODORO

Può spremere 40-50-100 Kg. di pomodoro all'ora secondo la grandezza della macchina.

Serve pure per spremere frutta, pecler marmellate. Separa la polpa dai semi e dalla buccia.

Modello piccolo L. 10 —
» medio » 12 50
» grande » 40 —

Illustrazione gratis a richiesta.

Depos. G. Cusano e C. Torino, piazza Carlo Felice, 10 e succ. Magazzino Moderno, via Lagrange, angolo via Cavour. *(Sconto d'uso ai rivenditori).* 16845

Società Operaia di Mutuo Soccorso d'ambo i Sessi

della MADONNA DI CAMPAGNA (Torino)

Telefono 277 Soci N. 1550

Concorso a due posti di Medici generici preferibilmente con pratica ostetrica. Stipendio fisso L. 1.000 annue, oltre ad una percentuale sulle visite.

Condizioni visibili alla Segreteria della Società Borgata Madonna di Campagna, casa propria, aperta dalle ore 9 alle 12; dalle 15 alle 22. Mandare domanda su carta libera e documenti prima del 26 agosto corrente.

Il Segretario Borfiga Giovanni. *Il Presidente* Luigi Berruto.

Emporio Mobili

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Quadre-Letti, V. S. Ambrogio, 1, ang. c. Vittorio, Torino. c1m2

RIMEDIO contro il GOZZO

Ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. 1,60, franco L. 2

Farmacia del dott. PRATO, via Po, n. 20 - Torino. 11393

Acqua Dentifricia

CELEBRE

per la sua qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

Casseruole, pentole, padelle di Nichel puro Krupp di ferro smaltato, di alluminio, e tutta la fornitura per cucina si trovano al

MAGAZZINO MODERNO

TORINO 7911

Via Lagrange, ang. via Cavour.

REUMATISMI

gotta, artrite, artromia raffreddori, ecc. Nessuna cura più semplice, più efficace, più economica, del nostro NON PLUS. Catalogo schiarimenti gratis mandando biglietto da visita a l'Emporio Dominici. — Via Tomacelli, 13 — ROMA. 16687R

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. Flacone grande L. 60, piccolo L. —

INIEZIONE ANTIGONORGICA L. 5. PILLOLE L. 5 per gonorree recenti e ribelli, fornite a goccettini e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione L. 3.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed inveterate L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA ALL'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, *Milano*, viale S. Zeno, 6. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in *Milano*, laboratorio Dott. TENCA. Al dettaglio, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. Ornenati: Erba, Manzoni e farmacia Zambeletti, Segreteria. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 16V

Deposito in Torino farmacia M. Giordano, via Roma, n. 17

UNIONE ITALIANA

fra

Consumatori e Fabbricanti di Concimi e Prodotti Chimici

Società Anon. - Sede in MILANO - Capit. vers. L. 20,000,000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria nella Sede della Società, in MILANO, via S. Nicolao, 7, pel giorno 12 settembre 1907, alle ore 15, per la trattazione del seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio di amministrazione e rapporto dei Sindaci;
2. Discussione ed approvazione del Bilancio del quarto esercizio sociale chiuso al 30 giugno 1907; assegno e distribuzione degli utili, e determinazione del giorno di pagamento del dividendo;
3. Rinnovazione integrale del Consiglio d'amministrazione scaduto a sensi dell'articolo 28 dello Statuto per compiuto primo quadriennio della costituzione della Società;
4. Nomina del Collegio Sindacale pel quinto esercizio sociale, e determinazione della retribuzione ai Sindaci scadenti.

Occorrendo, in seconda convocazione, l'Assemblea sarà tenuta il successivo giorno 13 settembre 1907, alle ore 15, nello stesso luogo.

Il deposito delle Azioni per l'intervento all'Assemblea dovrà farsi non più tardi del giorno 5 settembre 1907 alla Sede della Società, in Milano, o presso una delle Casse della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, della Banca Agricola Milanese, della Banca Popolare di Vicenza, della Banca Agricola Industriale di Casale Monferrato e della Banca di Mondovì Jannina e Battaglia.

Milano, 3 agosto 1907.

18393 M *Il Presidente:* A. ALESSIO.

"PICCOLI AVVISI,,

(esclusivo carattere commerciale)

Centesimi 10 per parola - Annunci di carattere privato Cent. 15. — *Minimo dieci parole.*

Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

AGENTE cercasi per lavori di pubblicità facile e remuneratrice. — Via XX Settembre, 56, R. FERRANTI, Torino. 18516 G

CERCASI subito per primario Stabilimento industriale di Torino buon corrispondente italiano e francese (dattilografo), preferibile se con qualche conoscenza di tedesco e inglese. Richiedesi buona pratica commerciale, contabilità e lavori d'ufficio in genere. — Offerte dettagliate subito alla cassetta 11 C, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18171

CERCO pianista [illegible] con stipendio. — Studio DIGLIONE, via Po, 32, Torino. c18369

CERCO signorina di compagnia, libera. — DIGLIONE, via Po, 32, Torino. c18367

CERCO maestra di piano per distinta signorina. — Agenzia piazza Vittorio, N. 1 c18403

CONVITTO Civico, Cuneo. Cercansi serii provetti istitutori 25-30 anni, stipendio 40 mensili, vitto, alloggio, rami scuola. Richiedonsi [illegible] referenze. Domanda con elenco documenti. Meglio presentarsi. c17964

COMMESSA abilissima cerco con lauto stipendio, vendita dettaglio laneria. — Scrivere BOERO, posta, Torino. c18345

COTONIFICIO dintorni Torino ricerca carica telai, oliatore, abili tessitrici. — Scrivere cassetta 3 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18142

IMPORTANTE filatura in Torino cerca capace e abile capo assistente rings e banchi fusi. — Scrivere cassetta 8 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18180

IMPORTANTE fabbrica di registri cerca buon tiratore. — Scrivere cassetta 294 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18338

GIOVANE due anni impiegato fabbrica automobili, certificati, pratico materiali, utensili, contabilità, paghe, cottimi, disponibile subito; referenze primarie. — Scrivere cassetta 52 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18410

RICAMATRICI ed apprendiste cerca Manifattura ricami, via Mercanti, 16. c18275

SI ricercano lavoranti confezione berretti. — Rivolgersi via Zecca, 12. 18430

IMPORTANTE ditta in ricerca di un giovane contabile pratico tenuta libri e corrispondenza. — Scrivere Cassetta 27 c, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18342

PERSONALE educato vendita qualsiasi articolo, referenze primo ordine, ricercasi. — Società Anonima Grandi Magazzini Ercole Biancoli, Torino. 18562

PORTERIA vacante, importante casa signorile, ricercansi coniugi soli. Studio DIGLIONE, via Po, 32, Torino. c18368

Domande d'impiego. 2

ABILE disegnatore mobili, architettura cerca lavoro. — Scrivere fermo posta, DISEGNATORE, Torino. c18266

CHIMICO industriale assumerebbe direzione fabbrica. Referenze. — Scrivere cassetta 212 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18050

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, contabile, dattilografo, perfettamente acquisti metalli in genere e carboni cerca migliorare posizione. — Scrivere Cassetta 213 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18350

INGEGNERE cinquantenne, amministratore coppia famiglia, cerca altre amministrazioni patrimoniali. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 168 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18094

IMPIEGATO disponendo ore serali cercherebbe occupazioni come contabile. — SPEGAZZINI posta.

TRIESTINO esperto, attivo, lunga pratica commerciale, anche Italia, conoscendo reco e scritto tedesco, inglese, cupace direzione ufficio e servizio, anche ramo *Spedizioni*, cerca posto duraturo Torino. Mitl pretese. Serio riferenze. — Scrivere Cassetta 36 c, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18411

TECNICO macchinista navale, abile disegnatore meccanico con conoscenza di francese, inglese e contabilità cerca posto. — Scrivere P., 41, posta. 18357

VENTIQUATTRENNE celibe, impiegato primario stabilimento e munito di certificati cerca posto per migliorare condizioni in qualità magazziniere, disposto anche a viaggiare. — Scrivere cassetta 35 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18356

VIAGGIATORE pellami, calzature, introdotto clientela Italia, cerca subito seria casa, disposto trattare anche provvigione. Offerte CROMOBOX, posta, Milano. 18390 M

VIAGGIATORE e pianista che trattano articoli per importante Ditta in Piemonte e piazza Torino occuperebbero ora vendita altri articoli per seria casa o provvigione. — Scrivere S. L., posta, Torino. Referenze e garanzie di primissimo ordine. c18414

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AZIENDA avviatissima rappresentanze cerca socio capitalista contro ottima garanzia. Interesse 5 0/0, retribuzione impiego. Scrivere ALDO, 356, fermo posta, Torino. 18350

CAUSA cessazione industria, rimettesi avviatissima bigheria generi imballaggio con macchine novità, articolo ricercato, lucrosissimo. Vendesi anche solo macchinario con forza. — Scrivere cassetta 33 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18350

CERCASI socio per sviluppare commercio forcate. Esclusi anonimi. — a Industriali », posta, Torino. c18347

FARMACIA drogheria, reddito netto 12.000, vendesi grosso paese vicino Torino, 80.000. — DELU', Galliari, 38, Torino. c18296

MUTUO 250 mila cerco contro ipoteca casa valore doppio. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 241 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18274

RIMETTO subito per partenza negozio articoli stiratrice. Scrivere IREOS, fermo posta. c18409

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

RICERCASI elegante palazzina in Torino per uso abitazione signorile, con comodità moderne. — Scrivere cassetta N. 22 C, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18362

VENDESI Borgo Crimea terreno fabbricabile, vicinissimo ponte Umberto I, L. 18 mq. — Dirigersi via Luciano Manara, 19. c18335

280 MILA vendo casa località centrale, solidissima costruzione, reddito netto 4,75, tutti fitti assicurabili. — Offerte casella postale 46. Mediatori esclusi. c18387

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

CERCASI appartamento vuoto o mobigliato elegantemente, composto di: camera da letto, salotto e gabinetto per lavoro. Nei pressi di piazza Castello o presso Solferino, primo piano. — Rivolgersi: gabinetto scrittura rimpetto Posta centrale. c18405

DA affittare in Galleria Nazionale vasti locali ad uso uffici e magazzini. Rivolgersi alla Società Nazionale di Trasporti Fratelli GONDRAND, Torino. c17963

D'AFFITTARE vasti locali per uso commercio ed industria, 1200 mq. al piano terreno e 1000 al 1.o piano. — Rivolgersi al signor Antonio MARCHESI, negozio da vini, via Cavour-Vallauone, 32 (Vanchiglietta). 18274

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CAMERA mobigliata, ingresso libero, giardino, presso signora sola, volendo pensione. — Via Sant'Anselmo, 17. c18405

Annunzi varii. 7

BICICLETTE, una uomo, altra signora, elegantissime, vendo occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. 18361

CASSA Previdenti Italiani, Garometro, 4, Torino, cerca subagenti ogni comune. — Scrivere generalità complete, occupazione attuale, *riferenze*. c18055

CERCASI subito una botte o moglie con massa da 800 a 1000 chili, buon funzionamento. — Inviare offerta dettagliata cassetta 37 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18429

CERCASI subito ottimo cane da caccia. Esigonsi ferma e riporto ottimi. — Scrivere cassetta 39 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18353

CORSO Casale. Simpatia vivissima spingemi seguirla; prego perdonarmi